

XVI legislatura

**Incontro parlamentare
"L'apprendimento delle lingue, il
multilinguismo e il dialogo
interculturale, la diversità culturale e
l'economia numerica"**

Bruxelles, 8 dicembre 2008

n. 26/AP
4 dicembre 2008



servizio affari
internazionali
del Senato

ufficio dei rapporti
con le istituzioni
dell'Unione europea



**Unione
Europea**

Senato della Repubblica
Servizio affari internazionali
Ufficio per i rapporti con le istituzioni dell'Unione europea

XVI legislatura

**Incontro parlamentare
"L'apprendimento delle lingue, il
multilinguismo e il dialogo
interculturale, la diversità culturale e
l'economia numerica"**

Bruxelles, 8 dicembre 2008

Dossier n. 26/AP
4 dicembre 2008

a cura di Patrizia Borgna

Servizio affari internazionali

Direttore

Maria Valeria Agostini

tel. 06 6706_2405

Consigliere parlamentare

Rappresentante permanente del Senato

presso l'Unione Europea

Beatrice Gianani _0032 2 284 2297

Segretario parlamentare

Documentarista

Federico Pommier Vincelli

_3542

Segreteria

Grazia Fagiolini

_2989

Simona Petrucci

_3666

Fax 06 6706_4336

Ufficio dei Rapporti con gli Organismi Internazionali

(Assemblee Nato e Ueo) fax 06 6706_4807

Consigliere parlamentare capo ufficio

Alessandra Lai

_2969

Segretario parlamentare Documentarista

Elena Di Pancrazio

_3882

Coadiutori parlamentari

Nadia Quadrelli

_2653

Laura E. Tabladini

_3428

Monica Delli Priscoli

_4707

Ufficio per le Relazioni

Interparlamentari

(Assemblee Consiglio d'Europa, Osce, Ince)

fax 06 6865635

Consigliere parlamentare capo ufficio

Stefano Filippone Thaulero

_3652

Segretario parlamentare Documentarista

Giuseppe Trezza

_3478

Coadiutori parlamentari

Daniela Farneti

_2884

Antonella Usiello

_4611

Ufficio dei Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

Segreteria

_2891

fax 06 6706_3677

Consigliere parlamentare capo ufficio

Roberta d'Addio

_2027

Consigliere

Davide A. Capuano

_3477

Segretari parlamentari Documentaristi

Patrizia Borgna

_2359

Luca Briasco

_3581

Viviana Di Felice

_3761

Coadiutori parlamentari

Marianna Guarino

_5370

Silvia Perrella

_2873

Antonia Salera

_3414

Unità Operativa Attività di traduzione e interpretariato

fax. 06 6706 4336

Segretario parlamentare

Interprete Coordinatore

Paola Talevi

_2482

Coadiutore parlamentare

Adele Scarpelli

_4529

Segretari parlamentari Interpreti

Alessio Colarizi Graziani

3418

Patrizia Mauracher

_3397

Claudio Olmeda

_3416

Cristina Sabatini

_2571

Angela Scaramuzzi

_3417

Draft Programme

Joint Committee Meeting European Parliament - national parliaments

'Education and Culture'

European Parliament, Brussels

Meeting room: ASP 5G3

Monday, 8 December 2008, 15.00 - 18.30

Monday, 8 December 2008

14.00 - Arrival and registration of the participants at ASP reception

15.00 - Opening session

Welcome by **Mrs Katerina BATZELI**, Chairwoman of the European Parliament's Committee on Culture and Education, **Mr Christian KERT**, Vice-Chairman of the Cultural, Family and Social Affairs Committee, National Assembly, France

Chair: Mrs Katerina BATZELI and Mr Christian KERT

15.15 Exchange of views with **Mr Orban**, (EU Commissioner for Multilingualism) *on language learning, multilingualism and intercultural dialogue*

15.30 Exchange of views with **Mr Graça Moura** (MEP) and **Mrs Badia i Cutchet** (MEP); MPs French Parliament

16.00 Debate

Chair: Mrs Katerina BATZELI and Mr Christian KERT

16.45 Exchange of views with **Mrs Reding**, EU Commissioner for information society and media on *cultural diversity and the digital economy*

17.00 Exchange of views with **Mrs Trüpel** (MEP) and **Mr Weber** (MEP); **Mr Christian Kert** (MP)

17.30 Debate

18.20 - Closing Session

Closing by **Mrs Katerina BATZELI**, Chairwoman of the European Parliament's Committee on Culture and Education, **Mr Christian KERT**, Vice-Chairman of the Cultural, Family and Social Affairs Committee, National Assembly, France

18:30 **Cocktail**, venue: Members Restaurant, ASP building, Level 0.

INDICE

NOTA ILLUSTRATIVA	Pag.	i
INSEGNAMENTO DELLE LINGUE, MULTILINGUISMO E DIALOGO INTERCULTURALE		
Comunicato stampa della 2905a Sessione del Consiglio istruzione, gioventù e cultura del 20-21 novembre 2008 (estratto in lingua francese)	"	3
Comunicato stampa della 2868a Sessione del Consiglio istruzione, gioventù e cultura del 21-22 maggio 2008 (estratto)	"	11
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Il multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune (COM (08) 566 def.)	"	23
Documento di lavoro della Commissione. Documento di accompagnamento della comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Il multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune - Sintesi della valutazione dell'impatto (SEC (08) 2445)	"	39
Comunicazione della Commissione al Consiglio. Quadro per l'indagine europea sulle competenze linguistiche (COM (07) 184 def.)	"	45
Decisione n. 1983/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa all'anno europeo del dialogo interculturale (2008)	"	57
Risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 27 aprile 2006 sulla promozione del multilinguismo e dell'apprendimento delle lingue nell'Unione europea: indicatore europeo di competenza linguistica	"	65
Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni. Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo (COM (05) 596 def.)	"	69

DIVERSITÀ CULTURALE ED ECONOMIA DIGITALE

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Preparare il futuro digitale dell'Europa. Riesame intermedio dell'iniziativa i2010 (COM (08) 199 def.	"	103
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Iniziativa europea i2010 sull'e-inclusione. "Partecipare alla società dell'informazione" (COM (07) 694 def.)	"	117
Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. "i2010 - Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione" (COM (05) 229 def.	"	129

NOTA ILLUSTRATIVA

In occasione dell'incontro che si terrà l'8 dicembre prossimo tra le commissioni parlamentari competenti per gli affari culturali, su invito della commissione per la cultura e l'istruzione del Parlamento europeo e delle commissioni per la cultura dell'Assemblea nazionale e del Senato francese, l'Ufficio dei Rapporti con le istituzioni dell'Unione europea ha proceduto ad una raccolta della documentazione comunitaria di maggior rilievo sui temi all'ordine del giorno ovvero: l'insegnamento delle lingue, il multilinguismo e il dialogo interculturale (primo punto) e la diversità culturale e l'economica digitale (secondo punto).

Relativamente al tema **insegnamento delle lingue, multilinguismo e dialogo interculturale**, la documentazione selezionata comprende innanzitutto alcune comunicazioni della Commissione europea in materia di multilinguismo.

In particolare, la comunicazione "*Il multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune*" del settembre 2008¹, nella quale la Commissione "*mira a sensibilizzare al valore e alle opportunità della diversità linguistica dell'UE e incoraggiare l'eliminazione delle barriere al dialogo interculturale*". A tal fine, l'Esecutivo adotta un approccio trasversale e inclusivo, inserendo il multilinguismo all'interno delle varie politiche europee, tra cui l'apprendimento permanente, l'occupazione, la competitività, la coesione sociale e la prosperità. La comunicazione è corredata da una sintesi della valutazione d'impatto². E' inoltre allegata la comunicazione "*Quadro per l'indagine europea sulle competenze linguistiche*"³, redatta in vista di un'indagine che la Commissione avvierà all'inizio del 2009 in collaborazione con gli Stati membri, volta a mettere a punto un indicatore che consentirà di misurare e migliorare le conoscenze linguistiche nell'Unione europea. Infine, si allega la Comunicazione "*Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo*" del novembre 2005⁴, prima in assoluto sul tema, nella quale la Commissione aveva affermato il proprio impegno a favore del multilinguismo, definendo una strategia al fine di promuovere questa tematica sia all'interno della società che nel mondo economico, attraverso una serie di iniziative specifiche.

Per quanto riguarda i documenti delle altre istituzioni comunitarie, si allega la "*Risoluzione del Parlamento europeo sulla promozione del multilinguismo e dell'apprendimento delle lingue nell'Unione europea: indicatore europeo di competenza linguistica*", dell'aprile 2006⁵, nella quale il Parlamento esprime

¹ COM(2008)566 def.

² SEC(2008)2445

³ COM(2007)184 def.

⁴ COM(2005)596 def.

⁵ P6_TA(2006)184

soddisfazione per la proposta della Commissione europea di inserire un indicatore delle competenze linguistiche e invita il Consiglio a condividere l'approccio, i criteri e il calendario della Commissione. Esso inoltre invita gli Stati membri a partecipare all'elaborazione dell'indicatore e a promuovere il multilinguismo incoraggiando l'apprendimento di una gamma più estesa di lingue rispetto a quella odierna. Si informa inoltre che la Commissione cultura del Parlamento europeo nel febbraio 2009 prevede di votare una risoluzione sull'apprendimento delle lingue, il multilinguismo e la diversità linguistica sulla base delle comunicazioni della Commissione europea "*Quadro per l'indagine europea sulle competenze linguistiche*" e *Il multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune*". La votazione in plenaria dovrebbe avvenire nel marzo 2009.

Sempre riguardo al primo punto all'ordine del giorno dell'incontro si allega inoltre la *Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'anno europeo del dialogo interculturale (2008⁶)* nonché le conclusioni del Consiglio affari generali e cultura del 20-21 novembre e del 21-22 maggio 2008.

Per quanto concerne il tema **la diversità culturale e l'economia digitale** si allegano le comunicazioni della Commissione europea "*i2010 - Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione*" del giugno 2005⁷ e "*Preparare il futuro digitale dell'Europa - Riesame intermedio dell'iniziativa i2010*" dell'aprile 2008⁸. Nella prima comunicazione, la Commissione europea, nell'ambito degli obiettivi di Lisbona, ha avviato la strategia i2010, mirante a: creare uno spazio europeo dell'informazione ovvero un mercato unico dell'economia digitale; incoraggiare l'innovazione e gli investimenti sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e a ad estendere i valori europei dell'inclusione e della qualità della vita alla società dell'informazione. Nella seconda comunicazione, relativa all'esame intermedio dell'iniziativa i2010, la Commissione conferma l'importanza delle politiche riguardanti la società dell'informazione e dei media per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e, confermando altresì la validità dell'iniziativa i2010, formula proposte concrete per volte a promuovere ulteriormente la competitività e la diffusione delle TIC in Europa. Infine nella comunicazione "*Iniziativa europea i2010 sull'e-inclusione- Partecipare alla società dell'informazione*" del novembre 2007⁹, la Commissione europea presenta una strategia globale in materia di e-inclusione, volta a rafforzare l'agenda di Lisbona, ad eliminare gli ostacoli nella società dell'informazione e a ottimizzare l'apporto delle TIC a favore dell'inclusione economica e sociale.

⁶ Decisione n. 1983/2006/CE

⁷ COM(2005)229 def.

⁸ COM(2008)199 def.

⁹ COM(2007)694 def.

**INSEGNAMENTO DELLE LINGUE, MULTILINGUISMO
E DIALOGO INTERCULTURALE**



CONSEIL DE
L'UNION EUROPÉENNE



15368/08 (Presse 317)

VERSION PROVISOIRE

COMMUNIQUÉ DE PRESSE

2905ème session du Conseil

Éducation, jeunesse et culture

Bruxelles, les 20 et 21 novembre 2008

Présidents

Christine Albanel

Ministre de la Culture et de la Communication de la France

Bernard Laporte

Secrétaire d'État chargé des Sports, de la Jeunesse et de la
Vie associative de la France

Xavier Darcos

Ministre de l'Éducation nationale de la France

Mme Valérie Pécresse

Ministre de l'Enseignement supérieur et de la Recherche de
la France

(ESTRATTO)

P R E S S E

Rue de la Loi, 175 B – 1048 BRUXELLES Tél.: +32 (0)2 281 5389 / 6319 Fax: +32 (0)2 281 8026
press.office@consilium.europa.eu <http://www.consilium.europa.eu/Newsroom>

omissis

ÉDUCATION

Multilinguisme

Le Conseil a adopté une résolution relative à une stratégie européenne en faveur du multilinguisme :

"LE CONSEIL DE L'UNION EUROPÉENNE,

SE RÉFÉRANT

1. à la résolution du Conseil du 14 février 2002 sur la promotion de la diversité linguistique et de l'apprentissage des langues¹, qui soulignait que la connaissance des langues est l'une des compétences de base dont a besoin chaque citoyen pour trouver sa véritable place dans la société européenne de la connaissance et pour faciliter ainsi à la fois l'intégration et la cohésion sociales;
2. aux conclusions du Conseil européen de Barcelone des 15 et 16 mars 2002, qui demandent qu'une action soit menée pour améliorer la maîtrise des compétences de base, notamment par l'enseignement généralisé de deux langues étrangères dès le plus jeune âge²;
3. à la décision n° 1983/2006/CE du Parlement européen et du Conseil du 30 décembre 2006 relative à l'Année européenne du dialogue interculturel (2008)³;
4. aux conclusions du Conseil du 19 mai 2006 sur l'indicateur européen de compétences linguistiques⁴, qui réaffirment que les compétences en langues étrangères, qui favorisent la compréhension mutuelle entre les peuples, constituent une condition préalable à la mobilité de la main-d'œuvre et contribuent à la compétitivité de l'économie de l'Union européenne;

¹ JO C 50 du 23.02.02.

² Doc. SN 100/02, point 44, p. 19.

³ JO L 412 du 30.12.2006, p. 44.

⁴ JO C 172 du 25.7.2006, p. 1.

5. aux conclusions du Conseil du 22 mai 2008 sur le plan de travail 2008-2010 en faveur de la culture¹, qui soulignent la dimension culturelle du multilinguisme, et notamment son rôle dans l'accès à la culture et sa contribution à la créativité;
6. aux conclusions du Conseil du 22 mai 2008 sur les compétences interculturelles, qui reconnaissent le rôle de l'apprentissage des langues et de la traduction dans l'acquisition de compétences interculturelles;
7. aux conclusions du Conseil du 22 mai 2008 sur le multilinguisme, qui invitent notamment la Commission à élaborer, avant fin 2008, des propositions pour un cadre d'action global en matière de multilinguisme;

ACCUEILLANT

la communication de la Commission du 18 septembre 2008 intitulée "*Le multilinguisme: un atout pour l'Europe et un engagement commun*"²;

PRENANT NOTE

du livre vert du 3 juillet 2008 de la Commission intitulé "*Migration et mobilité: enjeux et opportunités pour les systèmes éducatifs européens*"³;

et à la lumière des travaux de la convention sur le multilinguisme tenue à Paris le 26 septembre 2008;

ESTIME QUE

la diversité linguistique et culturelle est constitutive de l'identité européenne; elle est à la fois un héritage partagé, une richesse, un défi et un atout pour l'Europe;

le multilinguisme est un thème transversal majeur, qui recouvre les domaines sociaux, culturels, économiques et donc éducatifs;

la promotion des langues européennes moins répandues apporte une contribution importante au multilinguisme;

des efforts importants devraient être faits pour promouvoir l'apprentissage des langues et pour valoriser les aspects culturels de la diversité linguistique à tous les niveaux d'éducation et de formation tout en améliorant l'information sur la variété des langues européennes ainsi que leur diffusion dans le monde;

le multilinguisme revêt aussi une importance particulière pour favoriser la diversité culturelle, notamment dans le domaine des médias et des contenus en ligne, ainsi que dans celui du dialogue

¹ JO C 143 du 10.6.2008.

² Doc. 13253/08 + ADD 1 + ADD 2 + ADD 3.

³ Doc. 11631/08 + ADD 1 (COM (2008) 423 final).

interculturel en Europe et avec les autres régions du monde; la traduction, parce qu'elle met en relation les langues et les cultures et qu'elle donne un large accès aux œuvres et aux idées, joue un rôle particulier dans ce processus;

- la diversité linguistique au sein de l'Europe constitue une valeur ajoutée pour le développement des relations économiques et culturelles entre l'Union européenne et le reste du monde;
- le multilinguisme contribue à développer la créativité en permettant l'accès à d'autres modes de pensée, d'interprétation du monde et d'expression de l'imagination;

INVITE LES ÉTATS MEMBRES ET LA COMMISSION, DANS LE CADRE DE LEURS COMPÉTENCES RESPECTIVES ET EN TOTALE CONFORMITÉ AVEC LE PRINCIPE DE SUBSIDIARITÉ, À:

1. Promouvoir le multilinguisme dans le but de renforcer la cohésion sociale, le dialogue interculturel et la construction européenne

- a) accroître la sensibilisation sur les bénéfices de la diversité linguistique et de l'apprentissage des langues, auprès de tous les publics, notamment des jeunes en formation initiale aussi bien dans l'enseignement général que professionnel;
- b) offrir un enseignement de la langue du pays d'accueil aux migrants, et tout particulièrement aux jeunes, en tant qu'élément essentiel à une intégration et une employabilité réussies, tout en respectant les langues de leurs pays d'origine;

2. Renforcer l'apprentissage des langues tout au long de la vie

- a) s'efforcer de fournir dès le plus jeune âge et dans l'enseignement général, et au-delà, dans l'enseignement professionnel et supérieur, une offre diversifiée et de qualité d'enseignement des langues et des cultures aux jeunes qui leur permette d'acquérir la maîtrise de deux langues étrangères au moins, ce qui constitue un facteur d'intégration à la société de la connaissance;
- b) s'efforcer de promouvoir l'acquisition et la mise à niveau régulière de compétences linguistiques pour tous dans des contextes formels, non formels ou informels;
- c) s'efforcer d'élargir la palette des langues enseignées à différents niveaux de l'éducation – y compris des langues reconnues qui sont moins répandues, afin de permettre aux élèves de choisir en tenant compte de leurs intérêts personnels ou de leur situation géographique;
- d) encourager l'apprentissage et la diffusion des langues européennes, par des approches novatrices telles que les technologies numériques de communication et l'enseignement à distance et des approches reposant notamment sur l'intercompréhension entre langues apparentées;

- e) favoriser l'évaluation des apprenants sur la base d'outils reconnus tels que le Cadre européen commun de référence pour les langues du Conseil de l'Europe, le passeport de langues Europass et, au besoin, l'indicateur européen des compétences linguistiques;
- f) porter une attention particulière à la formation continue des enseignants de langues et au renforcement des compétences linguistiques des enseignants en général pour promouvoir le développement de l'enseignement de disciplines non linguistiques dans des langues étrangères (CLIL-EMILE: enseignement d'une matière intégré à une langue étrangère);
- g) stimuler la mobilité et les échanges européens entre les enseignants de langues, afin que le plus grand nombre possible d'entre eux ait séjourné dans le pays dont il enseigne la langue;
- h) s'appuyer sur le programme Éducation et formation tout au long de la vie (EFTLV) et sur des projets nationaux pertinents pour soutenir la mobilité de tous les publics – en particulier les jeunes en formation et les enseignants - qui leur permettent d'améliorer leurs compétences linguistiques, ainsi que des initiatives telles que le label européen des langues pour développer des supports d'enseignement et d'apprentissage des langues;

3. Mieux valoriser le multilinguisme comme atout pour la compétitivité de l'économie européenne et la mobilité et l'employabilité des personnes

- a) soutenir l'offre et l'apprentissage d'un large éventail de langues pour permettre aux entreprises, en particulier aux petites et moyennes entreprises, d'élargir leur accès à l'ensemble des marchés mondiaux et en particulier aux marchés émergents;
- b) encourager une plus grande prise en compte des compétences linguistiques dans l'évolution de la carrière des employés, en particulier dans les petites et moyennes entreprises;
- c) recourir aux Fonds structurels européens, si nécessaire, afin de fournir des cours de langue spécifiques dans le cadre de la formation professionnelle continue et de l'éducation des adultes;
- d) mettre en valeur et utiliser les compétences linguistiques des citoyens issus de l'immigration comme moyen de renforcer à la fois le dialogue interculturel et la compétitivité économique;

4. Promouvoir la diversité linguistique et le dialogue interculturel en renforçant le soutien à la traduction afin de favoriser la diffusion des idées et des savoirs et la circulation des œuvres en Europe et dans le monde

A - Dans le cadre des politiques et des programmes existants:

- a) mieux informer le public et en particulier les professionnels européens sur les dispositifs nationaux et européens d'aide à la traduction des textes littéraires, scientifiques et techniques, y compris les contenus en ligne créatifs et culturels, au sur-titrage des œuvres du spectacle vivant et au sous-titrage des œuvres audiovisuelles et des films;
- b) coordonner et renforcer les soutiens apportés, dans le cadre des programmes européens existants, aux actions en faveur de la traduction;
- c) développer les possibilités et la qualité de la formation aux métiers de la traduction et renforcer l'information sur ces métiers ainsi que sur l'offre de formation auprès des publics intéressés (scolaires, universitaires, entreprises, etc.);
- d) soutenir la constitution de réseaux de bases de données terminologiques multilingues afin de faciliter le travail des traducteurs et des interprètes;
- e) encourager le développement des technologies linguistiques, en particulier dans le domaine de la traduction et de l'interprétation en favorisant la coopération entre la Commission, les États membres, les collectivités locales, les organismes de recherche et les industriels, d'une part, et en assurant la convergence des programmes de recherche, l'identification des domaines d'application et le déploiement des technologies sur l'ensemble des langues de l'Union, d'autre part;

B - Engager une réflexion sur la pertinence et la faisabilité, à terme, d'un programme spécifique de soutien à la traduction à la hauteur des enjeux culturels, technologiques et professionnels qu'elle comporte;

5. Promouvoir les langues de l'Union européenne dans le monde

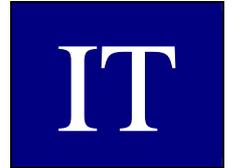
- a) renforcer la coopération entre les États membres, ainsi qu'entre leurs institutions culturelles ou autres représentations établies dans les pays tiers, et faciliter les partenariats linguistiques et le dialogue interculturel avec ceux-ci;
- b) exploiter pleinement le potentiel des langues européennes dans le cadre du développement du dialogue culturel et économique avec le reste du monde et du renforcement du rôle de l'UE sur la scène internationale;
- c) développer la coopération avec des organisations nationales et internationales, en particulier avec le Conseil de l'Europe et l'UNESCO, travaillant dans le domaine de l'apprentissage des langues et de la diversité linguistique et culturelle;

INVITE LA COMMISSION

1. à soutenir les États Membres dans leurs efforts pour atteindre les objectifs fixés par la présente résolution, en exploitant tout le potentiel de la coopération européenne en matière d'éducation, de culture et d'autres domaines politiques pertinents;
2. dans le contexte d'un nouveau cadre politique global sur le multilinguisme et dans les limites de ses compétences, à prendre des mesures visant à tenir compte de manière précise des besoins linguistiques des citoyens et des institutions, en accordant une attention particulière
 - aux relations entre les institutions européennes et le public;
 - aux relations entre les institutions européennes et les institutions nationales, et en veillant à fournir des informations dans toutes les langues officielles et à promouvoir le multilinguisme sur les sites Internet de la Commission;
3. à lui faire rapport, d'ici mi-2011, sur la mise en œuvre de la présente résolution, en coopération avec les États membres, en veillant à valoriser les exemples de bonnes pratiques;
4. à réexaminer de façon régulière la situation en matière de compétences linguistiques en Europe, en particulier en s'appuyant sur les études réalisées dans les États membres, le Cadre européen commun de référence pour les langues et si nécessaire, l'indicateur européen des compétences linguistiques."



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**



9149/08 (Presse 120)

COMUNICATO STAMPA

2868^a sessione del Consiglio

Istruzione, gioventù e cultura

Bruxelles, 21-22 maggio 2008

Presidente **Milan ZVER**
Ministro dell'istruzione e dello sport della Slovenia
Vasko SIMONITI
Ministro della cultura della Slovenia

(ESTRATTO)

S T A M P A

Rue de la Loi, 175 B - 1048 BRUXELLES Tel.: +32 (0)2 281 9776 / 6319 Fax: +32 (0)2 281 8026
press.office@consilium.europa.eu <http://www.consilium.europa.eu/Newsroom>

CULTURA

Competenze interculturali - Conclusioni del Consiglio

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni sulle competenze interculturali nel contesto dell'Anno europeo del dialogo interculturale in corso:

"Il Consiglio dell'Unione europea,

- (1) Rinviando alle disposizioni della decisione 1983/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'anno europeo del dialogo interculturale (2008)¹,
- (2) Rinviando alla convenzione dell'UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali,
- (3) Vista la comunicazione della Commissione, del 10 maggio 2007, su un'agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione² e la risoluzione del Consiglio, del 16 novembre 2007, su un'agenda europea per la cultura³,
- (4) Ricordando la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente,⁴
- (5) Ricordando le conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio il 15 novembre 2007, sul miglioramento della qualità della formazione degli insegnanti,

CONSIDERANDO che

- il dialogo interculturale è uno strumento essenziale per affrontare alcune delle più importanti sfide poste all'Europa attualmente e costituisce uno dei tre obiettivi strategici dell'agenda europea per la cultura, da realizzare attraverso piani di lavoro triennali;
- al fine di favorire società aperte ed inclusive fondate su valori europei fondamentali e promuovere una cittadinanza attiva, è necessario dotare i cittadini europei di competenze interculturali, che costituiscono elementi chiave per rafforzare il dialogo interculturale;

¹ GU L 412 del 30.12.2006, pag. 44.

² 9496/07 + ADD 1.

³ GU C 287 del 29.11.2007, pag. 1.

⁴ GU L 394 del 30.12.2006, pag. 10.

- le conoscenze, le abilità e le attitudini di particolare importanza per le competenze interculturali sono quelle connesse con le seguenti competenze chiave: comunicazione nelle lingue straniere, competenze sociali e civiche e consapevolezza ed espressione culturali;¹

RICONOSCENDO che

per rafforzare le competenze interculturali nella società occorre sviluppare un approccio sostenibile e trasversale verso il dialogo interculturale che tenti di integrare e sostenere le seguenti iniziative pertinenti in materia di:

(a) CULTURA, in particolare come previsto nel piano di lavoro del Consiglio per il periodo 2008-2010:

- promuovendo la diversità culturale e il dialogo interculturale quale mezzo per favorire società aperte ed inclusive;
- incoraggiando chiunque a partecipare attivamente alla vita culturale e ad accedere alla cultura e al patrimonio in tutta la loro diversità, con particolare riguardo per le persone che hanno meno opportunità di accesso;
- migliorando le condizioni di mobilità degli artisti e delle opere d'arte;
- sostenendo la cooperazione tra cultura e istruzione e formazione formali e apprendimento informale e non formale nel settore della consapevolezza culturale e dell'istruzione artistica;
- promuovendo le competenze linguistiche e di traduzione per agevolare l'accesso alle espressioni artistiche in differenti lingue;

(b) ISTRUZIONE:

- sviluppando una prospettiva di apprendimento permanente che includa l'acquisizione da parte di tutti i cittadini delle competenze chiave più rilevanti per le competenze interculturali e più suscettibili di favorire una valutazione della diversità culturale come valore fondamentale, **come competenze linguistiche, sociali e civiche e consapevolezza ed espressione culturali**;

¹ Competenze chiave quali definite nella raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 (GU L 394 del 30.12.2006, pag. 10).

- elaborando politiche basate su principi di equità volte a integrare i minori provenienti da una diversa gamma di contesti sociali e culturali in forme tradizionali di istruzione e formazione, senza alcuna discriminazione;
- promuovendo attivamente, nel quadro di una politica coerente per il multilinguismo, l'apprendimento delle lingue incoraggiando l'offerta di un'ampia varietà di opportunità, tra cui l'utilizzo delle TIC e dell'insegnamento a distanza, per imparare le lingue in ambienti formali, non formali e informali;
- incoraggiando regimi di mobilità tra discenti, insegnanti e altro personale docente quale strumento efficace per la promozione del dialogo interculturale;
- sviluppando lungo tutto l'arco della carriera capacità che consentano agli insegnanti di gestire meglio la diversità culturale e agevolare lo sviluppo di competenze interculturali e contribuire pertanto in modo efficace alla creazione di comunità di apprendimento inclusive;

(c) GIOVENTÙ:

- impegnando i giovani come risorsa per contribuire al dialogo interculturale in società aperte e pluralistiche;
- promuovendo, sviluppando e riconoscendo le competenze interculturali dei giovani mediante l'apprendimento non formale e informale;
- sviluppando opportunità affinché i giovani acquisiscano competenze interculturali in età quanto più precoce possibile mediante diverse forme di partecipazione attiva alla società, incluso il volontariato, e tramite una maggiore mobilità, quale modi di sperimentare la diversità culturale e il multilinguismo;
- promuovendo l'accesso alla cultura e il ruolo della cultura, delle arti, della musica e dello sport quali strumenti per forgiare l'identità dei giovani e favorirne i contatti;

- promuovendo, sviluppando e riconoscendo le competenze interculturali degli animatori e operatori giovanili agevolandone la mobilità e offrendo loro opportunità di istruzione e formazione;
- promuovendo il ruolo della società civile organizzata, in particolare l'impegno delle organizzazioni giovanili;

(d) AUDIOVISIVI:

- incoraggiando l'alfabetizzazione mediatica, in linea con la comunicazione della Commissione del 20 dicembre 2007 intitolata "Un approccio europeo all'alfabetizzazione mediatica nell'ambiente digitale" e con la direttiva sui servizi di media audiovisivi dell'11 dicembre 2007¹, che tra l'altro promuove la diversità culturale, sia per i servizi lineari sia per quelli non lineari, in modo tale che ognuno sia meglio in grado di:
 - individuare, consultare e comprendere contenuti riguardanti o provenienti da culture diverse; e
 - utilizzare nuovi strumenti tecnologici (software e hardware) per creare e diffondere i propri contenuti culturali;
- promuovendo nei media e nel settore audiovisivo contenuti connotati da ricchezza culturale, varietà e valore informativo e fruibili da tutti, mediante, tra l'altro:
 - l'incoraggiamento di coproduzioni a livello europeo, nazionale e regionale;
 - l'incoraggiamento di media senza fine di lucro legati alla società civile² in modo da sfruttare meglio le opportunità offerte dalle tecnologie digitali;
- incentivando il processo di digitalizzazione di materiali e contenuti culturali, in modo che i nuovi media - attraverso servizi sia on-line, sia mobili - possano contribuire a rendere meglio accessibile la diversità culturale.

¹ GU L 332 del 18.12.2007, pag. 27.

² Spesso definiti in inglese "community media" e in francese "médias associatifs".

INVITA GLI STATI MEMBRI E LA COMMISSIONE, NELL'AMBITO DEI RISPETTIVI SETTORI DI COMPETENZA, A

- promuovere le competenze interculturali attraverso gli strumenti e le iniziative esistenti nei settori della cultura, dell'istruzione, della gioventù e della politica audiovisiva, vagliando in particolare il modo in cui approfondire e potenziare ulteriormente queste misure a sostegno del dialogo interculturale;
- accrescere le sinergie tra questi settori al fine di sviluppare competenze interculturali, prevedendo ad esempio iniziative comuni, tenendo conto della necessità che i cittadini comprendano e rispettino la loro propria cultura, la cultura altrui e la diversità culturale in generale per comunicare in un ambiente culturalmente variegato e identificare i valori della democrazia e i diritti fondamentali comuni, partecipando attivamente alla loro promozione e al loro sviluppo;
- creare opportunità di dialogo a livello locale, regionale, nazionale e dell'UE rafforzando il sostegno a favore dello sviluppo delle competenze interculturali attraverso i programmi esistenti in materia di cultura, istruzione, gioventù e politica audiovisiva;
- promuovere un ambiente favorevole alla creatività e all'innovazione per contribuire pienamente alla formazione delle competenze interculturali e al potenziamento del dialogo interculturale;
- individuare e condividere buone pratiche nello sviluppo delle competenze interculturali, tenendo conto in particolare, come attività di follow-up, delle iniziative intraprese a livello nazionale e dell'UE nell'ambito dell'anno europeo del dialogo interculturale;
- rafforzare e promuovere il concetto di dialogo interculturale in tutti gli altri settori strategici pertinenti, sia all'interno dell'UE che nelle relative relazioni esterne."

Piano di lavoro per la cultura 2008 - 2010 - *Conclusioni del Consiglio*

Il Consiglio e i rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, hanno adottato le conclusioni sul piano di lavoro per la cultura 2008 - 2010. Il testo completo si trova nel documento [9018/08](#).

ISTRUZIONE**Multilinguismo - Conclusioni del Consiglio**

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni:

"Il Consiglio dell'Unione Europea,

VISTO QUANTO SEGUE:

1. le conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 che hanno incluso le lingue straniere all'interno del quadro europeo per definire le nuove competenze di base da fornire lungo tutto l'arco della vita¹;
2. l'articolo 22 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea che riconosce il principio che l'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica²;
3. le conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona del 15 e 16 marzo 2002 che invitano ad intraprendere ulteriori azioni per migliorare la padronanza delle competenze di base, segnatamente mediante l'insegnamento di due lingue straniere sin dall'infanzia³;
4. la comunicazione della Commissione del 24 luglio 2003 "Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: Piano d'azione 2004-2006"⁴ e la successiva relazione della Commissione del 25 settembre 2007 sull'attuazione di tale piano d'azione⁵;
5. la decisione n. 2241/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 2004, relativa ad un quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (Europass)⁶;
6. la comunicazione della Commissione, del 22 novembre 2005, "Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo" che abbraccia un'azione interna ed esterna a favore della promozione delle lingue e della comunicazione con i cittadini⁷;

¹ SN 100/00, punto 26, pag. 9.

² GU C 364 del 18.12.2000, pag. 13.

³ SN 100/02, punto 44, pag. 19.

⁴ Doc. 11834/03.

⁵ Doc. 13346/07.

⁶ GU L 390 del 31.12.2004, pag. 6.

⁷ Doc. 14908/05.

7. le conclusioni del Consiglio, del 19 maggio 2006, sull'indicatore europeo di competenza linguistica¹ che ribadiscono che le competenze in lingua straniera, oltre a concorrere a favorire la comprensione reciproca tra i popoli, sono un requisito fondamentale per una forza lavoro mobile e contribuiscono alla competitività dell'economia dell'Unione europea;
8. la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente², una delle quali è la comunicazione nelle lingue straniere;
9. la risoluzione del Consiglio, del 16 novembre 2007, su un'agenda europea per la cultura³ che indica il multilinguismo come uno dei settori di azione prioritario per la promozione del patrimonio culturale,

e alla luce delle discussioni svoltesi durante la conferenza ministeriale sul multilinguismo tenutasi il 15 febbraio 2008,

RITIENE che

- la diversità linguistica e culturale siano caratteristiche di spicco nella vita quotidiana di un numero crescente di imprese e di cittadini europei come conseguenza della maggiore mobilità, migrazione e globalizzazione;
- le competenze linguistiche siano una competenza auspicabile per tutti i cittadini, che consente loro di beneficiare dei vantaggi economici, sociali e culturali della libera circolazione nell'Unione;
- le successive relazioni e raccomandazioni dei vari gruppi interessati abbiano mostrato che la società europea non tiene ancora sufficientemente conto delle esigenze linguistiche;
- l'importanza attribuita al multilinguismo e alle altre questioni di politica linguistica nell'ambito delle politiche comuni dell'UE imponga la necessità di prestare a tali questioni l'attenzione che meritano, nonché la necessità per le istituzioni europee di ribadire l'impegno di lunga data a favore della promozione dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica.

¹ GU C 172 del 25.7.2006, pag. 1.

² GU L 394 del 30.12.2006, pagg. 10-18.

³ GU C 287 del 29.11.2007, pag. 1.

AFFERMA che

1. la politica del multilinguismo abbraccia gli aspetti economici, sociali e culturali delle lingue in una prospettiva di apprendimento permanente;
2. la diversità linguistica dell'Europa dovrebbe essere tutelata e dovrebbe essere pienamente rispettata la parità tra le lingue. Le istituzioni dell'Unione europea dovrebbero svolgere un ruolo capitale nel perseguire tali obiettivi.
3. oltre a contribuire all'arricchimento personale e culturale, la conoscenza delle lingue è una delle competenze di base che i cittadini europei devono acquisire al fine di svolgere una parte attiva nella società europea della conoscenza ed è una delle competenze che promuove la mobilità e agevola l'integrazione e la coesione sociali;
4. poiché le esigenze linguistiche possono variare in funzione degli interessi, del lavoro e del contesto culturale di ciascun individuo, la gamma più ampia possibile di lingue dovrebbe essere a disposizione dei discenti, con il supporto di nuove tecnologie, approcci innovativi e la creazione di reti tra i fornitori di istruzione;
5. al fine di promuovere la crescita economica e la competitività, è importante per l'Europa anche mantenere una base sufficiente di conoscenze nelle lingue non europee di diffusione mondiale. Nel contempo dovrebbero essere compiuti sforzi volti a difendere la posizione delle lingue europee sullo scenario internazionale;
6. un insegnamento di qualità è essenziale alla buona riuscita dell'apprendimento ad ogni età e occorrerebbe pertanto fare il possibile affinché gli insegnanti di lingue abbiano una solida padronanza della lingua che insegnano, abbiano accesso ad una formazione iniziale e ad una formazione continua di alta qualità e possiedano le necessarie competenze interculturali. È opportuno incoraggiare e sostenere attivamente i programmi di scambi tra Stati membri come parte della formazione degli insegnanti di lingue;
7. per aiutarli ad integrarsi con successo, è opportuno fornire un sostegno adeguato agli immigranti al fine di consentire loro di apprendere la o le lingue del paese ospitante, mentre membri delle comunità ospitanti dovrebbero essere incoraggiati ad esprimere interesse per la cultura dei nuovi arrivati;
8. le competenze linguistiche e culturali sono elementi centrali dell'istruzione. La competenza nella prima lingua può facilitare l'apprendimento di altre lingue, mentre l'apprendimento precoce delle lingue, l'insegnamento bilingue, e l'apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL) costituiscono strumenti effettivi per migliorare l'offerta in materia di apprendimento delle lingue;

9. l'interpretazione e la traduzione di qualità sono indispensabili per garantire una comunicazione efficace tra locutori di lingue diverse, mentre è opportuno rivolgere maggiore attenzione a considerazioni di carattere linguistico nell'ambito della commercializzazione e della distribuzione dei beni e dei servizi, in particolare dei servizi di media audiovisivi.

INVITA GLI STATI MEMBRI, CON IL SOSTEGNO DELLA COMMISSIONE, A:

1. collaborare per intensificare la cooperazione europea in materia di multilinguismo e – in consultazione con i soggetti interessati – perseguire i summenzionati orientamenti politici, ricorrendo, se del caso, al metodo aperto di coordinamento per agevolare lo scambio di esperienze e buone pratiche;
2. adottare le misure appropriate per migliorare l'insegnamento effettivo delle lingue e la continuità dell'apprendimento delle lingue in una prospettiva di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, anche assicurando una maggiore apertura, accessibilità e attrattività per tutti delle risorse e delle infrastrutture esistenti, sviluppando le risorse e diversificando maggiormente l'offerta delle lingue;
3. promuovere l'apprendimento delle lingue nazionali negli altri Stati membri, anche attraverso un uso maggiore delle tecnologie per l'insegnamento a distanza, e a favorire l'apprendimento delle lingue dell'UE meno diffuse e delle lingue non europee;
4. usare gli strumenti esistenti per confermare la conoscenza linguistica, ad esempio il Portfolio europeo delle lingue del Consiglio d'Europa e il Portfolio Europass delle lingue;
5. incoraggiare misure per facilitare l'apprendimento delle lingue da parte di persone con particolari bisogni, in modo da contribuire alla loro inclusione sociale e migliorare le loro opportunità di carriera e il loro benessere;
6. cooperare con le organizzazioni internazionali impegnate su temi legati al multilinguismo, in particolare il Consiglio d'Europa e l'UNESCO.

INVITA LA COMMISSIONE A:

1. sostenere gli Stati membri negli sforzi volti a perseguire le summenzionate priorità;
2. elaborare, entro la fine del 2008, proposte per un quadro strategico globale in materia di multilinguismo, che tenga debito conto delle esigenze linguistiche dei cittadini e delle istituzioni, incluso il rispetto del diritto di comunicare con le istituzioni dell'Unione europea in tutte le lingue ufficiali."



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 18.9.2008
COM(2008) 566 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Il multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune

{SEC(2008) 2443}

{SEC(2008) 2444}

{SEC(2008) 2445}

INDICE

1.	Introduzione	3
2.	Le sfide di un'UE più grande e più diversa	4
3.	Obiettivi.....	5
4.	Il multilinguismo per il dialogo interculturale e la coesione sociale	6
4.1.	Valorizzare tutte le lingue	6
4.2.	Superare le barriere linguistiche nell'ambito locale	6
5.	Il multilinguismo per la prosperità.....	7
5.1.	Le lingue e la competitività.....	8
5.2.	Le lingue e l'occupabilità	8
6.	L'apprendimento permanente	9
6.1.	Più opportunità di imparare più lingue.....	10
6.2.	L'insegnamento efficace delle lingue	11
7.	I mezzi d'informazione, le nuove tecnologie e la traduzione.....	12
8.	La dimensione esterna del multilinguismo	14
9.	Attuazione	14
10.	Conclusioni	15

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune

La diversità linguistica costituisce per l'Europa una sfida, ma una sfida che noi consideriamo salutare (Amin Maalouf, Gruppo di intellettuali per il dialogo interculturale)

1. INTRODUZIONE

La coesistenza armoniosa di molte lingue in Europa è un simbolo forte dell'aspirazione dell'Unione europea a essere unita nella diversità, uno dei fondamenti del progetto europeo. Le lingue definiscono le identità personali, ma fanno anche parte di un patrimonio comune. Possono servire da ponte verso altre persone e dare accesso ad altri paesi e culture promuovendo la comprensione reciproca. Una politica di multilinguismo positiva può migliorare le opportunità nella vita dei cittadini: può aumentarne l'occupabilità, facilitare l'accesso a servizi e diritti e accrescere la solidarietà, grazie a un maggior dialogo interculturale e a una migliore coesione sociale. Vista con questo spirito, la diversità linguistica può diventare una risorsa preziosa, soprattutto nel mondo globalizzato di oggi.

L'agenda sociale rinnovata della Commissione adottata il 2 luglio 2008 presenta un nuovo approccio per affrontare un mondo soggetto ai rapidi mutamenti dovuti alla globalizzazione, concentrandosi su principi chiave come le opportunità, l'accesso e la solidarietà. In un'Unione europea multilingue, ciò significa che: i) ognuno dovrà avere l'opportunità di comunicare adeguatamente per realizzare il proprio potenziale e sfruttare al massimo le possibilità offerte da un'UE moderna e innovativa; ii) ognuno dovrà avere accesso a una formazione linguistica adeguata o ad altri mezzi volti a facilitare la comunicazione, in modo che non vi siano indebiti ostacoli linguistici per poter vivere, lavorare o comunicare nell'UE; iii) per spirito di solidarietà, anche chi non è in grado di imparare altre lingue dovrà disporre di mezzi di comunicazione appropriati, che gli permettano di accedere all'ambiente multilingue.

La comunicazione della Commissione del 2005 *Una nuova strategia quadro per il multilinguismo*¹ ha ribadito il valore della diversità linguistica e ha espresso l'esigenza di una politica più ampia per promuovere il multilinguismo,² come raccomandato dal Gruppo indipendente ad alto livello sul multilinguismo.³ Quest'analisi è stata confermata da un'ampia consultazione⁴ svoltasi nel 2007-2008, comprendente una consultazione online con più di 2 400 risposte, e da due gruppi di consulenti che hanno esaminato il contributo del multilinguismo al dialogo interculturale e il ruolo delle lingue nel mondo del lavoro.⁵

¹ COM(2005) 596.

² Vedasi il documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente comunicazione: *Inventory of Community actions in the field of multilingualism* (Inventario delle azioni comunitarie nel campo del multilinguismo).

³ Vedasi: http://ec.europa.eu/education/languages/archive/languages_en.html.

⁴ http://ec.europa.eu/education/policies/lang/news/index_en.html.

⁵ http://ec.europa.eu/education/languages/archive/languages_en.html.

La Commissione ha inoltre consultato le altre istituzioni dell'UE. Il Parlamento europeo ha presentato varie relazioni di grande interesse⁶ e il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle regioni sono stati invitati a esprimere un parere.⁷ La prima conferenza ministeriale del Consiglio sul multilinguismo si è svolta il 15 febbraio 2008, con lo scopo di preparare il terreno per una politica più ampia.

Gli Stati membri sono i principali responsabili delle decisioni politiche nel campo delle lingue, comprese quelle regionali e minoritarie, per le quali la *Carta europea delle lingue regionali e minoritarie* del Consiglio d'Europa offre un quadro globale. Numerose altre organizzazioni prendono decisioni sul terreno in questioni linguistiche: istituti d'istruzione, autorità regionali e locali, parti sociali, media e servizi. La Commissione collabora con gli Stati membri e le parti interessate, nel rispetto del principio di sussidiarietà, per garantire che gli obiettivi siano condivisi e li assiste nei loro sforzi, in particolare facilitando lo scambio di buone prassi.

In questo contesto la Commissione ha collaborato con gli Stati membri dal 2002 per raggiungere l'obiettivo di Barcellona di offrire ai cittadini la possibilità di comunicare in due lingue, oltre che nella propria lingua materna, in particolare sviluppando un indicatore per la competenza linguistica,⁸ presentando un'azione strategica e raccomandazioni, e includendo la conoscenza delle lingue straniere fra le principali competenze dell'apprendimento permanente.⁹

Basandosi sui progressi degli anni precedenti, la presente comunicazione intende compiere un salto di qualità, presentando una politica ampiamente condivisa e completa, che va oltre l'istruzione per trattare le lingue in un contesto più ampio, proposto dall'agenda dell'UE per la coesione sociale e la prosperità, due obiettivi centrali della strategia di Lisbona.

2. LE SFIDE DI UN'UE PIÙ GRANDE E PIÙ DIVERSA

Le odierne società europee devono affrontare i rapidi mutamenti determinati dalla globalizzazione, dal progresso tecnologico e dall'invecchiamento della popolazione. La maggiore mobilità degli europei, 10 milioni dei quali lavorano attualmente in altri Stati membri, è un segno importante di questo cambiamento. Un numero crescente di persone interagisce con controparti in altri paesi, oppure vive e lavora al di fuori del proprio paese di origine. Questo processo è stato rafforzato ulteriormente dai recenti allargamenti dell'UE, che oggi conta 500 milioni di cittadini, 27 Stati membri, 3 alfabeti e 23 lingue ufficiali, di cui alcune sono diffuse a livello mondiale. Inoltre, il patrimonio europeo comprende circa 60 altre lingue, parlate in particolari regioni o da specifici gruppi. Anche gli immigrati hanno

⁶ Relazione del Parlamento europeo contenente raccomandazioni alla Commissione sulle lingue europee regionali e meno diffuse – le lingue delle minoranze nell'UE – in considerazione dell'allargamento e della pluralità culturale (A5-0271/2003); risoluzione del Parlamento europeo sull'integrazione degli immigrati in Europa grazie alle scuole e a un insegnamento plurilingue (2004/2267(INI)); risoluzione del Parlamento europeo su una nuova strategia quadro per il multilinguismo (2006/2083(INI))

⁷ http://coropinions.cor.europa.eu/CORopinionDocument.aspx?identifiant=cdreduc-iv\dossiers\educ-iv-022\cdr6-2008_fin_ac.doc&language=EN e
http://www.eesc.europa.eu/documents/opinions/avis_en.asp?type=en

⁸ COM(2005) 356; COM(2007) 184. 2006/962/CE.

⁹ COM(2003) 449, Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: Piano d'azione 2004 – 2006; COM(2005) 596, Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo. Vedasi anche la relazione sull'attuazione del piano d'azione, COM(2007)554.

apportato un'ampia varietà di lingue: si stima che attualmente siano presenti almeno 175 nazionalità all'interno dei confini dell'UE.¹⁰ A causa di questi ed altri fattori, la vita degli europei è diventata più internazionale e più multilingue.

Anche se la maggiore diversità linguistica è fonte di vantaggi e ricchezza, senza politiche adeguate essa può presentare problemi. Può accrescere la carenza di comunicazione tra le persone di cultura diversa ed aumentare le divisioni sociali, offrendo ai poliglotti un accesso a migliori opportunità di vita e di lavoro ed escludendo i monolingui. Può impedire ai cittadini e alle imprese comunitarie di sfruttare pienamente le possibilità del mercato unico e può indebolire la loro competitività all'estero. Può inoltre ostacolare una cooperazione amministrativa transfrontaliera efficiente tra gli Stati membri dell'UE e il buon funzionamento di servizi locali, come ospedali, tribunali, uffici di collocamento, ecc.

La sfida attuale consiste nel ridurre al minimo gli ostacoli per i cittadini e le imprese comunitarie e permettere loro di sfruttare le opportunità offerte dal multilinguismo. Inoltre, essa consiste nel dimostrare che le lingue possono rappresentare una risorsa a beneficio dell'intera società europea.

3. OBIETTIVI

La presente comunicazione si concentra sulle persone, sulla loro capacità di utilizzare varie lingue e sulla loro possibilità di accedere alla cultura, di partecipare come cittadini attivi e di beneficiare di migliori opportunità di comunicazione, inclusione, occupazione e attività economica. L'obiettivo principale è quindi quello di **sensibilizzare al valore e alle opportunità della diversità linguistica dell'UE e incoraggiare l'eliminazione delle barriere al dialogo interculturale.**

A tale riguardo uno strumento chiave è rappresentato dall'obiettivo di Barcellona della **comunicazione nella lingua materna più altre due lingue.** Occorrono maggiori sforzi affinché tutti i cittadini possano raggiungere quest'obiettivo.

Sono necessarie anche misure concrete per una parte cospicua della società europea che non fruisce ancora dei vantaggi del multilinguismo, ad esempio le persone che sono monolingui o sono alle prese con la loro prima lingua straniera, i ragazzi che abbandonano la scuola, gli anziani e gli adulti che non continuano gli studi. Occorrono nuove soluzioni di apprendimento per questi gruppi specifici, come l'educazione ricreativa (detta "edutainment"), mezzi d'informazione e tecnologie, nonché adeguati servizi di traduzione e interpretariato. È necessario facilitare ulteriormente l'apprendimento delle lingue agli adulti e ai giovani nell'istruzione e formazione professionale, adattandolo alle loro esigenze personali e al loro metodo di studio.

Occorre uno sforzo concentrato per garantire che, nel limite delle risorse esistenti, il multilinguismo sia incluso in vari settori delle politiche europee, fra cui l'apprendimento permanente, l'occupazione, l'inclusione sociale, la competitività, la cultura, la gioventù e la società civile, la ricerca e i mezzi d'informazione. I capitoli seguenti descrivono gli aspetti principali di questo **approccio inclusivo** inteso ad allargare il contesto del multilinguismo alla coesione sociale e alla prosperità, vale a dire a promuovere le imprese di successo, comprese

¹⁰ Eurostat, *Europe in Figures: Eurostat Yearbook 2006-2007*, Lussemburgo 2007.

le PMI, la competitività commerciale, l'occupabilità e l'integrazione, il benessere e le attività ricreative nella vita quotidiana e nell'ambiente circostante.

4. IL MULTILINGUISMO PER IL DIALOGO INTERCULTURALE E LA COESIONE SOCIALE

Le numerose lingue nazionali, regionali, minoritarie e delle comunità migranti parlate in Europa arricchiscono ciascuna il nostro patrimonio culturale comune. La loro condivisione favorisce il dialogo e il rispetto reciproco. Nell'UE esistono zone in cui i cittadini parlano sia una lingua regionale o minoritaria che quella nazionale e conoscono abbastanza bene anche le lingue straniere. Le persone poliglote sono elementi preziosi poiché fungono da collante tra le diverse culture.

4.1. Valorizzare tutte le lingue

Nell'attuale contesto di maggiore mobilità e migrazione, la padronanza delle lingue nazionali è fondamentale per riuscire a integrarsi e svolgere un ruolo attivo nella società. Le persone di madrelingua diversa dovrebbero quindi includere la lingua del paese di accoglienza nella loro combinazione "una più due".

Nella nostra società esistono anche risorse linguistiche inutilizzate che andrebbero valorizzate maggiormente, come l'esistenza di lingue madri diverse e di altre lingue parlate in casa e nell'ambito locale. I bambini di madrelingua diversa, di un paese dell'UE o un paese terzo, pongono ad esempio le scuole di fronte al problema di dover insegnare la lingua d'istruzione come una seconda lingua¹¹, ma possono anche motivare i loro compagni di classe a imparare altre lingue e ad aprirsi ad altre culture.

Allo scopo di rendere possibili legami più stretti tra le comunità, il gruppo consultivo della Commissione per il multilinguismo e il dialogo interculturale¹² ha sviluppato il concetto di una "lingua adottiva personale" su cui sarebbe utile un'ulteriore riflessione¹³.

4.2. Superare le barriere linguistiche nell'ambito locale

Un aspetto fondamentale della cittadinanza è il fatto che le persone che vivono in una comunità locale possano beneficiare dei servizi disponibili e siano in grado di contribuire alla vita del vicinato. Nelle comunità locali arrivano spesso turisti, lavoratori e studenti stranieri e immigrati con una conoscenza limitata della lingua nazionale. Per facilitare loro l'accesso ai servizi e l'integrazione, alcune comunità forniscono le informazioni generali necessarie in diverse lingue e si avvalgono di persone poliglote come mediatori culturali e interpreti. In particolare le zone metropolitane e i centri turistici europei hanno acquisito una notevole esperienza nell'assistenza degli stranieri che non conoscono la lingua locale. La Commissione

¹¹ COM(2008) 423 def. Libro verde. Migrazione e mobilità: le sfide e le opportunità per i sistemi d'istruzione europei.

¹² In occasione dell'Anno europeo del dialogo interculturale 2008, la Commissione ha istituito un Gruppo di intellettuali per il dialogo interculturale presieduto da Amin Maalouf per definire il contributo del multilinguismo; v. la sua relazione su http://ec.europa.eu/education/languages/archive/languages_en.html

¹³ "Una lingua da studiare intensamente e da parlare e scrivere correttamente (...) L'apprendimento di questa lingua è legato alla conoscenza del paese o dei paesi in cui è utilizzata, nonché della letteratura, della cultura, della società e della storia della lingua e delle persone che la parlano".

conferisce grande importanza a questo fatto e sostiene la diffusione di buone prassi in questo settore¹⁴.

Per facilitare la prestazione e l'ottenimento di servizi transfrontalieri, gli "sportelli unici", istituiti a livello nazionale entro la fine del 2009 dalla direttiva relativa ai servizi¹⁵, saranno invitati a fornire le informazioni necessarie in diverse lingue ai prestatori e ai destinatari di servizi di altri Stati membri.

Un settore di particolare rilievo è quello della traduzione giuridica e dell'interpretariato¹⁶. Data la crescente mobilità professionale e personale dei cittadini europei tra gli Stati membri, si prevede un aumento della richiesta di questi servizi, poiché aumenta il numero di cause riguardanti persone con una conoscenza limitata della lingua utilizzata nei tribunali.

La Commissione intende utilizzare strategicamente le iniziative e i programmi comunitari pertinenti¹⁷ per familiarizzare i cittadini con il multilinguismo:

- *organizzare campagne di sensibilizzazione sui vantaggi della diversità linguistica e dell'apprendimento delle lingue per il dialogo interculturale;*
- *monitorare le conoscenze linguistiche dei cittadini con indicatori linguistici e indagini Eurobarometro;*
- *realizzare, insieme agli Stati membri, scambi di buone prassi, formazioni e collegamenti in rete di interpreti e traduttori giuridici ed elaborare strumenti di traduzione specifici per accedere a documenti in modo da migliorare l'accesso alla giustizia.*

Gli Stati membri sono invitati a:

- *compiere sforzi per aprire sportelli unici, conformemente alla direttiva relativa ai servizi, che operino in varie lingue al fine di facilitare la prestazione di servizi transfrontalieri;*
- *favorire l'accesso a corsi specifici della/e lingua/e del paese di accoglienza per le persone di madrelingua diversa.*

5. IL MULTILINGUISMO PER LA PROSPERITÀ

Le lingue possono rappresentare un vantaggio competitivo per le imprese dell'UE. Le ditte multilingui provano come la diversità linguistica e l'investimento in competenze linguistiche e interculturali possano diventare un vero fattore di prosperità a beneficio di tutti. Alcune lingue europee sono molto diffuse nel mondo e possono costituire uno strumento di comunicazione prezioso per il commercio.

¹⁴ Parere di prospettiva del Comitato delle regioni
http://coropinions.cor.europa.eu/CORopinionDocument.aspx?identifier=cd\educ-iv\dossiers\educ-iv-022\cdr6-2008_fin_ac.doc&language=EN

¹⁵ Direttiva 123/2006/CE relativa ai servizi nel mercato interno, GU L 376/36 del 27.12.2006.

¹⁶ COM(2008) 329 def. Verso una strategia europea in materia di giustizia elettronica.

¹⁷ Il documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente comunicazione: *Inventory of Community actions in the field of multilingualism* (Inventario delle azioni comunitarie nel campo del multilinguismo) fornisce un quadro delle azioni e dei programmi a sostegno del multilinguismo.

Il *Business Forum for Multilingualism*¹⁸ ha presentato raccomandazioni per accrescere la competitività e migliorare l'occupabilità tramite una migliore gestione della diversità linguistica. Il forum ha messo in evidenza che i mercati emergenti, come il Brasile, la Russia, l'India e la Cina, sono di crescente importanza per le imprese dell'UE e che sono necessarie competenze linguistiche adeguate per potervi competere. È quindi opportuno includere il multilinguismo in tutte le strategie per lo sviluppo del capitale umano.¹⁹

5.1. Le lingue e la competitività

Uno studio della Commissione sulle conseguenze economiche della scarsa conoscenza linguistica nelle imprese comunitarie²⁰ ha rilevato che probabilmente l'11% delle imprese esportatrici dell'UE subisce perdite a causa di ostacoli linguistici. Nonostante il ruolo dominante dell'inglese come lingua commerciale a livello mondiale, saranno le altre lingue a dare un vantaggio concorrenziale alle imprese comunitarie e a consentire loro di conquistare nuovi mercati. Migliori conoscenze linguistiche rappresentano un vantaggio in tutte le attività, non solo nella vendita e nel marketing. Tutte le imprese interagiscono con vari tipi di prestatori di servizi e di fornitori a monte, ma in molti casi, e in particolare le PMI, non dispongono di know-how e risorse per includere le lingue nei loro piani commerciali.

Il personale multiculturale ha bisogno di un'adeguata formazione nella lingua dell'impresa per cui lavora, ma le aziende devono darsi da fare e trovare modi creativi di utilizzo delle risorse linguistiche che esistono, ma sono spesso nascoste, nel loro personale multiculturale.

Come è stato sostenuto nel *Business Forum*, sarebbe utile se imprese e associazioni commerciali sviluppassero strategie per migliorare le competenze linguistiche per diverse funzioni. Queste strategie di gestione linguistica avrebbero anche conseguenze positive per "l'industria delle lingue", che fornisce servizi di traduzione e d'interpretariato e tecnologie plurilingui. Inoltre, sarebbe nel loro interesse investire nella formazione linguistica e costituire partenariati privati e pubblici con enti nazionali, regionali e locali per fornire assistenza alle imprese, in particolare alle PMI, per finanziare corsi di lingue e sviluppare altri metodi di miglioramento delle strategie linguistiche.

5.2. Le lingue e l'occupabilità

Le competenze linguistiche e interculturali aumentano la probabilità di trovare un'occupazione migliore. In particolare, la padronanza di alcune lingue straniere rappresenta un vantaggio concorrenziale: le imprese richiedono sempre più la conoscenza di varie lingue per lavorare all'interno e all'esterno dell'UE. Chi parla più lingue ha la possibilità di scegliere fra più offerte di lavoro, anche all'estero, mentre la mancanza di conoscenze linguistiche costituisce il maggiore ostacolo per lavorare all'estero²¹. Prove empiriche dimostrano che la conoscenza di varie lingue stimola la creatività e l'innovazione: le persone poliglote sono

¹⁸ *Companies work better with languages* (Le conoscenze linguistiche migliorano l'efficienza delle imprese) luglio 2008 http://ec.europa.eu/education/languages/news/news1669_en.htm

¹⁹ Vedasi COM(2008) 394 def. "Una corsia preferenziale per la piccola impresa" Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa (un "Small Business Act" per l'Europa)

²⁰ CILT, *Effects on the European Economy of Shortages of Foreign Language Skills in Enterprise, 2007* (Effetti sull'economia europea della scarsa conoscenza delle lingue straniere nelle imprese) http://ec.europa.eu/education/policies/lang/key/studies_en.html.

²¹ COM(2007) 773 def. La mobilità, uno strumento per garantire nuovi e migliori posti di lavoro: Piano d'azione europeo per la mobilità del lavoro (2007 – 2010).

consapevoli del fatto che i problemi possono essere risolti in modo diverso in diversi contesti linguistici e culturali e possono utilizzare questa capacità per giungere a nuove soluzioni.

I programmi di mobilità, come quelli sostenuti dal programma per l'apprendimento permanente e dal programma Gioventù in azione, dovrebbero essere messi a disposizione di tutti i cittadini dell'UE²². Studiare o lavorare all'estero è uno dei modi migliori per imparare altre lingue ed entrare in contatto con altre culture. Secondo gli studenti che hanno partecipato al programma Erasmus, il principale vantaggio di un soggiorno all'estero è costituito dal miglioramento delle conoscenze linguistiche. I corsi d'insegnamento e di formazione dovrebbero ricorrere il più possibile a scambi, partenariati e gemellaggi elettronici con scuole di altri paesi.

La Commissione intende:

- *promuovere la mobilità di studenti, tirocinanti, lavoratori e giovani imprenditori;*
- *diffondere i risultati di uno studio in corso sul legame tra competenze linguistiche, creatività e innovazione;*
- *creare una piattaforma permanente per lo scambio di buone prassi, che raccolga informazioni rilevanti per imprese, parti sociali, organizzazioni commerciali, camere di commercio, organizzazioni di promozione degli scambi, scuole e autorità responsabili dell'istruzione.*

Gli Stati membri sono invitati a:

- *valorizzare e sviluppare ulteriormente le competenze linguistiche acquisite al di fuori del sistema d'istruzione formale;*
- *incoraggiare le organizzazioni di promozione degli scambi a realizzare programmi specifici, in particolare per le PMI, comprendenti la formazione linguistica;*
- *aggiungere ai piani per la mobilità dell'UE un sostegno specifico a livello nazionale e locale.*

6. L'APPRENDIMENTO PERMANENTE

Finora sono stati soprattutto gli studenti del sistema d'istruzione generale a beneficiare dei progressi compiuti verso l'obiettivo della "lingua materna più altre due lingue", mentre nell'istruzione professionale la formazione linguistica, se offerta, è molto limitata. A causa del numero ridotto di giovani che proseguono gli studi e nell'intento di raggiungere tutti i cittadini, è necessario concentrarsi maggiormente sull'aggiornamento delle competenze degli adulti nell'arco della vita. Contemporaneamente dovrebbe essere resa disponibile una gamma più ampia di lingue per consentire alle persone di imparare quelle a cui sono interessate.

²² *Making learning mobility an opportunity for all* (Rendere possibile per tutti la mobilità nel campo dell'apprendimento), luglio 2008 http://ec.europa.eu/education/doc/2008/mobilityreport_en.pdf

6.1. Più opportunità di imparare più lingue

Due precedenti comunicazioni della Commissione²³ hanno fissato obiettivi strategici e priorità per l'insegnamento efficace di un'ampia gamma di lingue sin dai primi anni di vita, che rimangono validi e dovrebbero essere perseguiti. Nonostante la maggior parte degli Stati membri abbia aumentato l'offerta di formazioni linguistiche nell'istruzione primaria e secondaria tra il 1999 e il 2005, queste sono soprattutto in inglese.²⁴ In quasi la metà degli Stati membri gli studenti non hanno la possibilità di studiare due lingue nel corso dell'istruzione obbligatoria²⁵ e la situazione è più negativa per gli studenti del sistema di istruzione e formazione professionale.²⁶ Le lingue sono viste spesso come una materia difficile e un fattore importante di insuccesso scolastico. È opportuno compiere uno sforzo per motivare gli studenti e adattare i metodi d'insegnamento alle loro necessità. Occorre riconsiderare il valore di una conoscenza passiva delle lingue e perfezionare metodi appropriati di apprendimento delle lingue per permettere una comprensione e comunicazione generale in varie lingue.

Gli studenti del sistema di istruzione e formazione professionale dovrebbero poter accedere a corsi di lingue di orientamento pratico, adattati alla loro professione e rilevanti per il loro futuro impiego. Le università devono fornire agli studenti competenze linguistiche solide, indipendentemente dalla loro specializzazione.

Gli adulti tendono a essere monolingui, specialmente se hanno qualifiche e posti di lavoro di livello relativamente basso. Spesso indicano la mancanza di tempo e di motivazione come le ragioni principali per non apprendere le lingue, seguite dall'esigenza di un'offerta più flessibile. Quindi, un obiettivo specifico è quello di rafforzare l'offerta linguistica per gli adulti²⁷. L'apprendimento delle lingue al di fuori dell'istruzione formale dovrebbe basarsi maggiormente sui mezzi d'informazione, sulle nuove tecnologie e sulle attività culturali e ricreative.

Sono ancora necessari sforzi per aumentare il numero di lingue insegnate, in particolare in relazione alla scelta di una seconda lingua straniera, tenendo presenti le condizioni locali (regioni di frontiera, presenza di comunità che parlano diverse lingue, ecc.). Le difficoltà organizzative derivanti da una maggiore scelta di lingue potrebbero essere superate con l'utilizzo di nuove tecnologie (insegnamento a distanza via Internet, videoconferenze in classi e scambi virtuali), il collegamento in rete tra scuole e istituti d'istruzione, partenariati con le parti interessate a livello locale e gemellaggi con istituzioni estere.

²³ COM(2003) 449, Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: Piano d'azione 2004 - 2006; COM(2005) 596, Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo. Vedasi anche la Relazione sull'attuazione del piano d'azione COM(2007)554.

²⁴ M. Strubell et al., *The diversity of language teaching in the European Union*, 2007 (La diversità dell'insegnamento delle lingue nell'Unione europea) (Relazione alla Commissione europea, DG EAC) http://ec.europa.eu/education/policies/lang/key/studies_en.html.

²⁵ Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa, Eurydice, 2005, <http://www.eurydice.org/portal/page/portal/Eurydice/showPresentation?pubid=049EN>.

²⁶ Cedefop Thematic Overviews (Rassegna tematica), http://www.trainingvillage.gr/etv/Information_resources/NationalVet/Thematic/.

²⁷ I progetti innovativi in questo campo sono finanziati dal programma per l'apprendimento permanente e dal Fondo sociale europeo.

6.2. L'insegnamento efficace delle lingue

La Commissione ha adottato recentemente una comunicazione sulla cooperazione europea in materia scolastica²⁸ e approva il riconoscimento del ruolo chiave svolto dagli insegnanti per migliorare le competenze linguistiche e interculturali, espresso nelle conclusioni del Consiglio sulle competenze interculturali²⁹ e sul multilinguismo.³⁰ In particolare, il fatto di permettere agli insegnanti di effettuare soggiorni all'estero è ritenuto essenziale perché possano migliorare la padronanza della lingua che insegnano e affinare le loro competenze interculturali.³¹ La mobilità degli insegnanti è attualmente molto ridotta per le difficoltà di accesso ai posti d'insegnamento all'estero, la mancanza di incentivi professionali o l'esistenza di penalizzazioni per la carriera, e anche e soprattutto per i rigidi meccanismi degli scambi bilaterali e multilaterali, che contribuiscono a scoraggiare la maggior parte degli insegnanti dal presentare domanda.³²

Negli ultimi cinque anni è stata notata la tendenza di anticipare l'introduzione dell'insegnamento delle lingue nell'istruzione primaria, mentre nell'istruzione secondaria è aumentato l'apprendimento integrato di contenuto e lingua. In molti settori le lingue sono insegnate da persone non specializzate che non parlano sempre correntemente la lingua che insegnano e avrebbero bisogno di una formazione adeguata sulle metodologie di insegnamento delle lingue.

Recentemente hanno assunto rilevanza altri due aspetti della formazione linguistica. Gli insegnanti di lingue nazionali si trovano sempre più spesso ad affrontare classi di alunni con lingue madri diverse e perciò avrebbero bisogno di una formazione sui metodi di insegnamento della propria lingua come seconda lingua o lingua straniera. Nel caso delle lingue meno utilizzate, per le quali si registra una mancanza di insegnanti, le scuole fanno spesso ricorso a personale non qualificato, il che rende necessari interventi di sostegno e di sviluppo delle competenze didattiche.

La Commissione intende:

- *utilizzare i programmi comunitari per sostenere l'insegnamento di un maggior numero di lingue tramite l'apprendimento permanente, la mobilità degli insegnanti e degli studenti, la formazioni degli insegnanti di lingue, i partenariati scolastici, la ricerca e lo sviluppo di metodi innovativi adattati a diversi gruppi di destinatari;*
- *redigere un elenco di buone prassi per l'apprendimento e l'insegnamento delle lingue nel campo del multilinguismo e metterlo a disposizione degli Stati membri.*

Gli Stati membri sono invitati a:

²⁸ COM(2008) 425, Migliorare le competenze per il 21° secolo: un ordine del giorno per la cooperazione europea in materia scolastica

²⁹ http://www.eu2008.si/en/News_and_Documents/Council_Conclusions/May/0521_EYC1.pdf.

³⁰ http://www.eu2008.si/en/News_and_Documents/Council_Conclusions/May/0521_EYC-MULTILIN.pdf.

³¹ P. Franklin et al., *Languages and Cultures in Europe (Lingue e culture in Europa) (LACE)* http://ec.europa.eu/education/policies/lang/key/studies_en.html.

³² Williams, Strubell et al., *Detecting and Removing Obstacles to the Mobility of Foreign Language Teachers* (Rilevazione ed eliminazione degli ostacoli alla mobilità degli insegnanti di lingue straniere), 2006 http://ec.europa.eu/education/policies/lang/key/studies_en.html.

- *offrire a tutti l'opportunità reale di padroneggiare la/e lingua/e nazionale/i e altre due lingue;*
- *rendere disponibile una gamma più ampia di lingue per consentire una scelta individuale e soddisfare le esigenze locali di apprendimento delle lingue;*
- *migliorare la formazione di tutti gli insegnanti e di chi si occupa dell'insegnamento delle lingue;*
- *promuovere la mobilità fra gli insegnati di lingue per migliorarne le competenze linguistiche e interculturali.*

7. I MEZZI D'INFORMAZIONE, LE NUOVE TECNOLOGIE E LA TRADUZIONE

L'utilizzo delle lingue e degli altri strumenti di comunicazione costituisce una parte importante dell'insieme di competenze richieste oggi in un'Europa che si sta globalizzando. Tutti devono avere la possibilità di comunicare efficientemente nell'UE allargata, non solo chi è già poliglotta, ma anche chi è monolingue o linguisticamente meno dotato.

I mezzi d'informazione, le nuove tecnologie e i servizi di traduzione umana e automatica possono avvicinare ai cittadini la crescente varietà di lingue e culture dell'UE e fornire i mezzi per superare le barriere linguistiche. Possono svolgere anche un ruolo importante per ridurre queste barriere e consentire ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni nazionali di sfruttare le possibilità offerte dal mercato unico e dalla globalizzazione dell'economia. In particolare il programma quadro di ricerca e sviluppo e il programma Media sostengono questi sforzi. I mezzi d'informazione hanno un forte potenziale di promozione del dialogo interculturale, grazie all'offerta di una rappresentazione più complessa della nostra società caratterizzata da molte voci diverse, e possono essere perciò anche una grande fonte di apprendimento informale delle lingue attraverso l'educazione creativa ("edutainment") e i film sottotitolati.³³

Di fronte a quest'economia online globalizzata e al costante aumento di informazioni in tutte le lingue immaginabili, è importante che i cittadini possano accedere e utilizzare le informazioni e i servizi al di là delle barriere nazionali e linguistiche, tramite Internet e i dispositivi mobili. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) devono tenere conto della diversità linguistica e promuovere la creazione di contenuti in varie lingue. Quest'obiettivo generale è sostenuto dall'iniziativa i2010 per la società dell'informazione, destinata tra l'altro a creare uno spazio unico europeo dell'informazione garantendo un accesso agevole ai servizi basati sulle TIC e migliorando le condizioni di sviluppo di un ricco contenuto plurilingue.

Il dialogo con i cittadini è un processo interattivo. In questo settore le istituzioni comunitarie hanno sviluppato tecnologie che permettono l'interpretazione in varie lingue combinata alla comunicazione a distanza e con il grande pubblico. I principali strumenti disponibili sul mercato sono videoconferenze, chat su Internet e web streaming di conferenze e

³³ *Study on the needs and practice of the European audiovisual industry in respect of dubbing and subtitling* (Studio su esigenze e prassi dell'industria audiovisiva europea in materia di doppiaggio e sottotitoli)

http://ec.europa.eu/information_society/media/overview/evaluation/studies/index_en.htm.

manifestazioni. Gli investimenti nell'ulteriore sviluppo e utilizzo di queste tecnologie vanno incoraggiati.

La traduzione umana e quella automatica costituiscono una parte importante della politica del multilinguismo. Entrambe possono facilitare lo scambio di informazioni tra le autorità nazionali e migliorare la cooperazione amministrativa transfrontaliera. Ad esempio, il sistema di informazione del mercato interno (IMI)³⁴ è stato istituito per permettere agli Stati membri di scambiare informazioni in tutte le lingue ufficiali dell'UE e quindi sostiene gli obblighi di cooperazione amministrativa in vari ambiti della normativa comunitaria³⁵. La traduzione automatica è utilizzata anche per offrire una maggiore trasparenza in merito agli appalti pubblici e nelle procedure dell'Ufficio europeo dei brevetti.

Infine, la traduzione umana è ovviamente anche un mezzo importante per accedere ad altre culture. Come ha detto Umberto Eco, "la lingua dell'Europa è la traduzione". Il patrimonio culturale dell'Europa comprende capolavori scritti originariamente in lingue diverse, ma comuni a noi tutti grazie a una lunga tradizione di traduzione letteraria che va rafforzata per rendere disponibili a un pubblico più ampio le opere scritte in altre lingue, in particolare quelle meno utilizzate. La Commissione intende cercare modi per ottimizzare le sinergie tra le iniziative e i programmi a sostegno della traduzione³⁶, allo scopo di facilitare l'accesso al nostro patrimonio culturale comune e di sostenere lo sviluppo di uno spazio pubblico europeo.

La Commissione intende:

- *sostenere la sottotitolazione e la circolazione delle produzioni mediatiche europee;*
- *sostenere i progetti di sviluppo e diffusione delle tecnologie linguistiche e di comunicazione;*
- *organizzare una conferenza sul ruolo svolto dalla traduzione per promuovere l'apertura, la comprensione e il dialogo tra le culture;*
- *insieme agli Stati membri, estendere la portata del sistema IMI alle professioni più regolamentate e sostenere le disposizioni sulla cooperazione amministrativa della direttiva relativa ai servizi.*

Gli Stati membri sono invitati a:

- *collaborare con le parti interessate per promuovere il multilinguismo con i mezzi d'informazione, in particolare sostenendo la sottotitolazione dei film, e la circolazione delle opere culturali in Europa;*
- *stimolare e incoraggiare l'ulteriore sviluppo e utilizzo di nuove tecnologie che sostengano il multilinguismo.*

³⁴ http://ec.europa.eu/internal_market/imi-net/index_en.html,

³⁵ Ad esempio la direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali (GU L 255 del 30.9.2005, pag. 22) o la direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno (GU L 376 del 27.12.2006, pagg. 36-68).

³⁶ Come, ad esempio, il programma Cultura.

8. LA DIMENSIONE ESTERNA DEL MULTILINGUISMO

Nelle relazioni esterne dell'UE³⁷ si riconosce sempre più il contributo del multilinguismo al dialogo interculturale. La diversità linguistica non è limitata all'UE e la nostra esperienza di rispetto delle diversità e di promozione delle competenze linguistiche potrebbe diventare una risorsa positiva nelle nostre relazioni con gli altri paesi. A tale riguardo il Parlamento europeo ha sottolineato il fatto che alcune lingue dell'UE, definite lingue europee mondiali³⁸, sono parlate anche in numerosi paesi non membri dell'UE in diversi continenti; questi lingue costituiscono perciò un legame importante tra i popoli e le nazioni di varie regioni del mondo.

L'obiettivo principale di questa dimensione esterna è realizzare pienamente il potenziale delle lingue dell'UE parlate nei paesi terzi, promuovere l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue dell'UE all'estero e delle lingue dei paesi terzi nell'UE, tramite scambi di esperienze, buone prassi e gruppi comuni di parti interessate. Passi concreti in questa direzione sono già stati compiuti nell'ambito di dichiarazioni comuni con paesi terzi.

La Commissione intende:

- *sviluppare partenariati e migliorare la cooperazione in materia di multilinguismo con i paesi non aderenti all'UE, tenendo conto delle possibilità offerte dalle lingue europee di diffusione mondiale;*
- *promuovere l'insegnamento e l'apprendimento di tutte le lingue dell'UE all'estero.*

Gli Stati membri sono invitati a:

- *migliorare ulteriormente il collegamento in rete e la cooperazione tra gli istituti pertinenti per promuovere meglio le lingue dell'UE all'estero.*

9. ATTUAZIONE

La politica del multilinguismo ha numerose parti interessate a livello locale, regionale, nazionale e comunitario. La Commissione promuoverà un dialogo strutturato a cinque livelli:

- (1) Essa intende collaborare con gli Stati membri mediante il metodo aperto di coordinamento nel processo di istruzione e formazione 2010 e mira a rafforzare il multilinguismo nel nuovo quadro strategico per la cooperazione dopo il 2010. A tal fine essa intende ampliare le competenze del gruppo di lavoro sulle lingue per coprire tutti gli aspetti del multilinguismo.

³⁷ Conclusioni concordate della terza conferenza euromediterranea dei ministri della cultura, Atene, 29-30 maggio 2008; Dichiarazione della presidenza alla conferenza sul tema "Nuovi paradigmi, nuovi modelli - La cultura nelle relazioni esterne dell'UE", Lubiana, 13-14 maggio 2008. http://www.mzz.gov.si/si/zunanja_politika/kulturno_sodelovanje/nove_paradigme_novi_modeli_kultur_a_v_zunanjih_odnosih_eu/.

³⁸ Il Parlamento europeo ha riconosciuto "l'importanza strategica delle lingue mondiali europee quali veicolo di comunicazione e strumento di solidarietà, cooperazione ed investimenti economici" e ha raccomandato pertanto che questo concetto sia "uno dei principali orientamenti della politica europea in materia di multilinguismo" - Risoluzione del Parlamento europeo su una nuova strategia quadro per il multilinguismo (2006/2983(INI))

- (2) Essa creerà una piattaforma per i mezzi d'informazione, le organizzazioni culturali e gli altri operatori della società civile, al fine di discutere e scambiare buone prassi per promuovere il multilinguismo e il dialogo interculturale.
- (3) Basandosi sul *Business Forum*, essa istituirà un quadro permanente per la cooperazione con le parti interessate pertinenti.
- (4) Essa intende raccogliere e diffondere le buone prassi e promuovere sistematicamente le sinergie fra gli ultimi tre forum. I progressi saranno esaminati periodicamente, ad esempio nell'ambito di una conferenza sulle lingue dell'UE svolta ogni due anni.
- (5) Essa includerà il multilinguismo nella politiche comunitarie pertinenti ed effettuerà gli interventi sopra indicati.

10. CONCLUSIONI

La Commissione invita gli Stati membri e le altre istituzioni dell'UE a sostenere il quadro politico trasversale per il multilinguismo descritto nella presente comunicazione e ad attuarlo al livello più appropriato.

In partenariato con gli Stati membri, la Commissione effettuerà un riesame globale nel 2012.



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 18.9.2008
SEC(2008) 2445

DOCUMENTO DI LAVORO DELLA COMMISSIONE

Documento di accompagnamento della

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Il multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune

SINTESI DELLA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

**{COM(2008) 566 definitivo}
{SEC(2008) 2443}
{SEC(2008) 2444}**

La presente relazione impegna unicamente i servizi della Commissione che hanno partecipato alla sua elaborazione e non pregiudica la forma definitiva di eventuali decisioni adottate dalla Commissione

SINTESI

La presente relazione sulla valutazione dell'impatto descrive la situazione attuale della politica del multilinguismo e propone di rafforzare le azioni intraprese in questo campo. Essa accompagna la proposta di comunicazione della Commissione "Il multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune" (n. 2008/EAC/004 nella programmazione dell'agenda).

La diversità linguistica è una caratteristica fondamentale a lungo termine dell'Unione europea, i cui 500 milioni di cittadini parlano 23 lingue diverse, oltre alle 60 lingue utilizzate solo in specifiche regioni o da particolari gruppi, senza menzionare le altre 300 lingue portate nell'UE dagli immigranti. Si stima che attualmente all'interno dei confini dell'Unione europea vi siano cittadini di almeno 175 nazionalità. I flussi migratori hanno dato un ulteriore contributo alla varietà già esistente di minoranze nazionali e culturali. In questo contesto, le interazioni tra persone di lingua diversa sono in costante aumento negli ultimi anni a causa della crescente mobilità all'interno dell'Europa, dei flussi migratori dai paesi terzi e della globalizzazione. Probabilmente questa tendenza si accentuerà nei prossimi anni. In considerazione di ciò, i due problemi evidenziati nella presente valutazione dell'impatto sono¹:

- (1) la conoscenza delle lingue straniere resta insufficiente. Gli europei non hanno ancora acquisito competenze in due lingue oltre alla loro lingua materna, come auspicato dal Consiglio di Barcellona;
- (2) i cittadini, le imprese e i fornitori di servizi europei non hanno piena consapevolezza dei vantaggi e delle sfide della diversità linguistica in Europa.

La definizione del problema è sostenuta da dati e feedback ricevuti in seguito alle due precedenti comunicazioni sul multilinguismo² (2007) e a un processo di consultazione di 9 mesi (2007-2008).

Le precedenti comunicazioni sul multilinguismo e sulla diversità linguistica hanno stabilito un programma di azione fino al 2006-2007 e hanno chiesto un riesame e la possibilità di un'ulteriore azione. La valutazione dei progressi e dell'attuazione effettuata nel 2007 dimostra che sebbene siano stati compiuti evidenti progressi (in particolare nell'apprendimento delle lingue nelle scuole primarie e secondarie), l'attuazione va continuata e rafforzata nell'ambito dell'apprendimento permanente, prestando particolare attenzione all'apprendimento informale delle lingue e alla diversità linguistica nel contesto locale.

Per quanto riguarda il **processo di consultazione**, Stati membri, istituzioni europee e parti interessate hanno condiviso le seguenti opinioni.

Riguardo alla portata della politica del multilinguismo:

¹ Il multilinguismo istituzionale (vale a dire le lingue utilizzate dalla Commissione europea per comunicare internamente e con i cittadini: pubblicazioni / traduzioni / interpretariato) non rientra nella presente valutazione dell'impatto e delle relative iniziative politiche. Anche se il multilinguismo istituzionale riguarda le lingue, ha problemi, obiettivi e opzioni diverse ed è stato deciso di non trattarli insieme.

² COM(2003) 449 def. - COM(2005) 596 def. - COM(2007) 554 def./2

- La diversità linguistica e culturale è considerata una caratteristica a lungo termine della società europea: la maggioranza delle persone ne apprezza il valore pur riconoscendo l'esigenza di gestirla in modo efficace e prudente; l'adozione di un'unica lingua non è un'opzione per la maggioranza degli interpellati.
- Una politica linguistica che promuova solo l'apprendimento delle lingue ufficiali dell'UE è troppo limitata per la società odierna, in cui i cittadini (e i residenti) che parlano diverse lingue sono in contatto quotidiano.
- L'apprendimento delle lingue va visto in una prospettiva permanente.
- Il multilinguismo è una questione trasversale con un impatto sulla competitività e sulla cittadinanza europea e deve essere incluso in una serie di politiche che si estende oltre il settore dell'istruzione.
- La promozione della diversità linguistica non deve mirare a preservare le lingue come un fine a sé stesso, ma deve accrescere il dialogo tra lingue e comunità.
- Ogni cittadino ha bisogno di competenze linguistiche diverse, a seconda dei suoi interessi personali, del luogo in cui vive e del suo contesto familiare e professionale.

Riguardo ai metodi:

- Gli Stati membri e la Commissione devono attuare una politica linguistica che sostenga la diversità linguistica e promuova un ambiente favorevole alle lingue, aumentando il numero di lingue insegnate, valorizzando e mantenendo le competenze linguistiche dei cittadini e motivandoli a imparare di più.
- L'apprendimento permanente delle lingue è fondamentale per acquisire competenze linguistiche: occorre iniziare precocemente, sostenere la motivazione con l'istruzione e la formazione iniziale e continuare a imparare le lingue da adulti.
- L'apprendimento informale delle lingue va promosso aumentando l'accesso ai multimedia, la mobilità virtuale o fisica e gli scambi culturali. Apprendere le lingue in questo modo è efficace poiché permette di imparare quando, dove e come si vuole e consente a persone di provenienza diversa di comunicare, scoprire e confrontare mentalità diverse.
- Le comunità, i fornitori di servizi e le imprese devono tenere presente che spesso i loro cittadini e clienti parlano lingue diverse e che occorrono nuove strategie per soddisfare le loro necessità linguistiche.

Il valore aggiunto della nuova comunicazione sarà quello di:

- sostenere gli sforzi verso l'obiettivo della "lingua materna più altre due lingue" dando chiare indicazioni su settori e gruppi di destinatari rimasti indietro (studenti in formazione professionale, adulti poco qualificati e migranti) e presi in minor considerazione nelle comunicazioni precedenti;

- ancorare il multilinguismo nel contesto più ampio di un "processo di crescita e di occupazione", creando una maggiore consapevolezza dei vantaggi della diversità linguistica e dei suoi effetti sul dialogo interculturale. In questo contesto il multilinguismo emerge anche come una componente delle politiche estere dell'UE, come recentemente sottolineato dal vertice Euromed sulla cultura;³
- includere il multilinguismo nelle politiche pertinenti a livello europeo e collaborare con gli Stati membri e le parti interessate per garantire che gli obiettivi siano condivisi e soddisfatti al livello più appropriato.

Di conseguenza, **due obiettivi generali** della politica del multilinguismo sono:

- (1) permettere ai cittadini di parlare correntemente due lingue oltre alla propria lingua materna (in breve "lingua materna più altre due lingue");
- (2) sensibilizzare alla diversità linguistica della società europea e trasformarla in un vantaggio per il dialogo interculturale e la competitività.

Per quanto riguarda **l'attuazione**, il primo obiettivo operativo sarà quello di garantire che il multilinguismo sia promosso coerentemente nelle politiche europee sopramenzionate, utilizzando un **approccio d'inclusione** (mainstreaming) e sfruttando al meglio il sostegno finanziario disponibile nell'ambito dei programmi europei esistenti. In base al principio di sussidiarietà, gli Stati membri sono i principali decisori in queste questioni, mentre le varie parti interessate (istituti d'istruzione, parti sociali, media, autorità locali, ecc.) sono essenziali per l'attuazione. Quindi il secondo obiettivo operativo sarà quello di **lavorare in partenariato con gli Stati membri e le parti sociali** e sostenerli per raggiungere gli obiettivi condivisi e adottare un approccio d'inclusione al loro livello.

Sono state prese in considerazione diverse opzioni per raggiungere gli obiettivi:

- (1) nessuna ulteriore azione con gli Stati membri e nessun uso strategico dei programmi comunitari (mainstreaming);
- (2) utilizzo di strumenti di regolamentazione (una raccomandazione);
- (3) utilizzo del metodo aperto di coordinamento: presentare una comunicazione della Commissione che apra la via alla cooperazione con gli Stati membri e farla approvare dalle altre istituzioni europee. Includere il multilinguismo nei programmi e nelle iniziative attuali dell'UE.

La DG Istruzione e cultura, confrontando i punti forti e deboli delle opzioni sopra menzionate, ha scelto di proporre l'opzione 3, che consentirà alla Commissione di affrontare, con la cooperazione degli Stati membri e delle parti interessate, le sfide individuate per il multilinguismo e di trovare soluzioni appropriate. Quest'opzione, che corrisponde anche maggiormente alle aspettative degli Stati membri e delle parti interessate, rispetta il principio

³ Conclusioni concordate della terza conferenza euromediterranea dei ministri della Cultura ad Atene, 29-30 maggio 2008; Dichiarazione della presidenza alla conferenza "*New Paradigms, New Models — Culture in the EU External Relations*", Lubiana, 13 -14 maggio 2008
http://www.mzz.gov.si/si/zunanja_politika/kulturno_sodelovanje/nove_paradigme_novi_modeli_kultur_a_v_zunanjih_odnosih_eu/.

della sussidiarietà e fornirà una base migliore per sensibilizzare alle sfide e ai problemi e per compiere progressi reali verso la loro soluzione.

Per quanto riguarda il modo in cui il multilinguismo dovrà essere promosso dalle politiche e dai programmi della Commissione, è stata scartata l'opzione di un programma di spese per il multilinguismo, poiché il multilinguismo è un obiettivo trasversale di politiche molto diverse (istruzione, cultura, media, occupazione, integrazione sociale, ricerca, ecc.) e sostenerle al di fuori del loro contesto naturale non sembra appropriato né efficace. Pertanto, l'approccio di inclusione del multilinguismo nelle politiche e nei programmi pertinenti della Commissione sembra una risposta possibile. I più importanti di questi programmi sono: tutte le parti del programma di apprendimento permanente, il sostegno all'apprendimento delle lingue fornito dai fondi strutturali, i corsi d'integrazione linguistica per immigrati sostenuti dalla DG Giustizia, libertà e sicurezza, Gioventù in azione, Cittadini per l'Europa, le traduzioni letterarie sostenute dal programma Cultura, il programma Media, il programma Ricerca e Tecnologia dell'informazione.

Alla luce delle osservazioni fatte e considerando la possibilità limitata di azioni dirette della Commissione, questi sono gli effetti economici e sociali che l'opzione scelta potrà avere, a seconda della determinazione con cui gli Stati membri e le parti interessate attueranno la strategia raccomandata.

- Effetti economici: grazie agli effetti delle competenze linguistiche sull'occupabilità dei cittadini e sulla competitività, la nuova strategia definita nella comunicazione potrà avere un impatto positivo su scambi internazionali e investimenti transnazionali, sviluppo tecnologico e innovazione, numero e qualità dei posti di lavoro, relazioni con i paesi terzi e d'oltremare.
- Effetti sociali: la strategia potrà avere un impatto positivo sull'integrazione sociale, sulla governance e sulla partecipazione, poiché le competenze linguistiche costituiscono un presupposto per il dialogo interculturale.

Per quanto riguarda i costi, a livello della Commissione l'attuazione delle azioni raccomandate nella comunicazione non comporterà un aumento del bilancio. Essa intende utilizzare in modo più efficace i programmi esistenti per promuovere il multilinguismo, garantendo in particolare:

- un approccio più coerente (trasmettere un messaggio coerente a sostegno della diversità linguistica, prestare attenzione alle questioni linguistiche in progetti e iniziative);
- una maggiore sinergia tra gli Stati membri (sostenerli per raggiungere obiettivi comuni con iniziative della Commissione e scambi di buone prassi).

Per quanto riguarda gli Stati membri, la comunicazione intende raccomandare obiettivi generali e operativi, in linea con quelli già concordati, come l'obiettivo di Barcellona della "lingua materna più altre due lingue", e suggerire modi per raggiungerli, mentre l'attuazione rimarrà di competenza degli Stati membri. Un principio generale che dovrà essere delineato nella comunicazione della Commissione è la raccomandazione di azioni vicine ai cittadini, che tengano conto delle esigenze linguistiche locali e uniscano le risorse delle imprese, della società civile e delle amministrazioni locali, in modo da utilizzarle più efficacemente.

Per quanto riguarda il monitoraggio, il gruppo interservizi già esistente sul multilinguismo potrà contribuire al coordinamento con la Commissione e a includere il multilinguismo nei programmi e nelle iniziative europee pertinenti con interventi a livello dei programmi (priorità tematiche, bilancio per la preparazione linguistica e le attività linguistiche, monitoraggio adeguato, ecc.) Le attività di seguito con gli Stati membri saranno assicurate da un gruppo di lavoro di alti rappresentanti degli Stati membri, che si baserà sul gruppo di lavoro esistente sulle lingue. Per mantenere l'attenzione sulla politica del multilinguismo e garantire un riesame periodico dei suoi progressi, la Commissione raccomanda che le istituzioni europee inseriscano nella propria agenda una discussione annuale su questo tema. Per quanto riguarda il Consiglio, esso raccomanda l'inclusione del multilinguismo nell'ordine del giorno ricorrente del Consiglio Istruzione.

La Commissione intende aggiornare regolarmente gli indicatori disponibili e prendere in considerazione la possibilità di finanziare indagini nei settori meno analizzati (come le imprese e i fornitori di servizi). Per quanto riguarda l'inclusione (mainstreaming), la Commissione dovrà provvedere affinché le questioni linguistiche siano prese in dovuta considerazione nella valutazione dei programmi e delle politiche comunitarie pertinenti. Essa incoraggerà gli Stati membri e le parti interessate a includere la questione linguistica nella valutazione delle politiche e delle strategie effettuata al loro livello. La Commissione effettuerà un riesame generale dei progressi nel 2012 e informerà il Parlamento europeo e il Consiglio delle esperienze acquisite. A tal fine, gli Stati membri saranno invitati a comunicare i loro progressi entro la fine del 2011.



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 13.4.2007
COM(2007) 184 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO

Quadro per l'indagine europea sulle competenze linguistiche

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO

Quadro per l'indagine europea sulle competenze linguistiche

1. INTRODUZIONE

Il multilinguismo è parte dei valori essenziali in Europa, conferisce a quest'ultima un carattere unico e contribuisce alla ricchezza della sua cultura e della sua società. La conoscenza delle lingue consente migliori possibilità di carriera, una comprensione più approfondita della propria e altrui cultura e aumenta la mobilità.

Il miglioramento delle competenze linguistiche in Europa è altresì un importante obiettivo che si inserisce nello sforzo mirante a migliorare le capacità e le competenze della popolazione nel contesto della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. A Barcellona, nel marzo 2002, il Consiglio europeo ha invitato ad intraprendere ulteriori azioni "*...per migliorare la padronanza delle competenze di base, segnatamente mediante l'insegnamento di almeno due lingue straniere sin dall'infanzia*". Esso ha inoltre "invitato a fissare un indicatore di competenza linguistica nel 2003"¹.

La Commissione e gli Stati membri intraprendono quindi tutta una serie di azioni miranti a promuovere le pratiche ottimali in materia di politica di apprendimento delle lingue nel quadro della strategia "Istruzione e formazione 2010"².

Nella sua comunicazione del in 2005 dal titolo "*L'indicatore europeo di competenza linguistica*"³ la Commissione ha illustrato un approccio strategico particolareggiato per l'istituzione di un'indagine europea sulle competenze linguistiche come uno strumento che consentirà di raccogliere i dati necessari per la compilazione di un indicatore a livello europeo. Su questa base il Consiglio ha presentato, nel maggio 2006,⁴ le sue conclusioni su una serie di aspetti fondamentali relativi all'Indicatore europeo delle competenze linguistiche e ha rilevato la necessità di effettuare un'indagine il più presto possibile. Il Consiglio ha invitato la Commissione a istituire il comitato consultivo dell'Indicatore europeo di competenza linguistica (di seguito denominato "comitato") composto di esperti nazionali con l'incarico di consigliare la Commissione in merito alla preparazione e alla realizzazione dell'indagine⁵. I lavori del comitato hanno ampiamente contribuito alla formulazione della presente comunicazione. Il Consiglio ha altresì chiesto alla Commissione di riferirgli circa lo stato d'avanzamento dei lavori. La presente comunicazione costituisce la risposta a tale richiesta.

¹ Conclusioni della presidenza, Barcellona, parte I, paragrafo 43.1, marzo 2002.

² Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo, COM (2005) 596 def.

³ L'indicatore europeo di competenza linguistica, COM (2005) 356 def.

⁴ Conclusione del Consiglio del 18 e 19 maggio 2006 relative all'Indicatore europeo delle competenze linguistiche (2006/C 172/01)

⁵ Il comitato è stato istituito dalla Commissione a seguito della decisione della Commissione del 26 ottobre 2006. Nel 2006 il comitato ha tenuto due riunioni.

La Commissione ha di recente presentato una comunicazione relativa a un quadro coerente di indicatori e di parametri di riferimento⁶ destinata ad essere d'ausilio alla strategia "Istruzione e formazione" in generale. Il quadro propone l'elaborazione di una serie di 20 indicatori fondamentali articolati intorno ai principali settori di intervento. La creazione di un indicatore delle competenze linguistiche pone problemi particolari.

La presente comunicazione presenta una rassegna delle conclusioni tratte per quanto riguarda gli aspetti in sospeso a proposito dell'elaborazione dell'indagine rilevati nelle conclusioni del Consiglio del maggio 2006. Essa invita il Consiglio a prendere atto del quadro proposto per l'indagine. Su tale base la Commissione, in collaborazione con il comitato consultivo e gli Stati membri, sarebbe in grado di garantire la realizzazione dell'indagine nel primo semestre del 2009, secondo il calendario previsto nella presente comunicazione.

2. QUADRO DELL'INDAGINE EUROPEA SULLE COMPETENZE LINGUISTICHE

L'indagine europea mira a fornire agli Stati membri, ai responsabili decisionali, agli insegnanti e ai professionisti dati affidabili e comparabili sulle competenze in lingue straniere nell'Unione europea. L'indagine consentirà di conoscere le capacità linguistiche dei giovani, di sapere dove trovare le pratiche ottimali e i migliori risultati e di valutare i progressi ottenuti per raggiungere l'obiettivo di migliorare l'apprendimento delle lingue straniere.

La Commissione, che effettuerà l'indagine in stretta collaborazione con gli Stati membri, sarà consigliata dal comitato consultivo.

2.1. Competenze linguistiche da testare

Nella prima tornata di raccolta dei dati, verranno elaborate prove su tre competenze linguistiche: *comprensione alla lettura; comprensione all'ascolto; espressione scritta*. La Commissione prenderà l'iniziativa di elaborare strumenti in grado di valutare la quarta competenza, cioè l'espressione *orale* in tempo utile per integrarla alle indagini successive.

L'obiettivo dell'indagine europea è misurare le "*competenze complessive in lingua straniera per ciascuno Stato membro*"⁷. Nella sua forma definitiva essa dovrebbe testare le quattro competenze linguistiche, cioè *comprensione alla lettura, comprensione all'ascolto, espressione scritta e espressione orale*. È peraltro più agevole testare alcune competenze che non altre. Di conseguenza i test relativi all'attitudine alla produzione orale potrebbero richiedere test individuali in presenza di un esaminatore in carne ed ossa e saranno più complessi di quelli sulle competenze ricettive.

Le conclusioni del Consiglio del maggio 2006 indicavano che, per motivi pratici, sarebbe auspicabile che, nella prima tornata di raccolta dei dati, i test concernessero le tre competenze linguistiche più facili da valutare (*comprensione all'ascolto, comprensione alla lettura e espressione scritta*). Il comitato consultivo condivide tale parere.

⁶ Un quadro coerente di indicatori e parametri di riferimento per monitorare i progressi nella realizzazione degli obiettivi di Lisbona in materia di istruzione e formazione, COM (2007) 61 def.

⁷ COM(2005) 356 def.

La prima tornata dell'indagine dovrebbe quindi riguardare le tre competenze sopra menzionate. A tempo debito la Commissione prenderà l'iniziativa in modo da consentire di integrare la quarta competenza, cioè *l'espressione orale*, nelle successive tornate dell'indagine.

2.2. Lingue da testare prova

L'indagine europea eseguita in ogni Stato membro dovrebbe testare le competenze nelle due lingue europee ufficiali dell'Unione europea più insegnate, cioè *l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo e l'italiano*.

Il quadro dei test sarà messo a disposizione di tutti i paesi che nella prima tornata dell'indagine desiderino integrare, come opzione nazionale, lingue diverse da quelle sopra menzionate.

Nelle sue conclusioni del maggio 2006 il Consiglio ha raccomandato che, in occasione della prima operazione di raccolta dei dati, i test vengano proposti “...per le lingue ufficiali dell'Unione europea che sono maggiormente insegnate negli Stati membri, a condizione che esse forniscano un campione di alunni sufficientemente ampio” e che “gli Stati membri determinino essi stessi quali lingue ufficiali formeranno oggetto di test”⁸. Occorre quindi limitare il numero di lingue da valutare in occasione della prima fase dell'indagine a cinque lingue, cioè *inglese, francese, tedesco, spagnolo e italiano*, essendo esse le lingue ufficiali dell'Unione europea maggiormente insegnate negli Stati membri⁹. In ogni Stato membro l'indagine dovrebbe quindi riguardare le due lingue maggiormente insegnate tra le cinque sopra menzionate.

Lo strumento di test sarà comunque messo a disposizione degli Stati membri che potranno utilizzarlo qualora desiderino valutare le competenze in lingue diverse dalle due maggiormente insegnate tra le cinque selezionate. A tempo debito la Commissione prenderà un'iniziativa, prima delle successive serie di test, affinché l'indagine riguardi tutte le lingue ufficiali europee insegnate nell'Unione europea.

2.3. Il quadro di riferimento

L'indagine dovrebbe basarsi su uno strumento atto a misurare una progressione continua delle competenze espressa da livelli di competenza che vanno da A1 a B2 in base alle tabelle del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue

Il Consiglio ha invitato la Commissione a elaborare l'indicatore europeo delle competenze linguistiche e ha sottolineato che “i risultati dei test dovrebbero essere basati sulle tabelle del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue”¹⁰.

Il Quadro comune europeo di riferimento (QCER) propone orientamenti utilizzati per descrivere il livello raggiunto dagli studenti di lingue straniere e mira principalmente a fornire un quadro in cui possono inserirsi metodi di valutazione e di insegnamento applicabili a tutte le lingue in Europa. Il QCER si articola attorno a una tabella in sei livelli per le varie competenze linguistiche suddivise in tre grandi divisioni: utente elementare (A1-A2), utente indipendente (B1-B2) e utente sperimentato (C1-C2).

⁸ Conclusioni del Consiglio (2006/C 172/01).

⁹ Eurostat, UOE

¹⁰ (2006/C 172/01)

I sei livelli di riferimento sono ampiamente riconosciuti negli Stati membri come norma di classificazione della competenza linguistica di una persona. Vari Stati europei hanno già utilizzato test basati sulle tabelle del QCER per valutare il livello di competenza linguistica.

Il comitato ha informato la Commissione che nell'UE i livelli della tabella più interessanti per valutare le competenze linguistiche nell'insegnamento secondario inferiore (livello ISCED 2) e nell'insegnamento secondario superiore (livello ISCED 3) se la seconda lingua straniera è insegnata a tale livello, sono quelli che descrivono la progressione di una competenza da *utente elementare* a quella di *utente indipendente* (dal livello A1 al livello B2). Pochissimi alunni dispongono delle capacità cognitive necessarie per ottenere risultati superiori al livello B2 all'età o al livello di studi interessati. Un test relativo all'insieme dei sei livelli porrebbe problemi notevoli e comporterebbe spese elevate. Di conseguenza si propone di elaborare test riguardanti i quattro livelli che vanno da A1 a B2 del QCER.

L'ampiezza dei vari livelli del QCER è notevole e per il passaggio degli studenti da un livello all'altro occorre molto tempo. I progressi da raggiungere tra due livelli (A2 e B1 in particolare) possono ostacolare un utilizzo pratico da parte dei principianti e degli studenti più giovani. Occorre quindi elaborare uno strumento di test in grado di misurare una progressione continua dei livelli di competenza tra i livelli A1 e B2. Ciò fornirà altresì misure più precise di parametri statistici quali la varianza o i risultati mediani e medi per ciascuna delle competenze valutate.

2.4. Dati contestuali da raccogliere

Al fine di raccogliere informazioni contestuali che consentano di analizzare i fattori che potrebbero influenzare le competenze linguistiche degli studenti, verrà elaborato un questionario destinato agli studenti, agli insegnanti, ai direttori di istituti scolastici e alle amministrazioni pubbliche.

L'intenzione è non soltanto quella di intraprendere un'indagine sulle competenze linguistiche ma anche, attraverso l'indagine stessa, di ottenere informazioni sull'apprendimento delle lingue, sui metodi di insegnamento e sui programmi di studio.

Le informazioni contestuali consentiranno di correlare eventualmente il livello di competenze linguistiche degli studenti e taluni fattori determinanti. I risultati possono essere influenzati da parametri quali il contesto socioeconomico degli studenti e taluni aspetti particolari, ad es. lo stato di migrante, la lingua parlata in casa, l'obbligo eventuale di apprendimento della lingua straniera, e non quindi su base volontaria, l'eventuale formazione formale dell'insegnante all'insegnamento delle lingue, il fatto che l'insegnamento sia impartito da una persona di madrelingua o che gli studenti vengano orientati nei loro studi oppure ancora il sesso degli studenti. Occorre quindi raccogliere dati in merito.

I dati contestuali in questione affronteranno aspetti relative ai singoli studenti, alle scuole e ai tipi di programmi di studi, alla struttura dei sistemi educativi e formativi e alla politica pubblica in materia di istruzione. Occorrerebbe elaborare questionari distinti destinati a campioni di studenti, a insegnanti e a direttori di scuola nonché a funzionari dei ministeri dell'istruzione. Questi questionari, miranti ad offrire un quadro del contesto della situazione, saranno concepiti in modo tale da consentire un'analisi approfondita delle politiche applicate e potrebbero fornire risposte ai problemi connessi alle cause e agli effetti nello sviluppo delle competenze linguistiche. Per agevolare il raffronto a livello internazionale, occorrerebbe far ricorso a concetti e classificazioni esistenti e sarebbe utile altresì tentare di stabilire

collegamenti con indagini internazionali analoghe per consentire un'analisi secondaria multidimensionale dei risultati.

2.5. Popolazione da testare in occasione dell'indagine

La "popolazione complessiva" dell'indagine, in termini statistici, dovrebbe corrispondere al numero totale di studenti iscritti all'ultimo anno dell'istruzione secondaria inferiore (livello ISCED 2), o al secondo anno dell'istruzione secondaria superiore (livello ISCED 3), ove una seconda lingua straniera non venga studiata al livello secondario inferiore.

Le "popolazioni destinatarie" sono rappresentate dagli studenti iscritti nelle scuole che, nella popolazione complessiva, insegnano la lingua sulla quale verte la valutazione.

L'indagine rispetterà le norme scientifiche generali relative al campionamento applicate nelle indagini internazionali, per garantire che i dati ottenuti siano affidabili e comparabili tra i paesi. L'ampiezza del campione dovrebbe tener conto della necessità di raccogliere informazioni contestuali al fine di analizzare e di spiegare le differenze nei risultati tra gli Stati membri. L'indagine dovrebbe mirare all'elaborazione di risultati affidabili e comparabili con il campione più piccolo possibile.

Nelle sue conclusioni¹¹ il Consiglio ha affermato che l'indagine dovrebbe raccogliere dati presso un campione rappresentativo di tutti gli studenti iscritti che hanno terminato un'istruzione o una formazione di livello ISCED 2. Qualora una seconda lingua straniera non fosse insegnata prima della fine del livello ISCED 2, i dati possono essere raccolti presso un campione di studenti di livello ISCED 3.

Quanto alla scelta dell'anno di istruzione secondaria superiore sul quale dovrebbe verte l'indagine, il comitato raccomanda di raccogliere i dati presso gli studenti del secondo anno del livello ISCED 3. Alla fine di tale livello alcuni studenti hanno terminato il loro ciclo di istruzione o, nel caso di vari paesi, seguono un insegnamento dal quale sono assenti le lingue straniere. Inoltre, nell'ultimo anno di istruzione secondaria superiore, gli studenti e i professori sono assorbiti dagli esami finali e potrebbero essere meno cooperativi al momento dell'indagine. Si considera prematuro fare verte l'indagine sul primo anno di istruzione secondaria superiore, in quanto gli studenti in alcuni paesi iniziano lo studio di una seconda lingua straniera soltanto a partire dal secondo anno di tale ciclo. In base alle raccomandazioni del comitato, l'indagine dovrebbe raccogliere dati riguardanti gli studenti del secondo anno del livello ISCED 3 nei paesi in cui la seconda lingua straniera non viene insegnata prima della fine del livello ISCED 2.

In base ai consigli del comitato, l'indagine dovrebbe riguardare soltanto gli studenti iscritti in scuole che insegnano la lingua oggetto della valutazione.

L'età degli studenti alla fine del livello ISCED 2 e nel secondo anno del livello ISCED 3 varia a seconda degli Stati membri. Alla fine del livello ISCED 2 l'età varia da 14 a 16 anni. Nei vari Stati membri è anche diverso l'anno di introduzione di una seconda lingua straniera. Di conseguenza l'anno e la durata di apprendimento di una lingua straniera potranno variare per gli studenti oggetto dell'indagine. Il comitato insiste affinché si tenga conto di tali divergenze al momento dell'analisi dei risultati dell'indagine.

¹¹ (2006/C 172/01)

2.6. Strumenti di test

I paesi partecipanti all'indagine dovranno disporre di test informatizzati, programmi di software aperti e di test classici su carta. Gli strumenti di test dovrebbero consentire test adattativi

Negli ultimi anni sono state raccolte esperienze internazionali di test informatizzati sulle competenze. Il test DIALANG, basato su internet, gestisce attualmente test di diagnosi in 14 lingue europee diverse. Indagini internazionali, ad esempio PISA o TIMSS, hanno eseguito una serie di studi pilota basandosi su test informatizzati. Alcuni Stati membri si sono familiarizzati in reti riguardanti software aperti. Effettuare l'indagine utilizzando test informatizzati sarebbe un successo europeo di vasta portata.

Lo strumento di test dovrebbe essere a disposizione dei paesi che desiderino adeguarlo alle proprie esigenze al di fuori dell'indagine e dovrebbe quindi essere messo a punto in base a un protocollo basato su un software aperto¹².

L'informatizzazione dei test rappresenta una sfida rispetto ai metodi tradizionali di test con carta e penna. L'informatica può essere più facilmente utilizzata per verificare la capacità di comprensione, sia orale che scritta, che non la capacità alla produzione, soprattutto scritta. Il comitato ha sottolineato un certo numero di difficoltà potenziali che rischiano di sorgere utilizzando test informatizzati legate, in particolare, a problemi di compatibilità del software, alla velocità di connessione internet disponibile e alle capacità degli studenti in fatto di informatica e di dattilografia. **Per contro, l'informatizzazione dei test presenta parecchi vantaggi:** essa facilita il punteggio e la codifica, accelera il trattamento statistico dei dati e ne riduce il tasso d'errore, il che migliora l'efficacia. Essa si adatta inoltre meglio ai test adattativi, in quanto consente di adeguare la scelta delle domande poste alle persone valutate al loro livello di competenza individuale.

La messa a punto di strumenti di test informatizzati comporta spese di gran lunga maggiori che non i test tradizionali con carta e penna; peraltro tali costi debbono essere considerati alla luce dei vantaggi di un'attuazione più efficace dell'indagine e della base migliore per l'adeguamento dei test alle esigenze dei singoli paesi nonché dell'ulteriore sviluppo dei test per eventuali indagini successive.

Su queste basi, l'introduzione di test informatizzati costituirebbe un passo fondamentale verso l'elaborazione dell'indagine. Il comitato rileva, peraltro, che i livelli di preparazione per elaborare test informatizzati varia da un paese all'altro. L'indagine dovrebbe fondarsi su test alternativi o complementari sia con l'uso di computer sia con carta e penna.

2.7. Costi di attuazione dell'indagine

Il costo nazionale per la realizzazione dell'indagine dipenderà dalla struttura finale dell'indagine in questione. L'indagine dovrebbe fondarsi su realizzazioni nazionali per beneficiare di economie di scala. I costi internazionali saranno a carico dell'Unione europea.

¹² Il centro di ricerca sull'apprendimento permanente (CRELL/Centro comune di ricerca, Ispra) sta attualmente effettuando un progetto di ricerca e sviluppo sugli strumenti informatizzati di valutazione delle competenze basati su software aperti e tenendo conto delle iniziative di ricerca in corso in questo campo.

Il livello di costi nazionali delle indagini internazionali miranti a valutare le competenze dipende dai metodi utilizzati, dall'ampiezza del campione, dal numero di competenze valutate e dai questionari contestuali utilizzati. I costi nazionali di tali indagini si riferiscono in particolare alla realizzazione di test negli Stati membri, all'allestimento e alla gestione delle strutture di sostegno all'organizzazione, alla formazione dei coordinatori ed esaminatori nazionali e scolastici, alla stampa dei test, alla codifica dei risultati, alle procedure di garanzia della qualità e alle necessarie traduzioni.

La struttura e i costi delle indagini internazionali destinate a valutare le competenze degli studenti, ad esempio PISA e TIMSS, possono essere utilizzati a titolo comparativo per valutare i costi dell'indagine. Il comitato ritiene, peraltro, che il costo dell'indagine potrebbe essere superiore, in quanto prevede test sulla comprensione orale, e l'organizzazione dell'indagine rischia di essere più complessa dato il numero di argomenti, di livelli e di campi interessati, superiore a quelli di altre indagini internazionali.

Per beneficiare di economie di scala (cfr. sotto) il comitato ha esaminato la possibilità di ricorrere a competenze, realizzazioni e strutture organizzative nazionali esistenti per effettuare l'indagine.

I costi internazionali dell'indagine dovrebbero essere a carico dell'Unione europea, nel quadro del programma di istruzione e formazione permanente (2007 – 2013) d'accordo con il comitato del programma. I costi internazionali riguarderanno le spese connesse all'elaborazione dei test, al coordinamento e alla verifica successiva dei test pilota, alla determinazione del campione e dei metodi di campionamento, alla messa a punto e al coordinamento dell'insieme dei test completi, nonché all'analisi dei risultati e all'elaborazione delle varie relazioni.

Qualsiasi decisione concernente l'indagine che comporti costi nazionali verrà adottata in stretta concertazione con il comitato e gli Stati membri .

2.8. Strutture organizzative nazionali per la realizzazione dell'indagine

I paesi partecipanti devono poter disporre delle necessarie strutture organizzative per lo svolgimento dell'indagine.

Gli Stati membri dovrebbero intraprendere iniziative intese a garantire la disponibilità delle necessarie strutture organizzative, nonché definire chiaramente, fin dall'inizio, le responsabilità. La maggior parte degli Stati membri ha esperienza in materia di indagini nazionali o di partecipazione in analoghe indagini internazionali, e tale esperienza dovrebbe rivelarsi utile. Le esperienze acquisite a seguito di indagini quali PISA e TIMSS possono servire da base per pianificare le strutture nazionali organizzative e, in molti casi, gli esperti nazionali che abbiano partecipato a tali tipi di indagini dispongono delle competenze e dell'esperienza necessarie. Occorre quindi utilizzare le competenze e l'organizzazione di servizi esistenti.

2.9. Realizzazione dell'indagine

La Commissione adotterà le misure necessarie per elaborare l'indagine sulle competenze linguistiche. I lavori tecnici dovrebbero essere avviati nel marzo 2007 per consentire l'effettuazione dei test all'inizio del 2009.

La Commissione avvierà i lavori per elaborare strumenti di test e per realizzare l'indagine. Essa definirà i metodi di campionamento e i criteri di selezione degli istituti partecipanti e degli studenti oggetto dei test chiedendo, se del caso, l'autorizzazione da parte delle autorità interessate e veglierà sul rispetto, per tali aspetti, della norma internazionale generale di qualità che disciplina tale tipo di indagine. Essa concepirà e attuerà l'indagine, raccoglierà i dati, analizzerà i risultati finali ed elaborerà le relazioni definitive. I lavori verranno eseguiti in stretta collaborazione con il comitato e gli Stati membri.

Il comitato ritiene che i test vadano effettuati nella prima parte dell'anno civile e non all'inizio dell'anno accademico. Di conseguenza la prima indagine dovrebbe essere effettuata all'inizio del 2009.

Per essere in grado di iniziare a tale data, i lavori preparatori dovrebbero essere avviati nel marzo 2007. Tali lavori si tradurranno nell'elaborazione di test e di test pilota da effettuare nella primavera del 2008. Sulla base delle esperienze acquisite a seguito dei test pilota, all'inizio del 2009 occorrerebbe che i test completi venissero elaborati ed effettuati negli Stati membri.

Durante l'intero esercizio il comitato continuerà a riunirsi e a eseguire i lavori in stretta collaborazione con la Commissione per tutti gli stadi della messa a punto e della realizzazione dell'indagine¹³.

3. CONCLUSIONI

La Commissione invita il Consiglio a prendere atto del quadro proposto dell'indagine presentato nella presente comunicazione per quanto riguarda gli aspetti seguenti:

- competenze da testare
- lingue da testare
- livelli del QCER da utilizzare
- raccolta di informazioni contestuali
- popolazione destinataria e popolazione complessiva da testare
- messa a punto di strumenti di test informatizzati e tradizionali (carta e penna)
- realizzazione dell'indagine

Su queste basi la Commissione sarebbe in grado di avviare i lavori preparatori per l'indagine, che verranno svolti in stretta collaborazione con il comitato e gli Stati membri. La messa a punto di strumenti di test dovrebbe tener conto dell'obiettivo di realizzare l'indagine all'inizio del 2009.

¹³ Le risorse finanziarie ed umane da mobilitare per l'indagine relativa all'indicatore delle competenze linguistiche sono state già illustrate nell'allegato finanziario del documento COM (2005) 356 def.

ALLEGATO

Elenco dei membri del comitato consultivo per l'indicatore europeo delle competenze linguistiche

Paese	Organizzazione	Appellativo	Cognome	Nome
	Consiglio d'Europa	Sig.	Sheils	Joseph
	Eurydice	Sig. ra	Baidak	Nathalie
Austria	Österreichisches Sprachen-Kompetenz-Zentrum	Sig.	Abuja	Gunther
Belgio (Comunità fiamminga)	Flemish Department for Education and Training - Curriculum Division	Sig. ra	Raes	Nicole
Belgio (Comunità tedesca)			<i>in attesa di nomina</i>	
Belgio (Comunità francese)	Service général de pilotage du système éducatif	Sig.	Woolf	Alain
Bulgaria			<i>in attesa di nomina</i>	
Cipro	Ministry of Education and Culture	Sig. ra	Tofaridou	Efrosyni
Repubblica ceca	Institute for Information on Education	Sig. ra	Kramplova	Iveta
Danimarca	Ministry of Education, International unit	Sig. ra	Andersen	Pernille Skou Brønner
Grecia	National Examination and Qualification Center	Sig. ra	Sōstar	Kersti
Finlandia	Finnish National Board of Education	Sig. ra	Mustaparta	Anna-Kaisa
Francia	Ministère de l'Istruzione Nationale, de l'Enseignement Supérieur et de la Recherche	Sig.	Monnanteuil	François
Germania	Deutsches Institut für Internationale Pädagogische Forschung (DIPF)	Sig.	Klieme	Eckhard
Germania (supplente)	Deutsches Institut für Internationale Pädagogische Forschung (DIPF)	Sig.	Hesse	Hermann-Günter
Grecia	Ministry of National Education and Religious Affairs	Sig.	Papadakis	Nikolaos
Grecia	Greek Unit of the Eurydice Network, Ministry of National Education and Religious Affairs	Sig.	Papamanolis	Nikos
Ungheria	ELTE University - National Institution of Public Education	Sig. ra	Major	Eva

Ungheria	Ministry of Education	Sig. ra	Kádár-Fülöp	Judit
Irlanda	Centre for Language and Communication Studies	Sig.	Little	David
Italia	Direzione generale Affari esteri, Ministero dell'Istruzione	Sig. ra	Di Nicuolo	Giulia
Lettonia	Ministry of Education and Science	Sig.	Mankovs	Leonīds
Lettonia	The Centre for Curriculum Development and Examinations	Sig. ra	Muceniece	Gundega
Lituania	Education Development Centre, Ministry of Education and Science	Sig. ra	Jariene	Raimonda
Lussemburgo	Ministère de l'Éducation et de la Formation professionnelle	Sig.	Fandel	Jean-Claude
Malta	Ministry for Education, Youth and Employment	Sig.	Camilleri	George
Paesi Bassi	Hesta Advies - en Vertaalbureau	Sig.	Molenaar	Peter
Polonia	Ministry of National Education	Sig.	Poszytek	Pawel
Portogallo	Faculdade de Psicologia e Ciências da Educação, Universidade de Lisboa	Sig. ra	Peralta	Helena
Romania	National Institute for Educational Sciences	Sig.	Nasta	Dan Ion
Slovacchia	National Institute for Education, Department of foreign Languages	Sig. ra	De Jaegher	Darina
Slovenia			<i>in attesa di nomina</i>	
Spagna	Ministerio de Educación y Ciencia - Instituto de Evaluación (IE)	Sig. ra	Tovar Sánchez	Carmen
Svezia	Skolverket - Swedish National Agency for Education	Sig.	Lagergren	Tommy
Regno Unito	Strategic Analysis and Data Services Group - Department for Education and Skills	Sig.	Leman	Steve
Regno Unito (Galles)	University of Swansea	Sig.	Meara	Paul
Regno Unito (Scozia)	Scottish Qualifications Authority	Sig.	Van Krieken	Robert

DECISIONE N. 1983/2006/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

del 18 dicembre 2006

relativa all'anno europeo del dialogo interculturale (2008)

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 151, paragrafo 5, primo trattino,

vista la proposta della Commissione,

visto il parere del Comitato economico e sociale europeo ⁽¹⁾,

visto il parere del Comitato delle regioni ⁽²⁾,

deliberando secondo la procedura di cui all'articolo 251 del trattato ⁽³⁾,

considerando quanto segue:

- (1) Secondo il trattato che la istituisce, la Comunità europea ha il compito di creare un'unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa e di contribuire allo sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nel contempo il retaggio culturale comune.
- (2) L'effetto combinato degli allargamenti successivi dell'Unione europea (UE), della maggiore mobilità dovuta al mercato unico, dei flussi migratori vecchi e nuovi, dell'intensificazione degli scambi con il resto del mondo attraverso il commercio, l'istruzione, le attività ricreative e la globalizzazione in generale, accresce le interazioni tra cittadini europei e quanti vivono nell'UE e le diverse culture, lingue, etnie e religioni in Europa e altrove.
- (3) I cittadini europei e tutti coloro che vivono nell'UE in modo temporaneo o permanente dovrebbero pertanto avere l'opportunità di partecipare al dialogo interculturale e realizzarsi pienamente in una società diversa, pluralista, solidale e dinamica, non soltanto in Europa, ma in tutto il mondo.

- (4) Al centro del progetto europeo, è importante fornire i mezzi per il dialogo interculturale e il dialogo tra i cittadini per rafforzare il rispetto della diversità culturale e rispondere alle complesse esigenze delle nostre società e della coesistenza di identità culturali e credi diversi. È inoltre importante sottolineare il contributo delle varie culture al patrimonio e al modo di vivere degli Stati membri dell'UE e riconoscere che la cultura e il dialogo interculturale costituiscono gli strumenti per eccellenza per imparare a vivere insieme armoniosamente.

- (5) Il dialogo interculturale contribuisce così alla realizzazione di varie priorità strategiche dell'UE, in particolare:

- rispettando e promuovendo la diversità culturale in Europa, migliorando la coesistenza e contribuendo a creare una cittadinanza europea attiva e aperta al mondo fondata sui valori comuni dell'UE;
- contribuendo a garantire le pari opportunità e la non discriminazione all'interno dell'UE includendo la strategia di Lisbona rinnovata, per la quale l'economia della conoscenza ha bisogno di persone capaci di adattarsi ai cambiamenti e di sfruttare tutte le fonti d'innovazione possibili per accrescere la prosperità;
- accentuando la dimensione culturale ed educativa contestuale alla strategia di Lisbona rinnovata, e, così facendo, incentivando l'economia culturale e creativa nell'UE generatrice di crescita e di occupazione;
- sostenendo l'impegno dell'UE a favore della solidarietà, della giustizia sociale, dello sviluppo di un'economia sociale di mercato, della cooperazione e di una maggiore coesione nel rispetto dei suoi valori comuni;

⁽¹⁾ GUC 185 dell'8.8.2006, pag. 42.

⁽²⁾ GUC 206 del 29.8.2006, pag. 44.

⁽³⁾ Parere del Parlamento europeo del 1° giugno 2006, (non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale), posizione comune del Consiglio del 14 novembre 2006 (non ancora pubblicata nella Gazzetta ufficiale) e posizione del Parlamento europeo del 12 dicembre 2006 (non ancora pubblicata nella Gazzetta ufficiale).

- permettendo all'UE di fare meglio sentire la sua voce nel mondo e di stringere rapporti di cooperazione efficaci con i paesi vicini, estendendo una zona di stabilità, di democrazia e di prosperità comune al di là dell'UE e, in questo modo, incrementando il benessere e la sicurezza dei cittadini europei e di quanti vivono nell'UE.
- (6) Il dialogo interculturale costituisce una dimensione importante di molteplici politiche e strumenti comunitari, nei settori dei fondi strutturali, dell'istruzione, dell'apprendimento permanente, della gioventù, della cultura, della cittadinanza e dello sport, della parità di genere, dell'occupazione e degli affari sociali, della lotta contro le discriminazioni e l'esclusione sociale, della lotta contro il razzismo e la xenofobia, dell'asilo e dell'integrazione degli immigrati, dei diritti umani e dello sviluppo sostenibile, della politica audiovisiva e della ricerca.
- (7) Esso costituisce altresì un aspetto di rilievo crescente nelle relazioni esterne dell'UE, in particolare con i paesi in fase di adesione e candidati all'adesione, i paesi dei Balcani occidentali, i paesi candidati ad accordi di associazione con l'UE, i paesi partner della politica europea di vicinato e altri paesi terzi, in particolare i paesi in via di sviluppo.
- (8) Sulla base di esperienze e iniziative comunitarie, è fondamentale promuovere la partecipazione ad un dialogo interculturale di ogni cittadino, uomo e donna in modo paritetico, di ogni Stato membro e della società europea nel suo insieme, specie tramite la cooperazione strutturata con la società civile. Questa impostazione contribuisce a creare un sentimento d'identità europea integrando le differenze e dando forma ai vari aspetti dell'appartenenza a una comunità.
- (9) Ai fini della presente decisione, la nozione di «cittadinanza attiva europea» non dovrebbe applicarsi ai soli cittadini dell'UE secondo la definizione dell'articolo 17 del trattato CE, ma ad ogni persona che viva in modo permanente o temporaneo nell'UE.
- (10) I valori comuni dell'UE sono quelli definiti nell'articolo 6 del trattato sull'Unione europea.
- (11) È essenziale assicurare la complementarità e un'impostazione orizzontale di tutte le azioni comunitarie, nazionali, regionali e locali che comportano una forte dimensione di dialogo interculturale, visto che l'anno europeo del dialogo interculturale contribuirà a renderle più visibili e coerenti. La pianificazione di azioni a livello sia comunitario sia nazionale deve tener conto, se del caso, dell'esperienza maturata con le azioni realizzate nell'ambito dell'anno europeo delle pari opportunità per tutti (2007).
- (12) L'anno europeo del dialogo interculturale dovrebbe anche contribuire a integrare il dialogo interculturale quale priorità orizzontale e trasversale delle politiche, nelle azioni e nei programmi comunitari enucleando e condividendo le migliori prassi nella sua promozione. Un riconoscimento visibile delle prassi e dei progetti migliori nel settore del dialogo interculturale incoraggerà le parti interessate e promuoverà l'idea in seno alla società civile.
- (13) Potrebbe essere sviluppata, se del caso, la cooperazione con altre istituzioni internazionali, come il Consiglio d'Europa e l'UNESCO, in particolare per tener conto della loro esperienza e competenza nella promozione del dialogo interculturale.
- (14) Occorrerà altresì garantire la complementarità tra l'anno europeo del dialogo interculturale e tutti gli aspetti esterni delle iniziative di promozione del dialogo interculturale sviluppate nei quadri appropriati, comprese quelle con i paesi dell'EFTA parti dell'accordo SEE, i paesi dei Balcani occidentali e i paesi partner della politica europea di vicinato. Sarà inoltre importante assicurare la complementarità con ogni altra iniziativa di cooperazione con i paesi terzi, in particolare con i paesi in via di sviluppo, che sia pertinente per gli obiettivi dell'anno europeo del dialogo interculturale.
- (15) Le azioni di dialogo interculturale da sviluppare nell'ambito degli strumenti pertinenti in materia di relazioni esterne dovrebbero fra l'altro riflettere l'interesse reciproco connesso con lo scambio di esperienze e di valori coi paesi terzi e promuovere la conoscenza reciproca, il rispetto e la comprensione delle rispettive culture.
- (16) La presente decisione si rivolge agli Stati membri. I paesi candidati all'adesione dovrebbero essere strettamente associati alle azioni intraprese nell'ambito dell'anno europeo del dialogo interculturale attraverso iniziative di promozione dello sviluppo del dialogo interculturale nei quadri pertinenti di cooperazione e di dialogo, in particolare nel contesto del dialogo tra le società civili dell'UE e di tali paesi ⁽¹⁾.
- (17) La presente decisione stabilisce, per tutta la durata dell'azione, una dotazione finanziaria che costituisce per l'autorità di bilancio, nel quadro della procedura di bilancio annuale, il riferimento privilegiato, ai sensi del punto 37 dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Cfr. la comunicazione della Commissione del 29 giugno 2005 al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni relativa al dialogo tra le società civili dell'UE e dei paesi candidati.

⁽²⁾ GU C 139 del 14.6.2006, pag. 1.

- (18) Le misure necessarie per l'attuazione della presente decisione sono adottate secondo la decisione 1999/468/CE del Consiglio, del 28 giugno 1999, recante modalità per l'esercizio delle competenze di esecuzione conferite alla Commissione ⁽¹⁾. Un comitato consultivo è ritenuto appropriato al tipo e alla portata dell'azione prevista.
- (19) Poiché gli obiettivi della presente decisione non possono essere realizzati in misura sufficiente dagli Stati membri e possono dunque, a causa della necessità, in particolare, di partenariati multilaterali e di scambi transnazionali su scala comunitaria, essere realizzati meglio a livello comunitario, la Comunità può intervenire in base al principio di sussidiarietà sancito dall'articolo 5 del trattato. La presente decisione si limita a quanto è necessario per conseguire tali obiettivi in ottemperanza al principio di proporzionalità enunciato nello stesso articolo,

HANNO ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

Oggetto

L'anno 2008 è proclamato «anno europeo del dialogo interculturale» per contribuire a dare espressione e un elevato profilo a un processo sostenuto di dialogo interculturale che continuerà oltre l'anno stesso.

Articolo 2

Obiettivi

1. Gli obiettivi generali dell'anno europeo del dialogo interculturale sono di contribuire a:
- promuovere il dialogo interculturale come processo in cui quanti vivono nell'UE possono migliorare la loro capacità di adattarsi ad un ambiente culturale più aperto ma anche più complesso in cui, nei diversi Stati membri e anche all'interno di ciascuno di essi, coesistono identità culturali e credenze diverse;
 - mettere in evidenza il dialogo interculturale come opportunità di contribuire a una società pluralistica e dinamica, in Europa e nel mondo intero, e da essa trarre profitto;
 - sensibilizzare quanti vivono nell'UE, in particolare i giovani, all'importanza di sviluppare una cittadinanza europea attiva e aperta sul mondo, rispettosa della diversità culturale e fondata sui valori comuni dell'UE definiti nell'articolo 6 del trattato UE e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;
 - porre in risalto il contributo delle varie culture ed espressioni della diversità culturale al patrimonio e ai modi di vita degli Stati membri.

⁽¹⁾ GUL 184 del 17.7.1999, pag. 23. Decisione modificata dalla decisione 2006/512/CE (GUL 200 del 22.7.2006, pag. 11).

2. Gli obiettivi specifici dell'anno europeo del dialogo interculturale sono i seguenti:

- cercare di sensibilizzare quanti vivono nell'UE, in particolare i giovani, all'importanza di partecipare al dialogo interculturale nella vita quotidiana;
- adoperarsi per identificare, condividere e dare un riconoscimento europeo visibile alle migliori pratiche di promozione del dialogo interculturale in tutta l'UE, in particolare tra i giovani e i bambini;
- rafforzare il ruolo dell'istruzione come mezzo importante per insegnare la diversità, aumentare la comprensione delle altre culture e sviluppare competenze e migliori prassi sociali, nonché mettere in evidenza il ruolo centrale dei mezzi di comunicazione nella promozione del principio di uguaglianza e della comprensione reciproca;
- rendere più visibili e coerenti e promuovere tutti i programmi e le azioni della Comunità che contribuiscono al dialogo interculturale e assicurarne la continuità;
- contribuire ad esplorare nuovi approcci al dialogo interculturale che implicino la cooperazione di un'ampia varietà di attori dei diversi settori.

Articolo 3

Contenuto dei provvedimenti

I provvedimenti adottati per conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 2 sono specificati nell'allegato.

Essi comprendono la realizzazione delle seguenti attività o un sostegno alle stesse:

- a) manifestazioni e iniziative di portata europea che mirano a promuovere il dialogo interculturale, coinvolgendo direttamente o raggiungendo in altro modo il maggior numero possibile di persone, e mettono in rilievo le realizzazioni e le esperienze sul tema dell'anno europeo del dialogo interculturale;
- b) manifestazioni ed iniziative a livello nazionale e regionale con una forte dimensione europea dirette a promuovere gli obiettivi dell'anno europeo del dialogo interculturale, coinvolgendo direttamente o raggiungendo in altro modo il maggior numero possibile di persone con specifico riferimento ad azioni relative all'educazione civica e alla percezione dell'altro nella sua differenza;
- c) campagne d'informazione e di promozione, in particolare in cooperazione con organi d'informazione e organizzazioni della società civile a livello comunitario e nazionale per diffondere i messaggi chiave relativi agli obiettivi dell'anno europeo del dialogo interculturale e al riconoscimento delle migliori prassi, soprattutto tra i giovani e i bambini;

d) indagini e studi su scala comunitaria o nazionale e consultazioni con reti transnazionali e con le parti interessate della società civile al fine di valutare e documentare la preparazione, l'efficacia e l'impatto dell'anno europeo del dialogo interculturale per gettare le basi dei suoi sviluppi a lungo termine.

Articolo 4

Cooperazione degli Stati membri

Ogni Stato membro designa un organismo nazionale di coordinamento o un organismo amministrativo equivalente, incaricato di organizzare la partecipazione di questo Stato membro all'anno europeo del dialogo interculturale e comunica alla Commissione la sua designazione entro un mese dall'adozione della presente decisione.

Ogni Stato membro provvede a che il summenzionato organismo associ in modo appropriato le varie parti interessate al dialogo interculturale a livello nazionale, regionale e locale.

Il suddetto organismo provvede al coordinamento, a livello nazionale, delle azioni relative all'anno europeo del dialogo interculturale.

Articolo 5

Attuazione

1. Le misure necessarie per l'attuazione della presente decisione sono adottate secondo la procedura di cui all'articolo 6, paragrafo 2.

2. Occorre rivolgere un'attenzione particolare alla cooperazione con le istituzioni europee, in particolare il Parlamento europeo.

Articolo 6

Comitato

1. La Commissione è assistita da un comitato.
2. Nei casi in cui è fatto riferimento al presente paragrafo, si applicano gli articoli 3 e 7 della decisione 1999/468/CE, tenendo conto delle disposizioni dell'articolo 8 della stessa.
3. Il comitato adotta il proprio regolamento interno.
4. I rappresentanti nazionali nel comitato sono nominati, di preferenza, dall'organismo nazionale di coordinamento di cui all'articolo 4.

Articolo 7

Disposizioni finanziarie

1. Le misure di portata comunitaria di cui alla parte A dell'allegato possono essere sovvenzionate, fino a un importo pari all'80 % del loro costo totale, dal bilancio generale dell'Unione europea.

2. Le misure di cui alla parte B dell'allegato possono essere sovvenzionate, fino a un importo pari al 50 % del loro costo totale, dal bilancio generale dell'Unione europea, secondo la procedura di cui all'articolo 8.

3. Le misure di portata comunitaria di cui alla parte C dell'allegato danno luogo a un appalto pubblico o alla concessione di sovvenzioni finanziate dal bilancio generale dell'Unione europea.

Articolo 8

Procedura di presentazione e di selezione delle domande

1. Le decisioni di concessione di sovvenzioni sono prese dalla Commissione secondo la procedura di cui all'articolo 6, paragrafo 2. La Commissione assicura una ripartizione equa ed equilibrata tra gli Stati membri e tra i diversi settori di attività interessati, tenendo conto al tempo stesso della qualità dei progetti proposti.

2. Le domande di sovvenzione, presentate ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 2, sono presentate alla Commissione dall'organismo di cui all'articolo 4.

Articolo 9

Organizzazioni internazionali

Ai fini dell'anno europeo del dialogo interculturale, la Commissione può cooperare con le organizzazioni internazionali appropriate, in particolare con il Consiglio d'Europa e l'UNESCO, cercando con scrupolo di garantire la visibilità della partecipazione dell'UE.

Articolo 10

Ruolo della Commissione

1. La Commissione assicura la coerenza tra le misure previste dalla presente decisione e le altre azioni e iniziative comunitarie.

2. La Commissione si adopera affinché i paesi candidati siano associati all'anno europeo del dialogo interculturale sulla base della loro partecipazione a numerosi programmi comunitari che comprendono una dimensione di dialogo interculturale e sviluppando iniziative specifiche nei quadri adeguati, in particolare nell'ambito del dialogo tra le società civili dell'UE e di paesi candidati.

3. La Commissione assicura la complementarità tra le misure adottate per raggiungere gli obiettivi dell'anno europeo del dialogo interculturale e le iniziative che possono essere sviluppate in quadri pertinenti di cooperazione e di dialogo, con i paesi dell'EFTA parti dell'accordo SEE, i paesi dei Balcani occidentali e i paesi partner della politica europea di vicinato.

4. La Commissione assicura la complementarità con ogni altra iniziativa di cooperazione con i paesi terzi, in particolare con i paesi in via di sviluppo, pertinenti per gli obiettivi di dialogo interculturale per l'anno europeo.

Articolo 11

Bilancio

1. La dotazione finanziaria per l'attuazione della presente decisione per il periodo dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2008 è pari a 10 000 000 EUR. L'azione preparatoria deve limitarsi al 30 % del bilancio globale.

2. Gli stanziamenti annuali sono autorizzati dall'autorità di bilancio entro i limiti del quadro finanziario.

Articolo 12

Tutela degli interessi finanziari della Comunità

1. La Commissione assicura che, quando sono attuate azioni finanziate a norma della presente decisione, gli interessi finanziari della Comunità sono salvaguardati mediante l'applicazione di misure preventive contro la frode, la corruzione e qualsiasi altra attività illegale, controlli efficaci e il recupero degli importi indebitamente versati e, quando sono accertate irregolarità, mediante l'applicazione di sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive, a norma dei regolamenti (CE, Euratom) n. 2988/95 del Consiglio, del 18 dicembre 1995, relativo alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità (¹), del regolamento (Euratom, CE) n. 2185/96 del Consiglio, dell'11 novembre 1996, relativo ai controlli e alle verifiche sul posto effettuati dalla Commissione ai fini della tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee contro le frodi e altre irregolarità (²), e del regolamento (CE) n. 1073/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 maggio 1999, relativo alle indagini svolte dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) (³).

2. Per quanto riguarda le azioni comunitarie finanziate a norma della presente decisione, per irregolarità ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 2 del regolamento (CE, Euratom) n. 2988/95 s'intende qualsiasi violazione di una disposizione del diritto

comunitario o qualsiasi inadempimento di un obbligo contrattuale derivante da un'azione o da un'omissione di un operatore economico che abbia o possa avere come conseguenza un pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea o a bilanci gestiti dalle Comunità, attraverso una spesa indebita.

3. La Commissione riduce, sospende o recupera l'importo del contributo finanziario a favore di un'azione se accerta irregolarità, in particolare l'inosservanza delle disposizioni della presente decisione, della decisione individuale o del contratto che assegna il contributo finanziario in questione, o se risulta che, senza che sia stata chiesta l'approvazione della Commissione, l'azione è stata oggetto di una modifica rilevante incompatibile con la natura o con le condizioni d'attuazione della suddetta azione.

4. Qualora non siano state rispettate le scadenze o qualora la realizzazione di un'azione giustifichi solo una parte del sostegno concesso, la Commissione invita il beneficiario a comunicarle osservazioni entro un termine prestabilito. Qualora il beneficiario non fornisca spiegazioni adeguate, la Commissione può annullare il sostegno finanziario residuo e procedere al recupero dei fondi già erogati.

5. Tutti gli importi indebitamente versati sono restituiti alla Commissione. Gli importi non restituiti a tempo debito sono maggiorati dei relativi interessi di mora, alle condizioni stabilite dal regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002 del Consiglio, del 25 giugno 2002, che stabilisce il regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità europee (⁴).

Articolo 13

Vigilanza

1. Per ogni azione finanziata a norma della presente decisione il beneficiario trasmette relazioni tecniche e finanziarie sullo stato di avanzamento dei lavori. Entro tre mesi dal completamento dell'azione è inoltre trasmessa una relazione finale. La Commissione stabilisce la forma e l'oggetto delle relazioni.

2. Per un periodo di cinque anni dopo l'ultimo pagamento relativo ad un'azione, il beneficiario del sostegno finanziario tiene a disposizione della Commissione tutti i documenti giustificativi relativi alle spese sostenute in relazione a tale azione.

3. La Commissione adotta tutte le misure necessarie per verificare che i progetti finanziati siano realizzati correttamente e nel rispetto delle disposizioni della presente decisione e del regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002.

(¹) GUL 312 del 23.12.1995, pag. 1.

(²) GUL 292 del 15.11.1996, pag. 2.

(³) GUL 136 del 31.5.1999, pag. 1.

(⁴) GUL 248 del 16.9.2002, pag. 1.

*Articolo 14***Seguito e valutazione**

Entro il 31 dicembre 2009 la Commissione presenta una relazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'attuazione, i risultati e la valutazione generale delle misure di cui all'articolo 3 per fungere da base a future politiche, misure ed azioni dell'UE in tale settore.

*Articolo 15***Entrata in vigore**

La presente decisione entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

*Articolo 16***Destinatari**

Gli Stati membri sono destinatari della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, addì 18 dicembre 2006

Per il Parlamento europeo

Il presidente

J. BORRELL FONTELLES

Per il Consiglio

Il presidente

J.-E. ENESTAM

ALLEGATO

MISURE DI CUI ALL'ARTICOLO 3**A. Cofinanziamento di azioni su scala comunitaria**

Un numero limitato di azioni emblematiche di portata europea miranti alla sensibilizzazione, specie dei giovani, agli obiettivi dell'anno europeo del dialogo interculturale può fruire di un contributo comunitario fino all'80 % del costo totale.

Queste azioni possono in particolare consistere in manifestazioni, tra cui manifestazioni comunitarie di apertura e di chiusura dell'anno europeo del dialogo interculturale in cooperazione con le presidenze in esercizio nel corso dell'anno 2008.

Indicativamente, circa il 30 % della dotazione finanziaria totale sarà destinato a queste azioni.

B. Cofinanziamento di azioni su scala nazionale

Azioni a livello nazionale con una forte dimensione europea possono soddisfare le condizioni richieste per fruire di un contributo comunitario fino al 50 % del costo totale.

Queste azioni possono riguardare in particolare il cofinanziamento di un'iniziativa nazionale per Stato membro.

Indicativamente, circa il 30 % della dotazione finanziaria totale sarà destinato a queste azioni.

C. Azioni su scala comunitaria

1) Azioni di informazione e di promozione comprendenti:

- a) una campagna di informazione coordinata su scala comunitaria e articolata negli Stati membri, basata sulle migliori pratiche di dialogo interculturale a tutti i livelli;
- b) cooperazione con il settore privato, gli organi d'informazione, gli istituti di istruzione e altri partner della società civile per diffondere informazioni sull'anno europeo del dialogo interculturale;
- c) l'ideazione di un logo e di slogan da utilizzare in collegamento con qualsiasi attività legata all'anno europeo del dialogo interculturale e la produzione di strumenti promozionali da rendere disponibili in tutta la Comunità;
- d) misure idonee per fare conoscere i risultati e rendere più visibili programmi, azioni ed iniziative comunitarie che contribuiscono agli obiettivi dell'anno europeo del dialogo interculturale e per far avere un riconoscimento europeo alle prassi migliori, soprattutto tra i giovani e i bambini;
- e) la diffusione di materiali e strumenti didattici destinati in modo primario agli istituti di istruzione, la promozione di scambi sulla diversità culturale e il dialogo interculturale;
- f) la creazione di un portale web per rendere le azioni nel campo del dialogo interculturale accessibili al grande pubblico e per guidare i promotori di progetti relativi al dialogo interculturale attraverso le varie azioni e i programmi comunitari pertinenti.

2) Altre azioni:

Indagini, studi su scala comunitaria e consultazioni con reti transnazionali e con i soggetti interessati della società civile al fine di valutare e di riferire sulla preparazione per l'anno europeo del dialogo interculturale e gettare le basi dei suoi sviluppi a lungo termine.

3) Il finanziamento assumerà generalmente la forma di acquisto diretto di beni e di servizi tramite gare con procedura aperta e/o ristretta; potrà anche avvenire tramite sovvenzioni.

Le risorse finanziarie dedicate alla voce C non superano il 40 % della dotazione finanziaria totale.

D) Azioni che fruiscono di un sostegno comunitario non finanziario

La Comunità concederà un sostegno non finanziario, compresa l'autorizzazione scritta di utilizzare il logo, una volta elaborato, e altri materiali associati all'anno europeo del dialogo interculturale, ad iniziative di organismi pubblici o privati che garantiscano alla Commissione che tali iniziative, attuate nel corso del 2008, possono contribuire in misura rilevante al raggiungimento degli obiettivi dell'anno europeo del dialogo interculturale. Le iniziative organizzate in paesi terzi in associazione o in cooperazione con l'anno europeo del dialogo interculturale e non finanziate nell'ambito dello stesso potranno anch'esse fruire del sostegno non finanziario della Comunità e utilizzare il logo e altri materiali associati all'anno europeo del dialogo interculturale.

P6_TA(2006)0184**Promuovere il multilinguismo e l'apprendimento delle lingue nell'UE****Risoluzione del Parlamento europeo sulla promozione del multilinguismo e dell'apprendimento delle lingue nell'Unione europea: indicatore europeo di competenza linguistica (2005/2213(INI))**

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "L'indicatore europeo di competenza linguistica" (COM(2005)0356),
 - vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo" (COM(2005)0596),
 - vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: Piano d'azione 2004-2006" (COM(2003)0449),
 - visto il programma "Istruzione e formazione 2010: il successo della strategia di Lisbona dipende da riforme urgenti" (doc. 6905/04 EDUC 43 del Consiglio),
 - vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Progetto di relazione comune 2006 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro 'Istruzione e formazione 2010'" (COM(2005)0549),
 - viste le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Barcellona del 15 e 16 marzo 2002,
 - viste le conclusioni del Consiglio "Istruzione, gioventù e cultura" del 24 maggio 2005 riguardanti nuovi indicatori per l'istruzione e la formazione,
 - visto l'articolo 45 del proprio regolamento,
 - vista la relazione della commissione per la cultura e l'istruzione (A6-0074/2006),
- A. considerando che la diversità culturale e linguistica dell'Unione europea costituisce un elemento fondamentale dell'Unione europea,
- B. considerando che il multilinguismo rende possibili una comunicazione più efficace e una migliore comprensione reciproca,
- C. considerando che per realizzare l'Europa dei cittadini e la società della conoscenza - obiettivi, entrambi, della strategia di Lisbona - è decisivo che ciascun cittadino disponga di capacità pratiche in almeno due lingue, oltre alla lingua materna, mentre l'apprendimento di una sola lingua comune di comunicazione (lingua franca) non è sufficiente,
- D. considerando che la capacità di comprensione e comunicazione in altre lingue oltre a quella materna e il perfezionamento delle competenze linguistiche sono fattori importanti per il raggiungimento dell'obiettivo di un migliore utilizzo del potenziale umano nell'Europa e che questa capacità è qualcosa di fondamentale di cui devono disporre tutti i cittadini europei per favorire il pieno esercizio dei diritti e delle libertà derivanti dalla mobilità nell'Unione

europea e per dar vita a un mercato del lavoro realmente europeo,

- E. considerando che l'aumento e l'ampliamento delle competenze linguistiche costituiscono elementi per valutare la qualità dei sistemi europei di istruzione e formazione nonché due dei criteri per valutare i progressi compiuti nel raggiungimento dell'obiettivo di fare dell'Unione europea l'economia della conoscenza più dinamica a livello mondiale, in seno a un'unione politica più coesa e unita nella diversità,
- F. considerando che, nel marzo 2002, il Consiglio europeo di Barcellona ha chiesto l'introduzione di un indicatore di competenza linguistica per ovviare all'attuale mancanza di elementi circa le effettive capacità linguistiche e comunicazionali dei cittadini dell'Unione europea,
- G. considerando che, malgrado il piano d'azione "Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica" costituisca una tappa positiva verso il conseguimento dell'obiettivo di Barcellona (lingua materna+due), esiste un'evidente necessità di intensificare gli sforzi dell'UE in tale ambito,
- H. considerando che nell'Unione europea esiste una grande diversità in ordine all'attestazione delle competenze e capacità linguistiche, il che rende difficile il raffronto delle competenze linguistiche di cui effettivamente dispone il titolare di un diploma linguistico e non produce i vantaggi che ci si attende dallo scambio di buone prassi e, di conseguenza, pregiudica anche la libera circolazione dei lavoratori e degli studenti nell'Unione europea,
- I. considerando che occorre raccogliere dati affidabili sulle effettive capacità linguistiche dei cittadini, specie dei giovani, onde disporre delle informazioni necessarie per mettere a punto una politica volta a promuovere un insegnamento linguistico di qualità,
- J. considerando che un sondaggio di Eurobarometro del settembre 2005 ha evidenziato come mediamente *solo* il 50% dei cittadini europei dichiara di essere in grado di partecipare a una conversazione in un'altra lingua oltre a quella materna, pur esistendo notevoli diversità tra gli Stati membri,
- K. considerando che, stando ai dati forniti dalla Commissione, la media delle lingue insegnate nelle scuole superiori è molto lontana dall'obiettivo, deciso dal Consiglio europeo di Barcellona, di migliorare la padronanza delle competenze di base, in particolare mediante l'insegnamento di due lingue fin dalla giovanissima età,
 - 1. manifesta soddisfazione per la proposta della Commissione di introdurre un indicatore europeo di competenza linguistica, il quale figurerà tra gli indicatori applicati dagli Stati membri nel quadro del programma "Istruzione e formazione 2010";
 - 2. ricorda al riguardo il ruolo importante svolto dagli indicatori europei per una valutazione dei progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi comuni della strategia di Lisbona nel settore dell'istruzione e della formazione, nonché l'importanza del programma "Istruzione e formazione 2010" per quanto riguarda il raffronto e la messa a punto di politiche nazionali e di un quadro strategico europeo onde passare all'economia della conoscenza, in base alla promozione e allo scambio di buone prassi;
 - 3. ricorda che il suddetto indicatore, sulla base di prove oggettive, mira ad assicurare con precisione e affidabilità la padronanza, entro un certo tempo, delle conoscenze globali di

lingue straniere in tutti gli Stati membri;

4. ritiene che i test linguistici dovrebbero tenere conto anche dei bambini bilingui e plurilingui;
5. conviene con la Commissione che, in una prima fase, l'indicatore misuri le conoscenze linguistiche nelle cinque lingue più insegnate nei sistemi di istruzione e formazione dell'Unione: inglese, francese, tedesco, spagnolo e italiano; invita tuttavia la Commissione ed il Consiglio ad assumere le misure necessarie per estendere quanto prima possibile la prova a un maggior numero di lingue ufficiali dell'Unione senza tuttavia pregiudicare l'insegnamento e lo sviluppo delle altre lingue non valutate dall'indicatore;
6. ritiene che l'esistenza di criteri oggettivi per la descrizione del livello di competenza linguistica e la definizione di un quadro comune di riferimento non limitino la libertà di scelta e di organizzazione delle varie strutture didattiche nazionali e sostiene pertanto la proposta della Commissione di avvalersi, nell'indicatore europeo, del Quadro europeo comune di riferimento per le lingue, voluto dal Consiglio d'Europa;
7. invita gli Stati membri a partecipare attivamente al processo attuativo e di elaborazione dell'indicatore e a dare nuovo impulso all'insegnamento delle lingue, anche mediante efficaci programmi di immersione linguistica;
8. invita gli Stati membri a promuovere la diffusione del multilinguismo incoraggiando politiche di apprendimento di una gamma di lingue più estesa di quella odierna e a definire le priorità politiche conformemente agli obiettivi comuni stabiliti nel quadro della strategia di Lisbona;
9. invita la Commissione a promuovere campagne di informazione sui vantaggi derivanti dall'apprendimento delle lingue fin dalla giovane età, nella convinzione che siffatte iniziative, ad esempio il Giorno europeo delle lingue (26 settembre di ogni anno, iniziativa del Consiglio d'Europa) e l'etichetta europea delle lingue (iniziativa dell'Unione europea), dovrebbero contribuire in modo più significativo a promuovere il multilinguismo;
10. condivide, per quanto riguarda il contributo dato dagli Stati membri e dalle autorità regionali con competenza per la politica nel settore linguistico al pieno utilizzo dell'indicatore, la proposta della Commissione di istituire un organismo costituito da rappresentanti degli Stati membri che fornisca alla Commissione consulenza su tematiche politiche e a carattere tecnico, oltre a ogni tipo di sostegno tecnico, e provveda al monitoraggio dei progressi che si registrano nell'applicazione dell'indicatore negli Stati membri e in quelle regioni che hanno competenza per la politica nel settore linguistico;
11. ricorda che l'indicatore proposto dalla Commissione non implica spese operative aggiuntive per il bilancio dell'UE e che la spesa prevista si iscrive nel quadro degli attuali programmi Socrates e Leonardo da Vinci e del nuovo programma integrato riguardante l'apprendimento durante tutto l'arco della vita;
12. invita pertanto la Commissione e il Consiglio a mettere a disposizione, nel quadro del nuovo programma integrato relativo all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, gli strumenti necessari per promuovere l'apprendimento delle lingue;
13. invita il Consiglio e la Commissione a finanziare in modo adeguato le azioni intese ad applicare l'indicatore interamente entro il quadro delle future prospettive finanziarie;

14. invita il Consiglio a condividere l'approccio, i criteri e il calendario della Commissione per quanto riguarda l'elaborazione e l'applicazione dell'indicatore europeo di competenza linguistica, in modo da portare a termine quanto prima possibile i lavori preparatori e accelerare il passaggio alla fase applicativa, in considerazione della particolare importanza che l'indicatore riveste per la messa a punto di una politica;
15. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 22.11.2005
COM(2005) 596 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO,
AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO,
AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo

*Koľko jazykov vieš, toľkokrát si človekom.
Quante lingue conosci, tante persone sei.
(proverbio slovacco)*

I INTRODUZIONE

Per la prima volta il portafoglio di un commissario europeo include esplicitamente la responsabilità per il multilinguismo. Il presente documento rappresenta la prima comunicazione della Commissione che sonda la problematica e integra l'attuale iniziativa della Commissione intesa a migliorare la comunicazione tra i cittadini europei e le istituzioni al loro servizio. Esso:

- ribadisce l'impegno della Commissione in favore del multilinguismo nell'Unione europea;
- definisce la strategia della Commissione destinata a promuovere il multilinguismo nella società europea, nel mondo economico e nella Commissione stessa; e
- propone un numero di iniziative specifiche correlate a detto quadro strategico.

I.1 MULTILINGUISMO E VALORI EUROPEI

L'Unione europea è fondata sull'«unità nella diversità»: diversità di culture, usi, costumi e credenze – e di lingue. Oltre alle 20¹ lingue ufficiali dell'Unione, esistono più di 60 lingue autoctone e dozzine di lingue non autoctone parlate da comunità di migranti.²

E' proprio questa diversità a fare dell'Unione europea quello che è: non un 'melting pot' in cui le differenze si fondono, bensì una casa comune in cui la diversità viene celebrata e le nostre numerose lingue materne rappresentano una fonte di ricchezza e fungono da ponte verso una solidarietà e una comprensione reciproca maggiori.

La lingua è l'espressione più diretta della cultura, è quello che ci rende umani e conferisce a ognuno di noi un senso d'identità. L'articolo 22 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea³ precisa che l'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica. L'articolo 21 vieta qualsiasi forma di discriminazione fondata su numerosi motivi, compresa la lingua. Assieme al rispetto per l'individuo, all'apertura alle altre culture, alla tolleranza e all'accettazione dell'altro, il rispetto per le diversità linguistiche costituisce un

¹ 21 con l'irlandese a partire dal 2007; 23 quando si aggiungeranno il bulgaro e il romeno.

² Vedi lo studio *Euromosaic* sul sito http://europa.eu.int/comm/education/policies/lang/languages/langmin/euromosaic/index_en.html

³ Gazzetta ufficiale C 364 del 18.12.2000, pag. 1.

valore fondamentale dell'Unione europea⁴. L'iniziativa dell'Unione europea e degli Stati membri volta a sostenere il multilinguismo ha quindi un impatto diretto sulla vita di tutti i cittadini.

I.2 Cos'è il multilinguismo?

Il multilinguismo si riferisce sia alla capacità del singolo di usare più lingue sia alla coesistenza di differenti comunità linguistiche in una determinata area geografica. Nel presente documento il termine viene impiegato per descrivere il nuovo settore d'intervento comunitario inteso a promuovere un clima favorevole alla piena espressione di tutte le lingue creando condizioni ottimali per l'insegnamento e l'apprendimento di diverse lingue.

La strategia in materia di multilinguismo della Commissione persegue tre obiettivi:

- incoraggiare l'apprendimento delle lingue e promuovere la diversità linguistica nella società;
- promuovere un'ampia e valida economia multilingue, e
- fornire ai cittadini l'accesso alla legislazione, alle procedure e alle informazioni dell'Unione europea nelle rispettive lingue materne.

La responsabilità dei progressi ancora da compiere compete agli Stati membri (a livello nazionale, regionale o locale); la Commissione farà tuttavia il possibile nell'ambito del suo mandato per rafforzare la consapevolezza dell'importanza del multilinguismo e per migliorare la coerenza delle iniziative prese a diversi livelli.

II UNA SOCIETÀ' MULTILINGUE

II.1 Apprendere le lingue

II.1.1 Competenze linguistiche

La capacità di comprendere e di comunicare in più di una lingua – una realtà quotidiana per la maggioranza degli abitanti del pianeta – rappresenta un obiettivo auspicabile per tutti i cittadini europei: ci stimola ad aprirci a culture e a punti di vista⁵ diversi dai nostri, migliora le nostre capacità cognitive e le competenze nella nostra madrelingua. Ci consente inoltre di approfittare della libertà di lavorare o studiare in un altro Stato membro

Nel marzo del 2002 i capi di Stato o di Governo dell'Unione europea riunitisi a Barcellona⁶ hanno sollecitato **l'insegnamento di almeno due lingue straniere dall'infanzia**. L'obiettivo

⁴ Vedi la decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17.7.2000, che istituisce l'Anno europeo delle lingue 2001 (1934/2000).

⁵ La capacità di comprendere altre culture deriva dall'apprendimento delle lingue che le esprimono: è il motivo per cui la Commissione non incoraggia l'impiego di lingue artificiali che, per definizione, sono prive di riferimenti culturali.

⁶ Consiglio europeo di Barcellona, 15 e 16 marzo 2002, Conclusioni della Presidenza, parte I, 43.1.

a lungo termine della Commissione consiste nell'aumentare il multilinguismo individuale per far sì che ogni cittadino possieda competenze pratiche in almeno due lingue oltre alla propria.⁷

Secondo una recente indagine Eurobarometro⁸ metà dei cittadini dell'Unione europea afferma di essere in grado di sostenere una conversazione in almeno una lingua diversa dalla propria. La percentuale varia a seconda dei paesi e dei gruppi sociali: il 99% dei lussemburghesi, il 93% dei lettoni e dei maltesi e il 90% dei lituani conosce almeno una lingua straniera, mentre una consistente maggioranza degli abitanti di Ungheria (71%), Regno Unito (70%), Spagna, Italia e Portogallo (64% ciascuno) è in grado di parlare soltanto la propria lingua materna. E' inoltre più probabile che gli uomini, i giovani e i ceti urbani parlino una lingua straniera piuttosto che le donne, gli anziani e i ceti rurali.

Mentre la percentuale di alunni delle scuole elementari che impara una lingua straniera⁹ sta aumentando, il numero medio di lingue insegnate nelle scuole secondarie è ancora lontano dall'obiettivo fissato a Barcellona. Si registra inoltre un aumento della tendenza a intendere per 'apprendimento delle lingue straniere' semplicemente 'apprendimento dell'inglese'; la Commissione, da parte sua, ha già fatto notare che 'l'inglese non basta'.¹⁰

II.1.2 *In che modo la Commissione contribuisce allo sviluppo delle competenze linguistiche e alla promozione della diversità linguistica?*

Nel 2003¹¹ la Commissione si è impegnata a varare 45 nuove iniziative per incoraggiare le autorità nazionali, regionali e locali a collaborare al fine di 'intensificare sensibilmente la promozione dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica'. Dette iniziative integrano le numerose altre forme di supporto offerte dalla Commissione da diversi anni, a partire dal programma LINGUA del 1990, il primo nel suo genere. Oltre 30 milioni di euro all'anno sono stati investiti tramite i programmi *Socrate* e *Leonardo da Vinci* in: borse che consentono agli insegnanti di lingua straniera di effettuare una parte della loro formazione all'estero, impiego di assistenti di lingua straniera nelle scuole, finanziamento di scambi di classi per motivare gli alunni a studiare le lingue, realizzazione di nuovi corsi di lingua su CD e Internet e progetti intesi a dimostrare i vantaggi costituiti dall'apprendimento delle lingue. Mediante studi strategici la Commissione promuove il dibattito, l'innovazione e lo scambio di buone pratiche.¹² Le iniziative principali dei programmi comunitari che incoraggiano la mobilità e il partenariato transnazionale, inoltre, motivano i partecipanti a imparare le lingue.

Anche lo scambio di giovani, i progetti di gemellaggio tra città e il Servizio volontario europeo favoriscono il multilinguismo. A partire dal 1997 il programma *Cultura* ha finanziato la traduzione di circa 2 000 opere letterarie dalle e nelle lingue europee.

I nuovi programmi proposti che saranno varati nel 2007 (*Cultura 2007*, *Gioventù in azione* e *Apprendimento permanente*) porteranno avanti e svilupperanno questo tipo di sostegno.

⁷ COM(2003) 449: *Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: un piano di azione per il 2004 – 2006*; COM(1995) 590: libro bianco 'Insegnare e apprendere'

⁸ Eurobarometro 63.4

⁹ *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa*, Eurydice, 2005, ISBN 92 894 8681-3.

¹⁰ COM(2003) 449

¹¹ COM(2003) 449

¹² http://europa.eu.int/comm/education/policies/lang/key/studies_en.html

La Comunità stanziava inoltre la maggior parte delle risorse destinate all'Ufficio europeo per le lingue meno diffuse¹³ (un'organizzazione non governativa che rappresenta gli interessi di oltre 40 milioni di cittadini che parlano lingue regionali o minoritarie) e alle reti Mercator¹⁴ di università che operano nell'ambito della ricerca sulle lingue meno diffuse in Europa. In seguito a una richiesta del Parlamento europeo la Commissione ha varato nel 2004 uno studio di fattibilità sulla possibilità di istituire un'agenzia europea per la diversità linguistica e l'apprendimento delle lingue. Lo studio¹⁵ giunge alla conclusione che in questo settore esistono bisogni insoddisfatti e propone due opzioni: istituire o un'agenzia oppure una rete europea di "centri per la diversità linguistica". La Commissione ritiene che una rete potrebbe rappresentare l'alternativa più valida e dovrebbe basarsi, se possibile, su strutture già esistenti; esaminerà inoltre la possibilità di finanziarla su una base pluriennale tramite il programma di apprendimento permanente summenzionato.

II.1.3 Principali ambiti d'intervento a livello dei sistemi e delle pratiche d'istruzione

Nel 2000 a Lisbona gli Stati membri hanno convenuto di istituire un mercato interno efficace, di potenziare la ricerca e l'innovazione e di migliorare l'istruzione in modo da rendere l'Unione europea "l'economia della conoscenza più dinamica e competitiva del mondo" entro il 2010. Il proposito è stato ribadito nella comunicazione della Commissione 'Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione – Il rilancio della strategia di Lisbona'¹⁶ e negli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005 - 2008)¹⁷. Nell'ambito del processo 'Istruzione e formazione 2010' gli Stati membri hanno concordato obiettivi comuni da perseguire, fissato indicatori e criteri di riferimento, scambiato buone pratiche ed effettuato valutazioni tra pari. In questo contesto è divenuto prioritario migliorare le competenze linguistiche e un gruppo di esperti linguistici nazionali¹⁸ ha formulato raccomandazioni agli Stati membri¹⁹ su cui si basano alcune delle seguenti proposte relative ai principali ambiti d'intervento.

Strategie nazionali

Gli esperti hanno individuato l'esigenza che i **piani nazionali diano coerenza e orientamento agli interventi intesi a promuovere il plurilinguismo** tra gli individui e nella società in generale. Detti piani dovrebbero fissare obiettivi chiari per l'insegnamento delle lingue nelle varie fasi dell'istruzione ed essere accompagnati da una più intensa opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'importanza della diversità linguistica. Sarebbe inoltre opportuno prendere in considerazione anche l'insegnamento delle lingue regionali e minoritarie e le opportunità offerte ai migranti di apprendere la lingua del paese che li ospita (nonché l'insegnamento delle lingue dei migranti).

¹³ <http://www.eblul.org>

¹⁴ <http://www.mercator-central.org/>

¹⁵ *Studio di fattibilità concernente l'istituzione di un'agenzia europea per la diversità linguistica e l'apprendimento delle lingue*, relazione finale, maggio 2005;

http://europa.eu.int/comm/education/policies/lang/doc/linguistic_diversity_study_en.pdf
COM(2005) 24 del 2.2.2005

¹⁷ http://europa.eu.int/growthandjobs/pdf/integrated_guidelines_en.pdf

¹⁸ Il gruppo di esperti linguistici nazionali è stato istituito nell'ambito del processo di "Istruzione e formazione 2010" e comprende un esperto in rappresentanza di ciascuno o quasi degli Stati membri.

¹⁹ L'ultima relazione è disponibile sul sito:

<http://europa.eu.int/comm/education/policies/2010/doc/lang2004.pdf>

Migliore formazione degli insegnanti

I programmi e le strutture per la formazione degli insegnanti di lingue straniere devono rispondere all'evolversi della domanda di competenze linguistiche che allievi e studenti dovrebbero acquisire. La Commissione ha finanziato un nuovo studio indipendente che prende le mosse dalle buone pratiche adottate in tutta Europa²⁰. Lo studio ha proposto un insieme di competenze e valori comuni a tutti gli insegnanti di lingua in Europa; la Commissione intende favorire un dibattito in proposito che sfocerà in una raccomandazione.

Apprendimento precoce delle lingue

Nella maggior parte dei paesi almeno metà di tutti gli allievi delle scuole elementari impara ora una lingua straniera.²¹ La Commissione ha tuttavia ribadito già in passato²² che apprendere precocemente una lingua presenta vantaggi soltanto se gli insegnanti ricevono una formazione mirata per insegnare a bambini molto piccoli, se le classi non sono numerose, se è disponibile materiale d'insegnamento adeguato alla fascia di età e se un numero sufficiente di ore del programma scolastico viene dedicato alle lingue.

Apprendimento integrato di lingua e contenuto

In una recente conferenza organizzata dalla presidenza lussemburghese dell'Unione europea si sono discussi gli sviluppi dell'Apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL) nel cui ambito gli allievi imparano una materia in una lingua straniera. Questo tipo di approccio è adottato sempre più frequentemente in tutta Europa e fornisce notevoli opportunità di esporre gli studenti alle lingue straniere nell'ambito del programma scolastico.

Le lingue nell'insegnamento superiore

Gli istituti di insegnamento superiore potrebbero svolgere un ruolo più attivo nella promozione del multilinguismo tra gli studenti e il personale, ma anche nella comunità locale nel suo complesso. Bisogna riconoscere che la tendenza nei paesi non anglofoni di insegnare avvalendosi dell'inglese invece che della lingua nazionale o regionale può avere conseguenze imprevedibili per la vitalità di tali lingue. La Commissione intende studiare a fondo il fenomeno nel prossimo futuro.

Sviluppo del multilinguismo nel settore accademico

Nel corso degli ultimi anni diverse università hanno introdotto cattedre in settori di studio collegati al multilinguismo e all'interculturalità nella società europea. L'attuale sostegno della Commissione alla ricerca nell'ambito della diversità linguistica potrebbe essere integrato da reti di dette cattedre similmente a quanto è accaduto con l'iniziativa Jean Monnet dimostratasi valida.

²⁰ *Profilo europeo per la formazione degli insegnanti di lingue– Un quadro di riferimento* di Michael Kelly, Michael Grenfell e altri, Università di Southampton, Regno Unito

²¹ *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa*, op. cit.

²² COM(2003) 449

Indicatore europeo di competenza linguistica

Il lavoro relativo all'**indicatore europeo di competenza linguistica**, oggetto di una recente comunicazione,²³ è a buon punto; fornirà dati affidabili sulle attuali competenze dei giovani nelle lingue straniere e informazioni preziose ai decisori politici.

II.2 Ricerca e sviluppo nel multilinguismo

I programmi di ricerca dell'UE affrontano il multilinguismo soprattutto in due settori in cui investono circa 20 milioni di euro all'anno. Il programma Tecnologie della società dell'informazione comprende ricerche intese a superare le barriere linguistiche grazie all'applicazione di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione come:

- strumenti di produttività per traduttori (memorie di traduzione, dizionari online e dizionari specialistici);
- sistemi interattivi di traduzione semiautomatica atti a fornire una traduzione rapida e di qualità elevata in settori specifici;
- sistemi completamente automatici atti a fornire una traduzione di qualità medio-bassa; e
- sistemi artificiali di riconoscimento e sintesi, dialogo e traduzione del segnale vocale.

Il programma di ricerca in scienze sociali e umane sostiene le ricerche su questioni linguistiche in relazione all'inclusione e all'esclusione sociale, a identità, partecipazione politica, diversità culturale e comprensione delle altre culture. Vi rientrano le questioni legate alla diversità linguistica, alle lingue regionali e delle minoranze nonché le problematiche linguistiche dei migranti e delle minoranze etniche.

²³ COM(2005) 356

II.3 Interventi per una società multilingue

La Commissione intende:

- attuare in collaborazione con gli Stati membri l'indicatore europeo di competenza linguistica;
- favorire la discussione e produrre un testo di raccomandazione sui modi in cui aggiornare la formazione degli insegnanti di lingue straniere;
- pubblicare nel 2006 uno studio sulla prassi ottimale per l'apprendimento precoce delle lingue;
- sostenere mediante il programma di apprendimento permanente gli studi sulla situazione del multilinguismo nell'istruzione superiore e istituire cattedre in ambiti di studio correlati al multilinguismo e all'interculturalità;
- continuare a sostenere l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue mediante i suoi programmi di cooperazione nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù, della cittadinanza e della cultura;
- esaminare le possibilità di supportare reti di diversità linguistica mediante il nuovo programma integrato di apprendimento permanente; e
- rafforzare nell'ambito del 7° programma quadro di ricerca le attività di ricerca e sviluppo tecnologico sulle tecnologie della società dell'informazione in campo linguistico mettendo in particolare rilievo le nuove tecnologie per la traduzione automatica nonché studiare i modi in cui l'Unione europea potrebbe stimolare un'ulteriore cooperazione nell'ambito delle nuove tecnologie di traduzione e interpretazione. Nello stesso contesto le questioni linguistiche costituiranno parte integrante delle attività sostenute nei settori delle scienze umane e sociali.

Gli Stati membri sono invitati a:

- apprestare piani nazionali atti a fornire struttura, coerenza e orientamento alle iniziative volte a promuovere il multilinguismo, compreso un aumento dell'impiego e della presenza di lingue diverse nella vita quotidiana;²⁴
- riesaminare i loro accordi attuali sulla formazione degli insegnanti di lingue straniere alla luce dei risultati dello studio sul 'Profilo europeo per la formazione di insegnanti di lingue';²⁵
- riesaminare i loro accordi attuali sull'apprendimento precoce delle lingue alla luce delle prassi ottimali adottate in tutta Europa; e
- porre in atto la conclusione della presidenza lussemburghese concernente l'apprendimento integrato di lingua e contenuto, inclusa una maggiore sensibilizzazione sui vantaggi di tale approccio, e lo scambio di informazioni e documentazione scientifica sulla buona pratiche del CLIL e sulla formazione CLIL specifica per gli insegnanti.

III L'ECONOMIA MULTILINGUE

III.1 Il contributo delle competenze linguistiche alla competitività dell'economia dell'UE

L'Unione europea sta sviluppando un'economia altamente competitiva. Le attitudini comunicative interculturali stanno assumendo un'importanza sempre maggiore nell'ambito del mercato globale e delle strategie di vendita. Per concludere affari con compagnie situate in altri Stati membri le imprese europee hanno bisogno di competenze specifiche sia nelle lingue dell'Unione europea sia nelle lingue dei nostri partner commerciali nel resto del mondo. Ciò vale in particolare per le compagnie di media grandezza, a forte crescita e creatrici di posti di lavoro che rappresentano i motori principali per quanto riguarda l'innovazione, l'impiego e l'integrazione sociale e locale nell'Unione europea. Ci sono tuttavia segnali secondo cui le compagnie europee perdono opportunità perché non parlano le lingue dei loro clienti.²⁶

Perché il mercato unico funzioni veramente bene l'Unione ha bisogno di manodopera più mobile. Possedere competenze in più di una lingua aumenta le opportunità sul mercato del lavoro e offre l'opzione di lavorare o studiare in un altro Stato membro. La Commissione intende pertanto rafforzare il seguito del suo piano d'azione 2002 per le competenze e la mobilità.²⁷ Le competenze linguistiche faranno perciò parte delle questioni affrontate nel 2006, l'Anno europeo della mobilità dei lavoratori.

²⁴ Detti piani dovrebbero basarsi sull'orientamento integrato n. 23 e far parte dei piani nazionali allestiti dagli Stati membri nell'ambito del piano d'azione di Lisbona per la crescita e l'occupazione. (http://europa.eu.int/growthandjobs/pdf/integrated_guidelines_en.pdf)

²⁵ *Profilo europeo per la formazione degli insegnanti di lingue – Un quadro di riferimento* (http://europa.eu.int/comm/education/policies/lang/doc/profile_en.pdf)

²⁶ Cfr. lo studio condotto da CILT, il centro nazionale britannico di lingue, apparso nel 2005: <http://www.cilt.org.uk/key/talkingworldclass.pdf>

²⁷ COM(2002) 72.

III.2 Multilinguismo e consumatori

Nel mercato unico i consumatori possono scegliere tra un'ampia gamma di prodotti che arrivano da tutti gli Stati membri che li mette in contatto con beni provenienti da altre comunità linguistiche. Per tutelare gli interessi dei consumatori esistono regolamenti concernenti le lingue impiegate sugli imballaggi di detti prodotti. L'etichettatura dovrebbe fornire informazioni chiare e precise in un linguaggio facilmente comprensibile e non deve indurre in errore l'acquirente²⁸. La direttiva sulle pratiche commerciali sleali²⁹ adottata di recente rafforza le misure di controllo delle lingue impiegate nel servizio postvendita.

III.3 Multilinguismo nella società dell'informazione

Nella società dell'informazione europea la diversità linguistica è un dato di fatto. Le imprese e i cittadini europei convivono oramai tranquillamente con web TV, musica online e film sui telefoni cellulari, fenomeni che evidenziano l'importanza di poter accedere e utilizzare le informazioni in numerose lingue.

La Commissione sta cercando di promuovere il multilinguismo nell'ambito dell'iniziativa *i2010* per stimolare la crescita e la creazione di occupazione nella società dell'informazione e nell'industria dei media. Il primo compito consiste nel realizzare "uno spazio unico europeo dell'informazione che offra contenuti di qualità e diversificati e servizi digitali". Diversi programmi dell'Unione europea³⁰ sostengono la realizzazione e la circolazione di contenuti e conoscenze europei multilingui.

Una società dell'informazione multilingue richiede l'impiego di risorse linguistiche standardizzate e interoperative (dizionari, terminologia, raccolte testi ecc.) e di applicazioni per tutte le lingue, comprese quelle meno diffuse nell'Unione. I programmi della Commissione europea hanno incoraggiato gli sforzi di coordinamento e di standardizzazione in quest'ambito sostenendo reti e piattaforme professionali. La Commissione ha istituito un forum sulla scienza e la tecnologia in tema di multilinguismo composto da esperti provenienti dal mondo industriale, accademico e dagli organi decisionali.

III.4 Professioni e industrie del settore linguistico

Mentre l'industria delle lingue europea e il suo potenziale occupazionale sembrano registrare una crescita, non esistono ancora organizzazioni in grado di elaborare norme per il settore specifico o di fornire dati affidabili sulle sue dimensioni.³¹

Per industrie del settore linguistico s'intendono traduzione, assistenza redazionale, correzione di bozze, *précis-writing*, interpretazione, terminologia, tecnologie linguistiche (trattamento dei

²⁸ Articolo 16 paragrafo 1 della direttiva 2000/13/CE del Parlamento e del Consiglio del 20 marzo 2000, relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'etichettatura e la presentazione dei prodotti alimentari, nonché la relativa pubblicità, Gazzetta ufficiale 109 del 6 maggio 2000, pag. 29; comunicazione del 10 novembre 1993 relativa all'uso delle lingue per l'informazione dei consumatori nella Comunità: COM(1993) 456.

²⁹ 2005/29/CE

³⁰ *eContent, eContent plus, Media and eLearning*

³¹ E' stato tuttavia stimato che le 20 maggiori imprese a livello mondiale fornitrici di servizi di traduzione impiegano oltre 10 000 persone e hanno un introito annuo di 1 200 milioni di euro; si calcola che due quinti dell'attività si svolgono nell'Unione europea.

(vedi http://www.commonsenseadvisory.com/en/research/top_20.htm).

segnali vocali, riconoscimento vocale e sintesi), formazione linguistica, insegnamento delle lingue, certificazione, convalida e ricerca linguistiche. Queste industrie stanno evolvendosi rapidamente nella maggior parte dei paesi europei. La definizione delle professioni linguistiche sta inoltre assumendo contorni più sfumati: linguisti, traduttori o interpreti sono chiamati infatti a svolgere una serie di lavori polivalenti che implicano il possesso di competenze linguistiche. Alcune università organizzano corsi speciali in “industrie del settore linguistico”. Una buona padronanza delle lingue straniere è necessaria anche nei settori vendita, logistica, sottotitolazione, pubbliche relazioni, marketing, comunicazione, cinema, pubblicità, giornalismo, banche, turismo ed editoria. Programmi di formazione nel settore dell'istruzione superiore e altrove devono essere costantemente aggiornati per garantire che gli studenti acquisiscano le competenze giuste, ricevano gli strumenti più adatti e si rendano conto delle reali condizioni di lavoro.

III.5 Servizi di traduzione

I mercati per i servizi di traduzione negli Stati membri sono vasti e forniscono servizi a organizzazioni internazionali, governi, autorità pubbliche, tribunali, imprese, case editrici, media, agenzie pubblicitarie e industrie dello spettacolo.

Nell'ambito della tecnologia del settore linguistico gli sviluppi sono numerosi: in particolare memorie di traduzione e traduzioni semiautomatiche, trattamento dei segnali vocali, gestione di documenti multilingui e localizzazione dei contenuti web. Il numero delle pagine web è in costante aumento e offre servizi quali traduzione online, traduzione e-mail, dizionari e banche di caratteri rari. I grandi motori di ricerca offrono la traduzione gratuita di informazioni web e registrano giornalmente diversi milioni di pagine tradotte; tutti i maggiori portali web stanno investendo per migliorare i servizi multilingui.

L'impiego più frequente della traduzione automatica online dimostra che una funzione essenzialmente meccanica di questo genere non è in grado di sostituire i processi mentali di un traduttore umano ed evidenzia quindi l'importanza della qualità della traduzione. Sviluppi come l'“European Standard for Translation Services”³² dovrebbero garantire ai clienti un livello di qualità e di tracciabilità maggiore.

III.6 Servizi di interpretazione

In un mercato in espansione si registra un aumento della domanda di interpreti di professione.³³ Istituzioni sovranazionali come l'UE e l'ONU impiegano, avvalendosi di una valutazione comparativa internazionale, un numero elevato di interpreti di conferenza, sia fissi sia freelance, tutti con una formazione a livello di laurea o post-laurea. Questi fungono da supporto a comunità di migranti in tribunali, ospedali, stazioni di polizia e uffici d'immigrazione. Se in possesso della formazione appropriata, gli interpreti contribuiscono a tutelare i diritti umani e democratici.

³² *Translation services— Service requirements*, documento WI CSA07001 elaborato dal comitato tecnico CEN/BTTF 138.

³³ L'associazione internazionale degli interpreti di conferenza conta circa 3 000 membri individuali, metà dei quali si trova nell'Unione europea.

III.7 Lingue straniere: insegnamento, valutazione e certificazione

Sebbene il quadro vari da paese a paese, l'insegnamento delle lingue e la formazione linguistica – e di conseguenza la valutazione e la certificazione nel settore specifico – sono industrie in crescita in numerosi Stati membri. Il bilancio 2005 per il solo British Council per esempio ammonta a circa 750 milioni di euro, le entrate dell'Alliance Française per le lezioni di lingua nel 2004 ammontavano a circa 110 milioni di euro; il fatturato della Berlitz nel 2004 superava i 279 milioni di euro.

La certificazione linguistica è diventata un affare di proporzioni tali che gli utenti si trovano in difficoltà quando si tratta di scegliere i corsi e i certificati più appropriati disponibili sul mercato. La Commissione intende rendere l'offerta più trasparente pubblicando in rete un inventario dei sistemi attualmente disponibili.

III.8 Interventi per l'economia multilingue

La Commissione intende:

- pubblicare nel 2006 uno studio sulle conseguenze della carenza di competenze linguistiche sull'economia europea;
- pubblicare in rete nel 2006 un inventario dei sistemi di certificazione disponibili nell'Unione europea;
- avviare uno studio sul potenziale d'impiego dei sottotitoli nei programmi televisivi e cinematografici al fine di promuovere l'apprendimento delle lingue;
- pubblicare la banca dati multilingue interistituzionale IATE (Inter-Agency Terminology Exchange) quale servizio destinato a chiunque necessiti terminologia convalidata proveniente da contesti dell'Unione europea;
- organizzare nel 2006 una conferenza sulla formazione dei traduttori nelle università;
- varare un'iniziativa rappresentativa sulle biblioteche digitali denominata *i2010* con l'obiettivo di facilitare l'uso delle fonti multimediali e di renderle più interessanti nonché di valorizzare il vasto patrimonio europeo combinando i contesti multiculturali e plurilingui³⁴; e
- riunire e coordinare il lavoro svolto dai gruppi di ricerca europei nei settori delle tecnologie del linguaggio umano e della traduzione automatica e realizzare risorse linguistiche come dizionari e thesauri nonché sollevare problematiche tecniche specifiche del contesto europeo (come la qualità delle applicazioni plurilingui e i sistemi di traduzione automatica).

³⁴ COM(2005) 229 e 465

Gli Stati membri sono invitati a:

- riesaminare i programmi di formazione universitari perché forniscano agli studenti delle professioni linguistiche le competenze adeguate per affrontare le condizioni del lavoro in rapido mutamento.

IV IL MULTILINGUISMO NEI RAPPORTI DELLA COMMISSIONE CON I CITTADINI

IV.1 Accessibilità e trasparenza

L'Unione europea adotta atti legislativi direttamente vincolanti per i suoi cittadini. La legittimazione democratica e la trasparenza dell'Unione si basano perciò sul fatto che i cittadini possano comunicare con le istituzioni comunitarie e leggere le leggi dell'UE nella propria lingua nazionale in modo da partecipare al progetto europeo senza incappare in barriere linguistiche. Il primissimo regolamento adottato dal Consiglio³⁵ perciò definisce la Comunità europea come un'entità multilingue, sancisce che la legislazione venga pubblicata nelle lingue ufficiali e chiede alle proprie istituzioni di comunicare con i cittadini nelle lingue ufficiali da loro prescelte. Per ragioni di equità e trasparenza l'Unione mantiene un vasto servizio pubblico online che consente di accedere alle leggi e alla giurisprudenza dell'Unione: si tratta di EUR-Lex, un servizio multilingue che copre tutte e 20 le lingue ufficiali³⁶.

IV.2 Il multilinguismo: una peculiarità dell'UE

Linguisti specializzati nei settori della traduzione e dell'interpretazione garantiscono una comunicazione efficace rispetto ai costi e rendono il processo decisionale democratico e trasparente. Gli interpreti consentono ai delegati di difendere gli interessi dei loro paesi nelle rispettive lingue materne e di comunicare con gli altri delegati. In questo modo i cittadini possono essere rappresentati dai loro esperti migliori che non necessariamente devono essere i migliori linguisti. Allo stesso modo i servizi di traduzione e di interpretazione garantiscono che le istituzioni europee e nazionali esercitino effettivamente il loro diritto di controllo democratico. I traduttori e gli interpreti consentono ai cittadini di comunicare con le istituzioni e di accedere alle decisioni nelle rispettive lingue nazionali.

Le istituzioni UE devono trovare un equilibrio tra i costi e i vantaggi di essere multilingui. Il costo dei servizi di traduzione e di interpretariato di tutte le istituzioni nel loro complesso equivale all'1,05% del bilancio totale dell'UE per il 2004, ossia a 2,28 euro all'anno per cittadino. Per questa somma ogni cittadino dell'Unione accede liberamente a tutta la legislazione dell'UE e gode del diritto di comunicare, scrivere ed essere informato.

Il sistema che fa funzionare il multilinguismo in Europa ha ovviamente un suo costo; senza di esso, tuttavia, un'Unione europea democratica e trasparente non sarebbe semplicemente possibile.

³⁵ N. 1 del 1958 che stabilisce il regime linguistico della Comunità economica europea.

³⁶ <http://europa.eu.int/eur-lex/lex>

Con una pianificazione lungimirante e lo stanziamento delle risorse necessarie l'UE potrebbe lavorare in un numero di lingue ufficiali superiore a quello odierno avvalendosi al massimo, per esempio, di nuove tecnologie e di economie di scala.

IV.3 Iniziative a favore del multilinguismo nei rapporti della Commissione con i cittadini

Negli ultimi dieci anni la Commissione ha varato numerose iniziative multilingui (*Cittadini d'Europa*, *Dialogo con i cittadini*, *La tua Europa – Dialogo con i cittadini* e il *Servizio di orientamento per i cittadini*) per aiutare i cittadini a capire in che modo la legislazione europea li riguarda, quali sono i loro diritti se si spostano in un altro paese e come possono esercitare concretamente i loro diritti.³⁷

La Commissione propone di sviluppare dette iniziative istituendo una politica di comunicazione multilingue proattiva e integrando con interventi pratici la propria iniziativa globale intesa a migliorare la comunicazione con i cittadini europei e con gruppi specifici quali i giornalisti, l'industria delle lingue, le scuole e le università. La Commissione continuerà inoltre a incrementare la sua informazione online nelle lingue ufficiali e ad accrescere il carattere multilingue dei suoi siti Internet. L'avvento delle tecnologie di gestione dei contenuti informatici offrirà nuove possibilità a vantaggio delle pubblicazioni multilingui in rete. Per garantire inoltre la coerenza interna delle questioni legate al multilinguismo la Commissione allestirà una rete interna.

³⁷ <http://europa.eu.int/youreurope>
<http://europa.eu.int/citizensrights/signpost>

La Commissione intende:

- garantire mediante una rete interna che tutti i servizi applichino la strategia in materia di multilinguismo;
- continuare a promuovere il multilinguismo sul suo portale Internet (Europa) e nelle sue pubblicazioni;
- inaugurare un portale delle lingue in Europa che fornisca informazioni sul multilinguismo nell'Unione europea e ospiti nuovi portali dedicati a discenti e docenti di lingue;
- attribuire un'importanza maggiore alle sue antenne di traduzione situate negli Stati membri ai fini di promuovere il multilinguismo soprattutto quando si tratta di personalizzare i messaggi della Commissione destinati a un pubblico locale;
- organizzare negli Stati membri seminari di alto livello sul multilinguismo destinati ai giornalisti e ad altri moltiplicatori di opinioni;
- continuare a offrire alle università sostegno finanziario e supporto didattico nei settori dell'interpretazione di conferenza, aiutare a sviluppare gli strumenti di apprendimento a distanza e finanziare borse di studio per studenti e soggiorni di formazione;
- continuare a sviluppare strumenti di comunicazione e per conferenze multilingui convenienti dal profilo economico nell'ambito del progetto della Commissione sull'erogazione interoperabile di servizi paneuropei di governo elettronico alle amministrazioni pubbliche, alle imprese e ai cittadini;³⁸
- sostenere i Master europei in interpretazione di conferenza e in gestione di conferenze e rafforzare in questo modo la cooperazione, la messa in comune delle competenze e la diffusione delle prassi ottimali in questi settori;
- continuare a partecipare a pieno titolo all'International Annual Meeting on Language Arrangements, Documentation and Publication, un organo che discute le nuove esigenze della professione e delle qualifiche;
- fornire anche in futuro alle università un modello di programma di studio per un master in traduzione e mettere a disposizione traduttori distaccati che collaborano alla formazione degli studenti; e
- organizzare un concorso internazionale in traduzione tra le scuole degli Stati membri al fine di promuovere la conoscenza delle lingue e le professioni linguistiche.

V CONCLUSIONI

Il multilinguismo gioca un ruolo essenziale per il corretto funzionamento dell'Unione europea. Per conseguire gli obiettivi strategici europei è quindi altrettanto importante

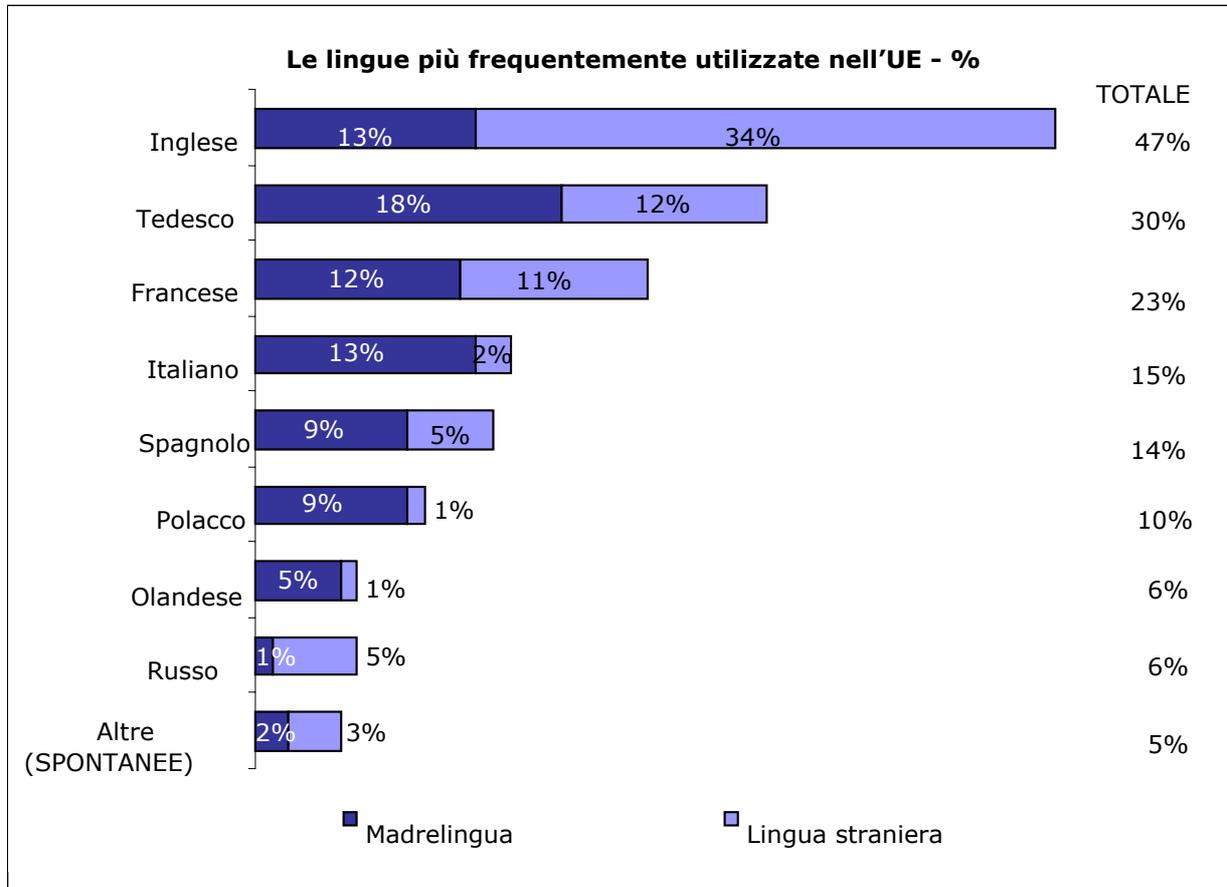
³⁸ <http://europa.eu.int/idabc/>

accrescere le competenze linguistiche dei cittadini, in particolare in un contesto di crescente concorrenza a livello mondiale e considerata l'ambizione di sfruttare meglio il potenziale europeo di crescita sostenibile in vista della creazione di posti di lavoro più numerosi e di migliore qualità. La Commissione, consapevole delle responsabilità proprie e delle altre istituzioni, esorta gli Stati membri ad adottare provvedimenti supplementari per promuovere la diffusione del multilinguismo individuale e una società che rispetti le identità linguistiche di tutti i suoi cittadini.

La Commissione ha già invitato gli Stati membri a presentare nel 2007 una relazione sulle iniziative adottate per realizzare il piano d'azione 'Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica'. La presente comunicazione evidenzia i passi che gli Stati membri devono fare per raggiungere gli obiettivi che si sono posti e la Commissione li invita a presentare nel 2007 una relazione sulle iniziative varate nei settori chiave illustrati nel presente documento.

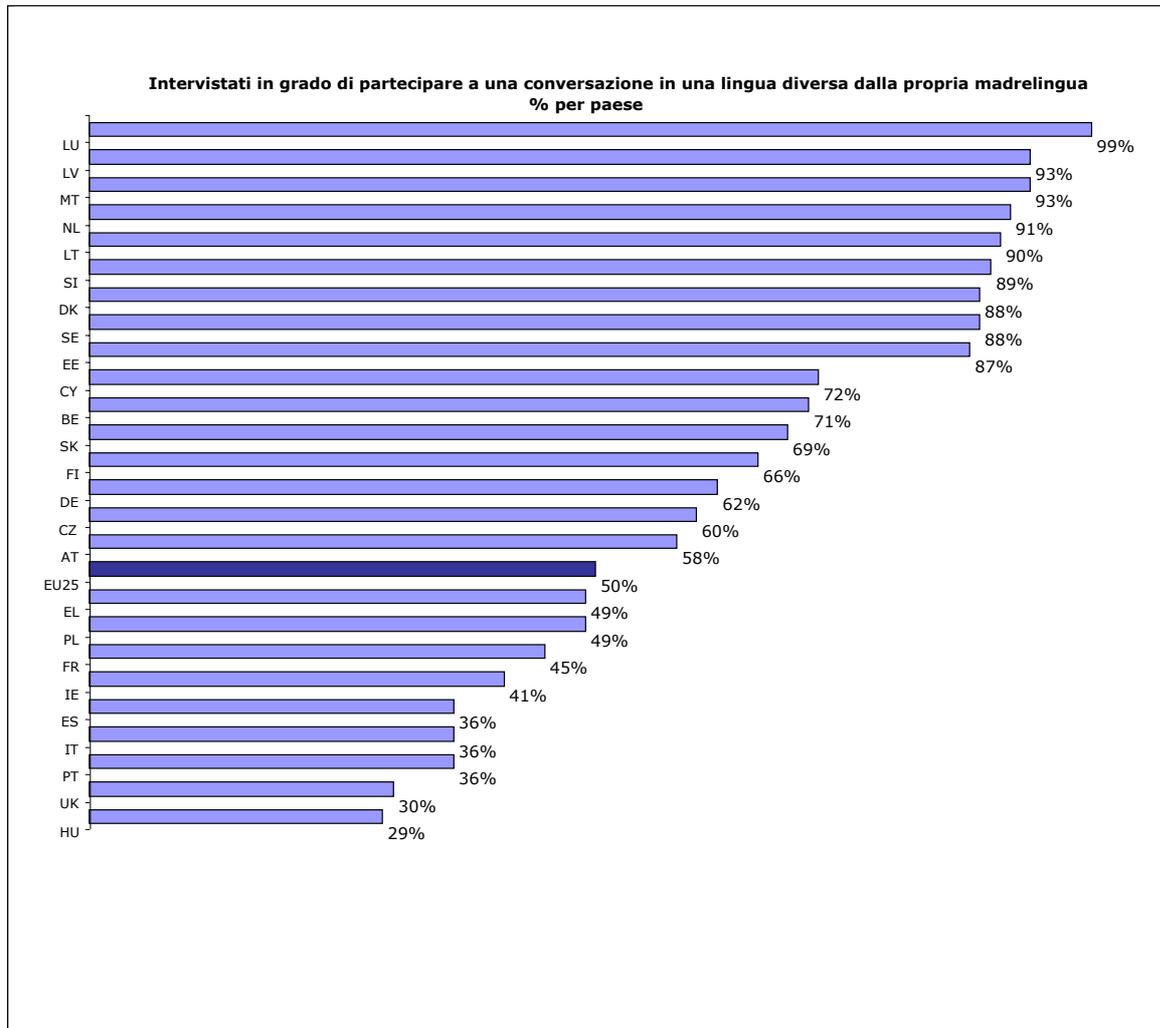
- La Commissione istituirà un gruppo di alto livello sul multilinguismo composto da esperti indipendenti che l'aiutino ad analizzare i progressi fatti dagli Stati membri e offrirà sostegno e consulenza per mettere a punto iniziative, dare nuovi impulsi e fornire idee nuove.
- Una conferenza ministeriale sul multilinguismo consentirà agli Stati membri di condividere i progressi fatti e di pianificare i lavori futuri.
- Sulla base delle relazioni presentate dagli Stati membri e dei pareri espressi dal gruppo di alto livello, la Commissione presenterà un'ulteriore comunicazione al Parlamento e al Consiglio proponendo un approccio globale al multilinguismo nell'Unione europea.

Le lingue più frequentemente utilizzate nell'Unione europea: %.



³⁹

http://europa.eu.int/comm/public_opinion/archives/eb/eb63/eb63_en.htm

Capacità di conversare in una lingua straniera

SCHEDA FINANZIARIA

1. DENOMINAZIONE DELLA PROPOSTA :

Comunicazione della Commissione ‘Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo’

2. QUADRO ABM / ABB (GESTIONE PER ATTIVITÀ/SUDDIVISIONE PER ATTIVITÀ)

La presente proposta riguarda politiche diverse e attività associate:

DG EAC Cultura e lingue

DG SCIC: Interpretazione e attività connesse.

DGT: Amministrazione della Commissione: spese amministrative del settore
“Amministrazione della Commissione”

DG INFSO: e-Europe e RST nell’ambito della società dell’informazione

3. LINEE DI BILANCIO

3.1 Linee di bilancio (linee operative e corrispondenti linee di assistenza tecnica e amministrativa (ex linee B e A) e loro denominazione:

DG EAC

15.02.02.02 Socrates

15.03.01.02 Leonardo da Vinci

A partire dal 2007, la linea di bilancio corrispondente al programma sull’apprendimento permanente, per il quale la Commissione ha adottato proposte nel luglio 2004.

DGT

26.010211. Altre spese di gestione del settore “Amministrazione della commissione”

26.010700: Attività di cooperazione interistituzionale in campo linguistico

DG SCIC

XX01021107: Azioni di formazione e di perfezionamento degli interpreti

XX01021102: Costi di conferenze e di riunioni

DG INFSO:

09.04 Ricerca e sviluppo tecnologico nel campo della società dell’informazione

09.03 "eEurope"

3.2 Durata dell'azione e dell'incidenza finanziaria:

2005 ed esercizi successivi: le attività hanno decorrenza e durata diverse. Alcune di esse, quale la proposta relativa ad un indicatore europeo di competenza linguistica, sono destinate ad essere permanenti; occorre, pertanto, considerarle a tempo indeterminato; altre, quali studi, conferenze o progetti finanziati a titolo di programmi di cooperazione sono, per loro natura, limitate a meno di tre anni.

4. SINTESI DELLE RISORSE

4.1 Risorse finanziarie

4.1.1 Sintesi degli stanziamenti di impegno (SI) e degli stanziamenti di pagamento (SP)

milioni di euro (fino al 3° decimale)

Tipo di spesa	Sezione n.		2005	2006	2007	2008	2009	2010 e oltre	Totale
Spese operative⁴⁰									
Stanziamenti di impegno (SI)									
15.02.02.02 Socrates 15.03.01.02 Leonardo da Vinci									
Attuazione dell'indicatore europeo di competenza linguistica									cfr. (*)
Promuovere la discussione e formulare una raccomandazione sulle possibilità di modernizzare la formazione degli insegnanti di lingue									cfr. (**)
Pubblicazione di un inventario dei sistemi di certificazione linguistica in atto nell'Unione europea nel 2006			0.2						0.2 cfr. (**)
15.02.02.02 Socrates									
Pubblicazione di uno studio sulle migliori pratiche in materia di apprendimento precoce delle lingue nel 2006			0.2						0.2 cfr. (**)
Linea di bilancio corrispondente alla proposta relativa al programma sull'apprendimento permanente.									

⁴⁰ Spesa che non rientra nel Capitolo xx 01 del Titolo xx interessato.

Sostenere, tramite il proposto programma sull'apprendimento permanente, la creazione di cattedre di multilinguismo e di interculturalità					0.04	0.08	0.12	0.16	0.4 cfr. (**)
Continuare a sostenere l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue tramite programmi di cooperazione nel campo dell'istruzione, della formazione, dei giovani, della cittadinanza e della cultura									cfr. (**)
Ricercare i mezzi per sostenere le reti a favore della diversità linguistica tramite il nuovo programma integrato sull'apprendimento permanente									cfr. (**)
Conferenza ministeriale					0.15				0.15 cfr. (**)
15.03.01.02 Leonardo da Vinci									
Pubblicazione di uno studio sull'incidenza della carenza di competenze linguistiche sull'economia europea nel 2006		0.2							0.2 cfr. (**)
DG ENTR									
Proseguire la messa a punto di strumenti economici rispetto ai costi di comunicazione e di conferenza multilingue nel quadro dell'erogazione interoperabile di servizi paneuropei di "e-government" alle amministrazioni pubbliche, alle imprese e ai cittadini									cfr. (**)
09.04 Ricerca e sviluppo tecnologico nel campo della società dell'informazione 09.03 "eEurope"									
Avvio di un progetto di biblioteca digitale a dimostrazione dell'integrazione di contenuti culturali europei multimediali e multilingue entro il 2007 Rafforzare nel 7° programma quadro di ricerca le attività legate alle tecnologie della società dell'informazione in rapporto alle lingue e studiare il modo in cui l'Unione europea possa incoraggiare ulteriormente la cooperazione									cfr. (***)

Studio sulle possibilità di un maggior utilizzo dei sottotitoli per promuovere l'apprendimento delle lingue									
Assicurare (tramite una rete interna) che tutti i servizi applichino la strategia del multilinguismo Introduzione progressiva per Europa, il portale Internet, e per le pubblicazioni di una strategia di multilinguismo specifica									
Stanziamenti di impegno (SI)	a	0.4	0	0.19	0.08	0.12	0.16	0.95	
Stanziamenti di pagamento (SP)	b	0.4	0	0.19	0.08	0.12	0.16	0.95	

Spese amministrative incluse nell'importo di riferimento⁴¹

Assistenza tecnica amministrativa (SND)									
26.010701 - Attività di cooperazione interistituzionale in campo linguistico									
Pubblicazione della base di dati multilingue istituzionale sulla terminologia dell'UE-Inter-Agency Terminology Exchange			0.257	0.279	0.165	0.165	0.165	0.165	1.196 cfr. (**)
26.010211.02.02.40 – Costi di conferenza e riunione									
Organizzazione nel 2006 di una conferenza sulla formazione dei traduttori nelle università				0.15					0.15 cfr. (**)
Organizzazione di una serie di seminari di alto livello sul multilinguismo negli Stati membri, destinati a giornalisti e altri opinionisti				0.003					0.003 cfr. (**)
Concorso internazionale di traduzione tra le scuole degli Stati membri				0.04					0.04 cfr. (**)
Istituzione di un gruppo di riflessione di alto livello sul multilinguismo				0.04	0.04	0.04	0.04	0.04	0.2 cfr. (**)
26.010211.01.01.10 – Missioni									
Rafforzamento del ruolo delle antenne di traduzione			0.024	0.144	0.144				0.312 cfr. (**)

⁴¹ Spesa che rientra nell'articolo xx 01 04 del Titolo xx.

Messa a disposizione delle università di un modello di programma di studi per il master in traduzione e traduttori distaccati			0.207	0.207	0.207	0.207	0.207	0.207	1.242 cfr. (**) cfr. (***)
26.010211.02.05 – Sviluppo di sistemi di informazione e di gestione									
Lancio di un portale Lingue su Europa che raggruppi nuovi portali riservati a discenti e docenti di lingue			0.08	0.05					0.13 cfr. (**) cfr. (*)
		c	0.568	0.913	0.556	0.412	0.412	0.412	3.273

IMPORTO TOTALE DI RIFERIMENTO

Stanziamenti di impegno		a+c	0.968	0.913	0.746	0.492	0.424	0.428	4.223
Stanziamenti di pagamento		b+c	0.968	0.913	0.746	0.492	0.424	0.428	4.223

Spese amministrative non incluse nell'importo di riferimento⁴²

Risorse umane e spese connesse (SND)	8.2.5	d							
Spese amministrative diverse dalle spese per risorse umane ed altre spese connesse, non incluse nell'importo di riferimento (SND)	8.2.6	e							

TOTALE DEL COSTO INDICATIVO DELL'INTERVENTO

- (*) L'attuazione dell'indicatore non comporterà spese operative supplementari a carico del bilancio dell'Unione: le spese corrispondenti saranno sostenute dai programmi Socrates e Leonardo da Vinci (quindi dal programma sull'apprendimento permanente) senza aumento delle dotazioni globali per tali programmi; ciò spiega la presenza dell'asterisco (**). A titolo d'informazione, il contributo annuo di tali programmi al finanziamento dell'indicatore dovrà ammontare complessivamente a 2,5 milioni di euro.
- (**) L'esecuzione di tale linea di bilancio non comporterà alcuna spesa operativa supplementare a carico del bilancio dell'Unione. Le spese corrispondenti saranno sostenute dai programmi esistenti o da quelli che li seguiranno, senza alcun aumento degli stanziamenti globali per tali programmi.
- (***) L'esecuzione di tale linea di bilancio non comporterà alcuna spesa operativa supplementare a carico del bilancio dell'Unione. Le spese corrispondenti saranno sostenute dai programmi di ricerca esistenti o da quelli che li

⁴²

Spesa che rientra nel capitolo xx 01, ma non negli articoli xx 01 04 e xx 01 05.

seguiranno (programma eContent Plus, programmi specifici 2007 – 2013 proposti per la realizzazione del PQ7), senza aumento degli stanziamenti globali per tali programmi.

(****)L'importo di 207.000 euro all'anno a carico del bilancio per le missioni si riferisce unicamente ai traduttori distaccati (invio di traduttori della DGT in missione di un mese presso le università).

(°) Tali spese per il 2005 e il 2006 si riferiscono all'assistenza prestata da specialisti delle TI per la progettazione e la messa a punto del portale Internet. Il contenuto del portale sarà gestito dal personale della Commissione.

TOTALE SI comprensivo del costo delle risorse umane		a+c +d+ e							
TOTALE SP comprensivo del costo delle risorse umane		b+c +d+ e							

Cofinanziamento

Nulla. Non è previsto alcun cofinanziamento per le azioni proposte.

4.1.2 Compatibilità con la programmazione finanziaria

La proposta è compatibile con la programmazione finanziaria in vigore

Per i bilanci 2007 e successivi, i crediti saranno subordinati all'approvazione delle prospettive finanziarie per il periodo 2007 – 2013 e della conseguente programmazione finanziaria pluriennale.

La proposta impone una riprogrammazione della corrispondente rubrica delle prospettive finanziarie

La proposta può comportare l'applicazione delle disposizioni dell'Accordo interistituzionale⁴³ (relative allo strumento di flessibilità o alla revisione delle prospettive finanziarie).

4.1.3 Incidenza finanziaria sulle entrate

Nessuna incidenza finanziaria sulle entrate

La proposta ha la seguente incidenza finanziaria sulle entrate:

NB: Tutte le precisazioni e osservazioni relative al metodo di calcolo dell'incidenza sulle entrate devono figurare in un allegato alla presente scheda finanziaria.

⁴³ Punti 19 e 24 dell'Accordo interistituzionale.

- 4.2 Risorse umane in equivalente tempo pieno (ETP), compresi funzionari, personale temporaneo e esterno – cfr. ripartizione al punto 8.2.1.

Fabbisogno annuo Totale risorse umane:	2005	2006	2007	2008	2009	2010 e oltre
EAC		1	1	1	1	1 cfr (i)
DGT	22.6	80.2	80	80	80	80 cfr (ii)
SCIC						
INFSO						
Totale	22.6	81.2	81	81	81	81

Note:

(i) Tali proposte implicano l'assunzione di un ETP supplementare di grado A* [come previsto in COM (2005) 356]

(ii) Tutti gli altri effettivi citati nella tabella di cui sopra provengono da trasferimenti interni del personale esistente.

5. CARATTERISTICHE E OBIETTIVI

Precisazioni relative al contesto della proposta sono richieste nella relazione. La presente sezione della scheda finanziaria deve contenere le seguenti informazioni complementari:

5.1 Necessità dell'azione a breve e lungo termine

La comunicazione identifica una serie di fabbisogni della società, dell'economia e delle istituzioni europee nel campo del multilinguismo.

5.2 Valore aggiunto dell'intervento comunitario, coerenza ed eventuale sinergia con altri strumenti finanziari

La Commissione apporta un valore aggiunto svolgendo un ruolo guida nel definire i settori che richiedono un intervento e proponendo azioni da realizzarsi dagli Stati membri o da essa stessa, per perseguire obiettivi dalla cui realizzazione trarrà profitto l'intera Unione.

5.3 Obiettivi e risultati attesi della proposta nel contesto della gestione del bilancio per attività (ABM) e relativi indicatori

I principali obiettivi consistono nel favorire la diffusione del multilinguismo tra i cittadini e una migliore percezione del ruolo svolto dal multilinguismo nell'economia dell'Unione europea, nonché un approccio più coerente al multilinguismo nelle relazioni tra la Commissione e i cittadini.

Si propone di effettuare una valutazione dei progressi compiuti nella realizzazione di tali obiettivi nel 2007.

5.4 Modalità di attuazione (indicativa)

Indicare di seguito la scelta delle modalità⁴⁴ di attuazione.

- Gestione centralizzata
 - direttamente dalla Commissione
 - indirettamente, con delega a:
 - agenzie esecutive
 - organismi istituiti dalle Comunità a norma dell'articolo 185 del regolamento finanziario
 - organismi pubblici nazionali/organismi con funzioni di servizio pubblico
- Gestione concorrente o decentrata**
 - con gli Stati membri
 - con paesi terzi
- Gestione congiunta con organizzazioni internazionali (specificare)**

Osservazioni:

6. CONTROLLO E VALUTAZIONE

6.1 Sistema di controllo

Le azioni indicate nella presente comunicazione saranno controllate mediante sistemi già applicati per i programmi e le linee di bilancio cui corrispondono.

6.2 Valutazione

6.2.1 Valutazione ex ante

Non ha avuto luogo alcuna valutazione ex ante. La comunicazione costituisce, per sua natura, una valutazione dello stato attuale del multilinguismo nei suoi principali aspetti.

6.2.2 Misure adottate in seguito ad una valutazione intermedia/ex post (insegnamenti tratti da esperienze simili in passato).

-

6.2.3 Condizioni e frequenza di valutazioni future.

⁴⁴ Se sono indicate più modalità, fornire ulteriori informazioni alla voce "Osservazioni" della presente sezione.

Cfr. punto 6.1.

7. MISURE ANTIFRODE

Le misure antifrode previste per le azioni indicate nella presente comunicazione saranno identiche a quelle adottate per i programmi e le linee di bilancio corrispondenti a tali azioni.

8. DETTAGLI SULLE RISORSE

8.1 Obiettivi della proposta in termini di costi finanziari

Stanziamenti di impegno in milioni di euro (al terzo decimale)

(Indicare gli obiettivi, le azioni e i risultati)	Tipo di risultato	costo medio	Anno n		Anno n+1		Anno n+2		Anno n+3		Anno n+4		Anno n+5 e seguenti		TOTALE	
			Nr. di risultati	Costo totale	Nr. di risultati	Costo totale	Nr. di risultati	Costo totale								
OBIETTIVO OPERATIVO 1 ⁴⁵																
Azione 1.....																
- Output 2																
Azione 2.....																
- Output 1																
Tot. parz. Obiettivo 1																
OBIETTIVO OPERATIVO 2																
Azione 1.....																
Tot. parz. Obiettivo 2																
OBIETTIVO OPERATIVO N. n																

⁴⁵ Quale descritto nella sezione 5.3.

1															
Tot. parz. Obiettivo n															
COSTO TOTALE															

8.2 Spese amministrative

8.2.1 Risorse umane: numero e tipo

Tipi di posto		Personale da assegnare alla gestione dell'azione utilizzando risorse esistenti e/o supplementari (numero di posti/ETP)					
		2005	2006	2007	2008	2009	2010 e oltre
Funzionari o agenti temporanei ⁴⁶ (XX 01 01)	A*/AD		0,5	0,5	0,5	0,5	0,5 cfr (i)
	B*, C*/AST	22.6	79.7	79.5	79.5	79.5	79.5 cfr (ii)
Personale finanziato ⁴⁷ con l'art. XX 01 02							
Altro personale ⁴⁸ finanziato con l'art. XX 01 04/05							
TOTALE		22.6	81.2	81	81	81	81

Note:

I fabbisogni in termini di risorse umane e risorse amministrative saranno coperti dagli stanziamenti assegnati alla DG responsabile per la gestione nell'ambito della procedura annuale.

(i) Tali proposte implicano l'assunzione di un ETP supplementare [come previsto in COM (2005) 356]

(ii) Tutti gli altri effettivi citati nella tabella di cui sopra provengono da trasferimenti interni del personale esistente. Va sottolineato che la rete multilingue proposta potrebbe essere basata su una riassegnazione ad altre DG di 23 membri del personale di grado A* della DGT. Tali persone sarebbero distaccate presso altre DG, ma il loro posto resterebbe assegnato alla DGT. Tali trasferimenti figurano nella tabella di cui sopra.

⁴⁶ Il cui costo NON è incluso nell'importo di riferimento.

⁴⁷ Il cui costo NON è incluso nell'importo di riferimento.

⁴⁸ Il cui costo è incluso nell'importo di riferimento.

8.2.2 Descrizione dei compiti derivanti dall'azione

8.2.3 Origine delle risorse umane (statutaria)

(Se sono indicate più origini, specificare il numero di posti per origine.)

Posti attualmente assegnati alla gestione del programma da sostituire o prolungare

Posti pre-assegnati nell'ambito dell'esercizio dell'SPA/PPB (Strategia Politica Annuale/Progetto Preliminare di Bilancio) per l'anno n

Posti da richiedere nella prossima procedura SPA/PPB

Posti da riassegnare usando le risorse esistenti nel servizio interessato (riassegnazione interna)

Posti necessari per l'anno n ma non previsti nell'esercizio della SPA/PPB dell'anno in questione.

8.2.4 Altre spese amministrative incluse nell'importo di riferimento (XX 01 04/05 – Spese di gestione amministrativa)

milioni di euro (fino al 3° decimale)

Linea di bilancio (numero e denominazione)	Anno n	Anno n+1	Anno n+2	Anno n+3	Anno n+4	Anno n+5 e oltre	TOTALE
1 Assistenza tecnica e amministrativa (inclusi gli afferenti costi del personale)							
Agenzie esecutive							
Altra assistenza tecnica e amministrativa:							
- <i>intra muros</i> :							
- <i>extra muros</i> :							
Totale assistenza tecnica e amministrativa							

8.2.5 Costi finanziari delle risorse umane e costi connessi non inclusi nell'importo di riferimento

milioni di euro (fino al 3° decimale)

Tipo di risorse umane	Anno n	Anno n+1	Anno n+2	Anno n+3	Anno n+4	Anno n+5 e oltre
Funzionari o agenti temporanei (XX 01 01)						

Personale finanziato con l'art. XX 01 02 (ausiliari, END, agenti contrattuali, ecc.) (specificare la linea di bilancio)							
Totale costi risorse umane e costi connessi (NON inclusi nell'importo di riferimento)							

Calcolo– **Funzionari e agenti temporanei**

Richiamarsi all'occorrenza al punto 8.2.1

Calcolo – **Personale finanziato con l'art. XX 01 02**

Richiamarsi all'occorrenza al punto 8.2.1

8.2.6 Altre spese amministrative non incluse nell'importo di riferimento

milioni di euro (fino al 3° decimale)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010 e oltre	TOTAL E
XX 01 02 11 01 – Missioni							
XX 01 02 11 02 – Riunioni e conferenze Continuare a svolgere un ruolo attivo nell' <i>International Annual Meeting on Language arrangements, documentation and publication</i> (conferenza internazionale annuale sui dispositivi linguistici, la documentazione e le pubblicazioni)	0.01	0.01	0.01	0.01	0.01	0.01	0.06
XX 01 02 11 03 – Comitati ⁴⁹							
XX 01 02 11 04 – Studi e consulenze							
XX 01 02 11 05 – Sistemi di informazione							
XX01021107 Azioni di formazione e di perfezionamento degli interpreti							
Offrire borse e un aiuto pedagogico alle università nel campo dell'interpretazione di conferenze, aiutarle ad elaborare strumenti di apprendimento a distanza e finanziare borse per studenti e visite di formazione	0.935	0.935	0.935	0.935	0.935	0.935	5.61
Sostenere l' <i>European Master's in Conference Interpreting and Conference Management</i>	0.082	0.082	0.082	0.082	0.082	0.082	4.92
2 Totale altre spese di gestione (XX 01 02 11)	1.027	1.027	1.027	1.027	1.027	1.027	10.59

⁴⁹ Specificare il tipo di comitato e il gruppo al quale appartiene.

3 Altre spese di natura amministrativa (specificare indicando la linea di bilancio)							
Totale delle spese amministrative diverse dalle spese per risorse umane e altre spese connesse (NON incluse nell'importo di riferimento)							

Calcolo – *Altre spese amministrative non incluse nell'importo di riferimen*

DIVERSITÀ CULTURALE ED ECONOMIA DIGITALE



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 17.4.2008
COM(2008) 199 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**Preparare il futuro digitale dell'Europa
Riesame intermedio dell'iniziativa i2010**

{SEC(2008) 470}

INDICE

1.	Introduzione	3
2.	L'iniziativa i2010 a metà percorso.....	4
3.	La sfida delle reti del futuro e di Internet.....	4
4.	Verso un vero mercato unico: il contributo delle TIC	6
5.	Far fronte alla sfida della competitività con l'innovazione e la ricerca	8
6.	Necessità di un programma politico a lungo termine per gli utenti nell'ambiente digitale.....	11
7.	Conclusione.....	13

1. INTRODUZIONE

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) continuano a essere uno degli elementi trainanti della modernizzazione economica e sociale. Oggi le imprese dell'UE destinano il 20% dei loro investimenti alle TIC, e il settore rappresenta il 26% della spesa complessiva per la ricerca. Inoltre, il 60% dei servizi pubblici di base è oggi disponibile in rete e più della metà dei cittadini dell'UE utilizzano abitualmente Internet¹.

Lanciata il 1° giugno 2005, la strategia i2010² ha costituito il primo quadro politico coerente per l'era delle telecomunicazioni e dei servizi multimediali convergenti. Negli ultimi tre anni sono stati fatti progressi importanti. Alcuni esempi bastano a mostrare la portata delle realizzazioni: è stato istituito un nuovo quadro normativo per i servizi audiovisivi; sono state presentate proposte di riforma della normativa in materia di comunicazioni elettroniche³; è entrata in vigore la normativa mirante alla creazione del mercato unico per l'uso dei telefoni cellulari all'estero; sono all'esame iniziative per promuovere i contenuti online in Europa⁴; sono state avviate nuove importanti iniziative per il finanziamento delle attività di R&S e dell'innovazione (il settimo programma quadro per la ricerca e il programma di sostegno alla politica in materia di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni nell'ambito del programma quadro per la competitività e l'innovazione); sono stati appena avviati innovativi partenariati pubblico-privato (le iniziative tecnologiche congiunte), e sono in fase di realizzazione nuove iniziative per l'eInclusione⁵.

L'iniziativa i2010 mira: 1) a creare uno **spazio europeo dell'informazione**, ossia un vero mercato unico dell'economia digitale che consenta di sfruttare appieno le economie di scala offerte da un mercato europeo di 500 milioni di consumatori; 2) a incoraggiare l'**innovazione e gli investimenti nella ricerca sulle TIC**, dato che queste ultime sono uno dei motori principali dell'economia, e 3) a promuovere l'**inclusione, i servizi pubblici e la qualità della vita**, ossia a estendere i valori europei dell'inclusione e della qualità della vita alla società dell'informazione.

L'Europa ha conquistato nel frattempo una posizione di leader nello sviluppo dell'economia digitale. Con 90 milioni di linee, il mercato della banda larga conta in Europa più abbonati che in qualsiasi altra regione economica, e metà degli europei usano abitualmente Internet. Alcuni Stati membri sono in testa nelle classifiche mondiali in termini di diffusione della banda larga, di penetrazione della telefonia mobile o di volume dei dati trasmessi. Ma le differenze tra gli Stati membri rimangono notevoli e l'Europa investe meno di altre regioni industrializzate, oltre a dover far fronte alla crescente concorrenza della Cina e dell'India. Per questi motivi, il quadro politico istituito dall'iniziativa i2010 è più necessario che mai. Ma questo quadro ha bisogno di un aggiustamento a metà percorso?

¹ Per tutti i dati menzionati nel testo, se non diversamente specificato, cfr. i documenti di lavoro allegati.

² <http://ec.europa.eu/i2010>.

³ http://ec.europa.eu/information_society/policy/ecommm/tomorrow/index_en.htm.

⁴ COM(2007) 836, http://ec.europa.eu/avpolicy/other_actions/content_online/index_en.htm.

⁵ COM(2007) 694, http://ec.europa.eu/information_society/activities/einclusion/index_en.htm.

2. L'INIZIATIVA I2010 A METÀ PERCORSO

L'ultima valutazione della strategia di Lisbona⁶ mostra che le riforme strutturali iniziano a dare risultati, ma che il paesaggio economico è frammentato. Sono conclusioni generali che si applicano anche alla società dell'informazione. Sebbene la relazione strategica del 2007 sulla strategia di Lisbona confermi l'importanza delle TIC per le riforme strutturali e per quanto metà degli Stati membri abbiano rafforzato le politiche in materia di R&S e di TIC, numerose regioni dell'UE sono in ritardo nell'adozione delle TIC.

Nel 2007 la Commissione ha riesaminato l'iniziativa i2010 alla luce delle attuali priorità in materia di crescita e di occupazione. L'importanza delle TIC è stata sottolineata sia nell'ambito della valutazione della strategia di Lisbona che in occasione del riesame del mercato unico⁷, dell'attuazione del piano di azione per l'innovazione⁸ e della revisione dell'*acquis*⁹ relativo ai consumatori. Pertanto le tematiche che si elencano di seguito acquistano un'importanza strategica per la competitività e per la diffusione delle TIC in Europa.

- L'Europa ha realizzato progressi considerevoli verso la creazione di un'economia in rete, ma deve aumentare la velocità per porsi in testa nella transizione verso le reti di prossima generazione, senza diminuire gli sforzi per colmare la frattura digitale.
- L'Europa dovrebbe sfruttare meglio la sua principale risorsa economica: il mercato che conta il maggior numero di consumatori del mondo sviluppato. Tuttavia, nonostante la diffusione di Internet a livello mondiale, sono necessarie misure supplementari per creare un mercato unico dell'economia digitale.
- La spesa per la ricerca sulle TIC resta inferiore agli obiettivi nella maggior parte degli Stati membri. Occorre compiere maggiori sforzi per mettere in comune le risorse, coordinando gli sforzi di ricerca e di innovazione.
- Dato che Internet permea la vita quotidiana, evolvono anche le aspettative e le preoccupazioni del pubblico sulla società dell'informazione. Le tutele offerte devono essere adeguate all'evoluzione della tecnologia e del mercato, senza tuttavia limitare le enormi possibilità offerte dall'attività sociale ed economica online.

La presente comunicazione formula proposte concrete per orientare diversamente l'iniziativa i2010, per far fronte alle predette sfide, in modo da promuovere ulteriormente la competitività e la diffusione delle TIC in Europa.

3. LA SFIDA DELLE RETI DEL FUTURO E DI INTERNET

La convergenza digitale è ormai una realtà, e Internet è uno strumento essenziale per le nostre economie e per la nostra vita quotidiana. La connessione a banda larga sta diventando la

⁶ COM(2007) 803, http://ec.europa.eu/growthandjobs/european-dimension/200712-annual-progress-report/index_en.htm.

⁷ COM(2007) 724, http://ec.europa.eu/internal_market/strategy/index_en.htm.

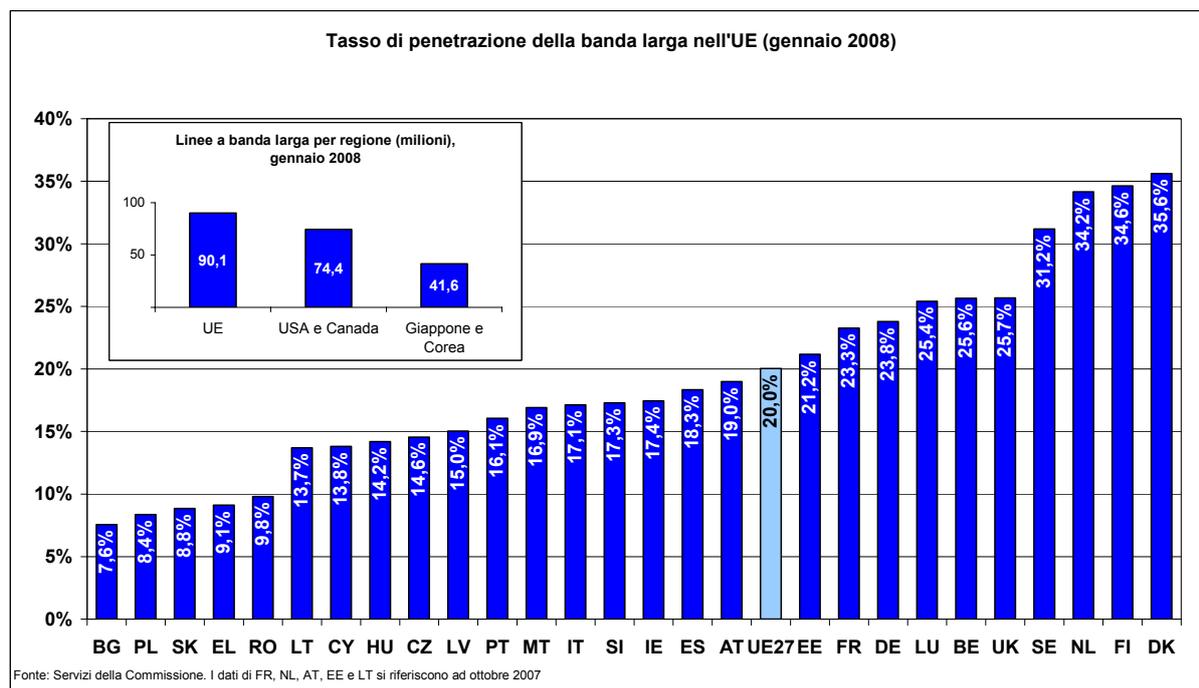
⁸ COM(2006) 502, http://ec.europa.eu/enterprise/innovation/index_en.htm.

⁹ http://ec.europa.eu/consumers/rights/cons_acquis_en.htm.

normalità. I contenuti online registrano un rapido sviluppo, soprattutto in settori nuovi e creati dagli utenti.

Il mercato europeo della banda larga si sta sviluppando rapidamente e supera già quello degli Stati Uniti. Nel gennaio 2008 il tasso di penetrazione ha raggiunto il 20% della popolazione, triplicando dall'allargamento del 2004, con la Danimarca, la Finlandia e i Paesi Bassi che occupano i primi posti a livello mondiale. Cominciano tuttavia a manifestarsi alcuni segni di fatica: rallenta la crescita della penetrazione e crescono le differenze tra gli Stati membri in termini di diffusione, di velocità, di prezzo e di copertura. Aumentano le esigenze in materia di larghezza di banda, e benché la velocità di collegamento cresca allo stesso ritmo che negli Stati Uniti, la migrazione verso la banda larga ad alta velocità segna il passo nell'UE.

Grafico 1:



Una sorveglianza di elevata qualità è essenziale per l'elaborazione di un idoneo quadro politico. La Commissione propone di misurare la prestazione complessiva degli Stati membri sulla base di una serie di fattori, tra cui il livello di diffusione, la velocità, la copertura delle aree rurali, l'accessibilità delle tariffe, l'innovazione e altri parametri socioeconomici. La Commissione, in consultazione con gli Stati membri, elaborerà un indice delle prestazioni in materia di banda larga che consentirà di confrontare i progressi compiuti in questo settore negli Stati membri.

Gli investimenti nelle reti di prossima generazione non progrediscono alla velocità di cui l'Europa ha bisogno. Pertanto, nel 2008 la Commissione chiarirà in una raccomandazione le disposizioni regolamentari per l'accesso di prossima generazione. La rete senza filo sta emergendo sempre più come un'alternativa all'infrastruttura a rete fissa, in particolare, ma non soltanto, nelle aree rurali. Nella comunicazione sul dividendo digitale¹⁰ si chiedeva di

¹⁰ COM(2007) 700, http://ec.europa.eu/information_society/policy/radio_spectrum/index_en.htm.

mettere a disposizione alcune delle frequenze corrispondenti per consentire un mix equilibrato tra radiodiffusione televisiva ad alta definizione, televisione mobile e banda larga senza filo.

Dato che il protocollo IP (Internet Protocol) è oggi il mezzo principale con il quale sono forniti i servizi, le applicazioni e i contenuti, occorre introdurre una sua nuova versione più avanzata, l'IPv6. La nuova versione consentirà di estendere considerevolmente il numero di indirizzi IP disponibili e permetterà un numero maggiore di applicazioni innovative basate sulle tecnologie senza filo, il che contribuirà a espandere la connettività a banda larga ai nuovi dispositivi mobili che possono essere utilizzati ovunque. L'identificazione a radiofrequenza (RFID) e i sensori integrati nei prodotti moltiplicheranno le possibilità di comunicazione tra macchine, creando una nuova "Internet degli oggetti".

In una prospettiva a più lungo termine, la Commissione sta preparando il terreno per la futura "Internet degli oggetti", ad esempio con i suoi lavori sulla RFID, sulla governance di Internet e sull'integrità delle reti¹¹. Nel 2008 la Commissione pubblicherà una raccomandazione sulla RFID mirante a garantire la certezza del diritto e a dissipare i timori in merito alla tutela della vita privata e alla sicurezza. Inoltre, al fine di riunire le diverse azioni orientate al futuro e rendere possibile una politica coerente per preparare la società dell'informazione al futuro di Internet, nel 2008 la Commissione pubblicherà una comunicazione sul futuro delle reti e di Internet.

Azioni nel 2008:

- elaborare un indice delle prestazioni in materia di banda larga e invitare gli Stati membri a fissare obiettivi nazionali per l'uso di Internet ad alta velocità, in modo da raggiungere un tasso di penetrazione del 30% tra la popolazione dell'UE entro il 2010;
- contribuire a preparare la società dell'informazione alla futura economia di Internet pubblicando una comunicazione sul futuro delle reti e di Internet;
- facilitare la transizione verso le nuove reti pubblicando una raccomandazione sull'accesso di prossima generazione;
- promuovere l'"Internet degli oggetti" tramite una raccomandazione sulla RFID, che metta l'accento sulla tutela della vita privata e sulla sicurezza;
- proporre misure miranti ad assicurare un'elevata resilienza delle reti di comunicazione e delle infrastrutture d'informazione essenziali, come Internet, e a garantire la continuità dei servizi;
- proporre una serie di azioni per facilitare la transizione verso l'IPv6.

4. VERSO UN VERO MERCATO UNICO: IL CONTRIBUTO DELLE TIC

Il completamento del mercato unico della società dell'informazione e dei media è uno dei principali obiettivi dell'iniziativa i2010. Misure importanti sono state recentemente prese con l'adozione delle proposte della Commissione di riforma delle norme in materia di telecomunicazioni e il lancio dell'iniziativa sui contenuti online.

¹¹ Cfr.: http://ec.europa.eu/information_society/policy/ecomm/tomorrow/index_en.htm.

Nel complesso il quadro normativo UE ha avuto un effetto positivo sui mercati europei delle comunicazioni elettroniche, ma non è riuscito a uniformare adeguatamente gli approcci normativi. La frammentazione della normativa tra i 27 Stati membri, anche per quanto riguarda l'attuazione dei rimedi, rischia di diventare un grave ostacolo allo sviluppo del mercato unico e potrebbe bloccare lo sviluppo di servizi paneuropei.

Nell'ambito della riforma del quadro normativo per le comunicazioni elettroniche¹², la Commissione ha formulato proposte per assicurare una maggiore coerenza. Essa ha proposto l'istituzione dell'“Autorità europea del mercato delle comunicazioni elettroniche”, che si avvarrà delle competenze delle autorità nazionali di regolamentazione. L'Autorità faciliterà anche il coordinamento degli approcci in materia di spettro tra gli Stati membri. Per trarre tutti i benefici del mercato unico mobile, promuovendo lo sviluppo di servizi mobili paneuropei e lo sfruttamento delle economie di scala, le proposte di riforma dello spettro radioelettrico mirano a rafforzare ulteriormente lo scambio delle frequenze dello spettro nell'UE e a promuovere la neutralità dei servizi e delle tecnologie.

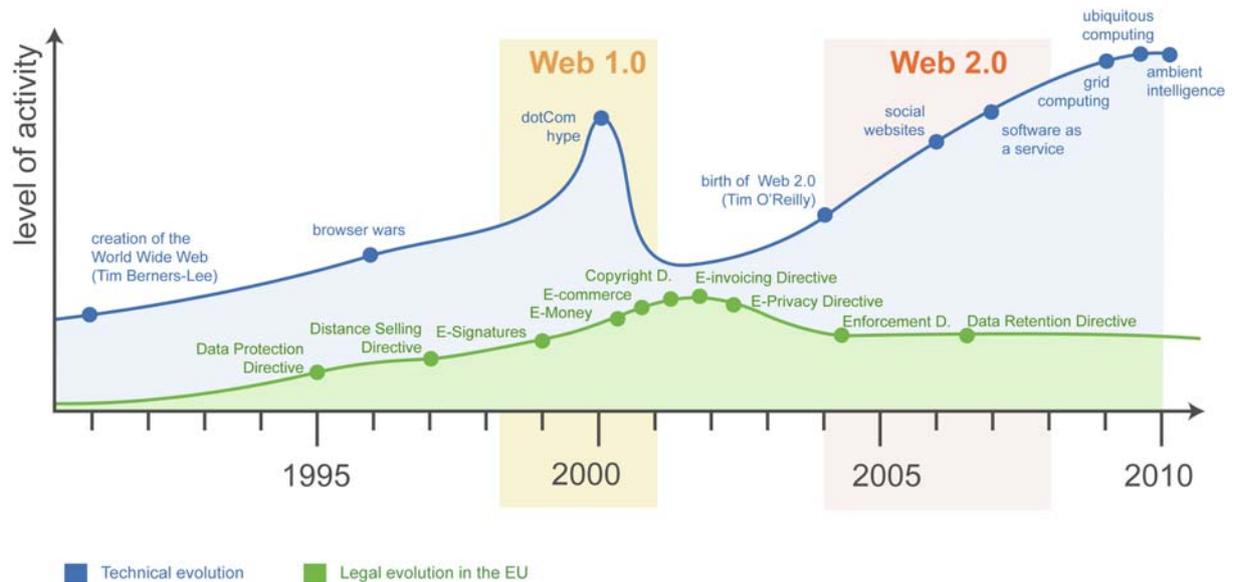
Il riesame del mercato unico¹³ sottolinea il potenziale delle TIC come mezzo di apertura del mercato unico a beneficio dei privati, delle imprese e delle autorità pubbliche: la libera circolazione della conoscenza e dell'innovazione deve essere elevata a “quinta libertà” del mercato interno. L'UE dovrebbe migliorare le condizioni generali dell'innovazione, in particolare nella società dell'informazione, accelerando la definizione di norme di interoperabilità e orientandosi verso la gestione comune dello spettro. La Commissione ha lavorato al miglioramento della standardizzazione delle TIC, su cui presenterà una proposta entro la fine del 2008.

Una delle principali priorità per l'UE è colmare le notevoli lacune del mercato unico, in particolare in materia di servizi, tra l'altro, razionalizzando le procedure, riducendo gli oneri amministrativi e promuovendo l'accesso transfrontaliero ai mercati, in particolare degli appalti pubblici. Le applicazioni possibili includerebbero: la fornitura interoperabile di servizi paneuropei di governo elettronico e il riconoscimento transfrontaliero delle firme elettroniche.

Il quadro giuridico di disciplina della società dell'informazione e la sua attuazione a volte frammentaria negli Stati membri possono rendere difficile lo sfruttamento del potenziale delle TIC a livello europeo e rischiano di accrescere gli ostacoli al commercio elettronico transfrontaliero. È necessario rimediare alle sovrapposizioni di requisiti, alle lacune e alle incoerenze nell'attuazione, e tenere il passo con l'evoluzione tecnologica (cfr. infra grafico 2) per garantire il funzionamento efficace del “mercato interno elettronico”. Ad esempio, nel 2008 e nel 2009 un gruppo di esperti si occuperà della fatturazione elettronica per individuare le carenze normative e i requisiti delle imprese in materia, e entro la fine del 2009 proporrà alla Commissione un quadro mirante a promuovere il pieno riconoscimento delle fatture elettroniche nelle operazioni transfrontaliere.

¹² http://ec.europa.eu/information_society/policy/ecommm/tomorrow/index_en.htm.

¹³ COM(2007) 724.

Grafico 2: evoluzione del panorama normativo e tecnico

Fonte: DLA Piper, 2007.

Azioni:

- sostenere l'adozione del pacchetto normativo in materia di comunicazioni elettroniche, in particolare l'istituzione dell'Autorità europea del mercato delle comunicazioni elettroniche;
- rendere più efficiente la gestione dello spettro, favorendone l'armonizzazione e lo scambio della parte paneuropea delle frequenze;
- sviluppare servizi pubblici paneuropei, valendosi di progetti pilota su vasta scala nel quadro del programma di sostegno alla politica in materia di TIC;
- proporre miglioramenti al sistema UE di standardizzazione delle TIC;
- adottare un piano di azione per promuovere ulteriormente la firma e l'autenticazione elettroniche;
- attuare il quadro europeo per la fatturazione elettronica.

5. FAR FRONTE ALLA SFIDA DELLA COMPETITIVITÀ CON L'INNOVAZIONE E LA RICERCA

La ricerca e l'innovazione sono tra le priorità del programma europeo di riforma economica. Ma sebbene nei loro programmi nazionali di riforma 22 Stati membri su 27 abbiano indicato questi settori tra le principali sfide da affrontare, destinando alle attività di ricerca e sviluppo tecnologico e all'innovazione più del 14% degli investimenti finanziati tramite i fondi

strutturali nel periodo 2007-2013, l'obiettivo del 3% del PIL investito nella ricerca entro il 2010 resta ancora lontano¹⁴.

L'UE spende solo la metà della somma destinata dagli Stati Uniti alla R&S delle TIC e si sta specializzando in sottosectori a debole intensità di ricerca. Le TIC coprono circa il 30% dello sforzo totale di ricerca nella maggior parte dei paesi sviluppati, e il divario tra l'UE e i suoi principali concorrenti ne sta compromettendo la capacità futura di svolgere un ruolo guida nell'innovazione della società dell'informazione.

Per incoraggiare l'aumento degli investimenti, l'UE ha dato l'esempio facendo delle TIC il settore più importante del settimo programma quadro. Inoltre, l'UE è all'avanguardia nei partenariati pubblico-privato, con il lancio delle iniziative tecnologiche congiunte ARTEMIS (sistemi integrati) ed ENIAC (nanoelettronica). I programmi nazionali comuni sono pensati per incrementare gli investimenti nelle attività di R&S sia degli Stati membri che del settore privato.

Il sostegno finanziario è completato da una serie di misure a favore dell'innovazione orientate alla domanda, come l'iniziativa sui mercati guida¹⁵. L'iniziativa, incentrata sui mercati europei ad alto potenziale, si basa su un mix di finanziamento delle attività di R&S e dell'innovazione, di appalti pubblici nel settore dell'innovazione, di strumenti normativi e di coordinamento e di partenariati con gli Stati membri e le parti in causa.

La promozione dell'innovazione tramite gli appalti pubblici resta uno strumento sottoutilizzato nell'UE. Si tratta in particolare di appalti per attività di R&S miranti a migliorare in modo radicale i servizi pubblici, offrendo allo stesso tempo opportunità alle imprese europee di conquistare la leadership a livello mondiale in nuovi mercati e promuovendo standard che tutelano i consumatori.

Le piattaforme tecnologiche europee hanno consentito di realizzare un programma europeo di ricerca più strategico e meglio coordinato e di elaborare politiche e programmi di ricerca e d'innovazione europei, nazionali e regionali, ma occorre che vi sia una maggiore interazione tra di essi.

La sanità elettronica è un buon esempio di come l'innovazione in materia di TIC possa essere messa al servizio di obiettivi politici europei generali¹⁶. Le TIC possono contribuire a realizzare gli obiettivi dell'UE anche in tema di lotta ai cambiamenti climatici e di aumento dell'efficienza energetica. Il settore delle TIC può cominciare "facendo ordine a casa propria", aumentando l'efficienza energetica dei componenti, dei sistemi e delle applicazioni. Ad esempio, il potenziale di risparmio

L'iniziativa sui mercati guida per la sanità elettronica. L'invecchiamento demografico, il drammatico incremento delle malattie croniche e la domanda crescente di cure mediche migliori porteranno ad un'esplosione della spesa sanitaria. Le TIC hanno una funzione essenziale nella trasformazione dei sistemi sanitari, e l'Europa ha realizzato notevoli investimenti nelle attività di R&S sulle applicazioni mediche. Secondo le previsioni, il volume del mercato dovrebbe crescere del 43% entro il 2020, arrivando a 30 miliardi di euro dai 21 miliardi di euro nell'UE-15 nel 2006. Tuttavia, i sistemi sanitari elettronici degli Stati membri sono poco compatibili tra di essi. L'iniziativa sui mercati guida per la sanità elettronica mira pertanto a creare un mercato europeo delle tecnologie innovative nel settore della sanità elettronica e a combattere la frammentazione delle modalità di fornitura delle cure mediche nei vari Stati membri.

¹⁴ COM(2007) 803.

¹⁵ COM(2007) 860, <http://ec.europa.eu/enterprise/leadmarket/leadmarket.htm>.

¹⁶ COM(2007) 860.

energetico dei centri di calcolo oscilla tra il 20% e il 70%, a seconda delle applicazioni. Più in generale, le TIC possono contribuire ad accrescere l'efficienza energetica in tutti i settori dell'economia mediante la "smaterializzazione", favorendo la nascita di nuovi modelli di impresa e migliorando e rendendo più precisi i controlli e la sorveglianza dei processi e delle attività. In un primo momento la Commissione si concentrerà sul ruolo delle TIC come strumento per migliorare l'efficienza energetica.

Dopo la valutazione del sesto programma quadro¹⁷, nel 2009 la Commissione lancerà una serie di iniziative miranti ad assicurare la leadership dell'Europa nell'ulteriore sviluppo delle TIC, per modernizzare e migliorare la qualità e l'efficienza del suo settore pubblico e per controllare le tecnologie essenziali per l'economia e la società. Il processo sarà lanciato con la pubblicazione nel 2009 di una comunicazione sulla ricerca e l'innovazione nelle TIC, e con la definizione di azioni preparatorie nel quadro del settimo programma quadro e del programma quadro per la competitività e l'innovazione.

Il contributo delle TIC agli obiettivi di Lisbona è ulteriormente rafforzato dallo sviluppo di infrastrutture elettroniche (quali GEANT e Grids), che contribuiscono a creare nuovi ambienti di ricerca, che migliorano la produttività e la qualità delle ricerche effettuate. Si tratta di infrastrutture che, grazie alle enormi capacità di banda e alla potenza di calcolo che possono offrire, assicurano il collegamento tra i ricercatori di tutti i settori, eliminando gli ostacoli geografici e facilitando la collaborazione a distanza, il che permette di creare sinergie tra gruppi di ricerca dispersi e rafforzarne la capacità di affrontare le sfide più complesse.

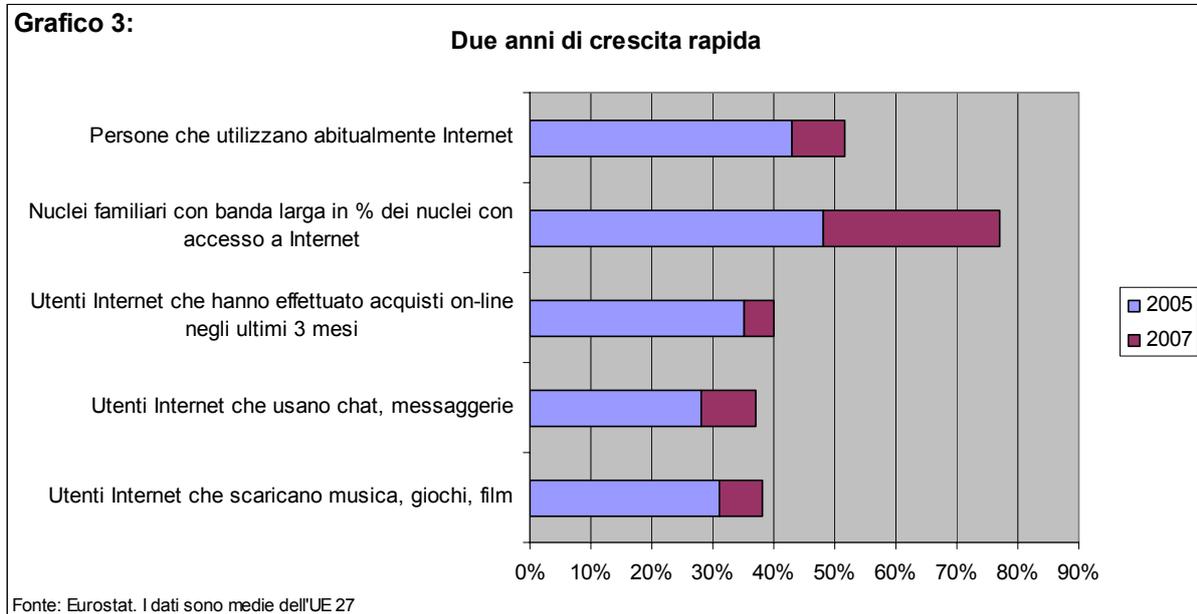
Azioni:

- lanciare le iniziative tecnologiche congiunte come i primi veri partenariati pubblico-privato per la ricerca a livello europeo;
- promuovere le piattaforme tecnologiche europee, in particolare incoraggiandone la stretta cooperazione;
- attuare l'iniziativa sui mercati guida per la sanità elettronica: elaborare un quadro di controllo dell'innovazione in materia di sanità elettronica; adottare la raccomandazione sull'interoperabilità nel settore della sanità elettronica; occuparsi delle esigenze in materia di standardizzazione e di rilascio delle certificazioni; adottare misure per accrescere la certezza del diritto;
- promuovere il ruolo del settore pubblico come primo acquirente di innovazione;
- pubblicare una comunicazione sulle TIC e sull'efficienza energetica;
- avviare un processo mirante ad assicurare la leadership dell'Europa nel settore delle TIC, mediante una comunicazione sulla ricerca e sull'innovazione nelle TIC;
- promuovere il ruolo delle infrastrutture elettroniche in un ambiente di ricerca mondiale in evoluzione.

¹⁷ Un gruppo di esperti indipendenti presieduto dal sig. Esko Aho pubblicherà la sua relazione a metà del 2008.

6. NECESSITÀ DI UN PROGRAMMA POLITICO A LUNGO TERMINE PER GLI UTENTI NELL'AMBIENTE DIGITALE

Internet fa ormai parte della nostra vita quotidiana: nel 2007 un europeo su due l'ha utilizzata abitualmente, quasi l'80% dei nuclei familiari utenti di Internet è già passato alla banda larga e gli utenti hanno utilizzato sempre più nuove applicazioni.



Tuttavia, quasi il 40% degli europei non utilizza Internet, e il 46% delle famiglie europee non dispone ancora di un accesso Internet.

La Commissione sta lavorando gradualmente al conseguimento dell'obiettivo di una società dell'informazione accessibile a tutti gli europei. L'iniziativa sull'eInclusione crea un quadro strategico per incoraggiare la partecipazione effettiva dei gruppi a rischio di esclusione e per migliorare la qualità della vita mediante l'uso delle TIC, una tematica, quest'ultima, al centro anche delle iniziative di punta dell'i2010 (in particolare l'iniziativa sull'automobile intelligente) che sono diventate linee politiche a pieno titolo.

La riforma del quadro giuridico in materia di comunicazioni elettroniche rafforzerà i diritti degli utenti nel settore delle telecomunicazioni, rendendo più facile fare scelte ragionate per l'acquisto di prodotti o il cambio del fornitore di servizi. Verrà migliorato l'accesso ai servizi di emergenza tramite il "112", e gli utenti disabili potranno disporre di maggiori servizi. Le disposizioni in materia di tutela della vita privata e di sicurezza saranno ugualmente rafforzate. Inoltre, conformemente agli obblighi cui è soggetta, nel 2008 la Commissione riferirà sull'attuazione degli obblighi di servizio universale alla luce delle evoluzioni sociali, economiche e tecniche.

I progressi per quanto riguarda il commercio elettronico non sono così rapidi come in altri settori di Internet. La complessità e la diversità dei prodotti e dei servizi rendono ancora più difficile per i consumatori giudicare la qualità di ciò che viene offerto sul mercato, e la mancanza, o l'impressione di una mancanza, di fiducia o di sicurezza nell'utilizzo di nuovi servizi e di nuove tecnologie potrebbero costituire un freno ad una più ampia diffusione. Chiarire i diritti e gli obblighi degli utenti è una priorità assoluta, che sarà affrontata nel 2008. È essenziale inoltre accrescere la fiducia nell'universo online. Il riesame in corso della

normativa comunitaria relativa ai consumatori si occuperà di questi aspetti, in particolare tramite l'armonizzazione e il rafforzamento dei diritti e degli obblighi degli utenti¹⁸. In questo contesto, la Commissione presenterà una proposta intesa ad accrescere la fiducia nelle operazioni transfrontaliere (comprese le operazioni online), tramite la semplificazione e il potenziamento del quadro normativo relativo ai consumatori.

Il consistente aumento dei contenuti online, in particolare i contenuti creati dagli utenti, è dovuto soprattutto a nuovi modelli di impresa, sempre più dipendenti dalla pubblicità online. La protezione del diritto d'autore rimane una preoccupazione costante degli Stati membri e della Commissione. Il lancio della piattaforma sui contenuti online¹⁹ creerà un forum di discussione di queste tematiche. Per quanto riguarda la comunicazione dei dati personali ai fini della tutela del diritto d'autore, la Corte di giustizia²⁰ ha sottolineato la necessità di garantire un equilibrio tra il diritto fondamentale alla proprietà intellettuale e il diritto fondamentale alla tutela dei dati personali.

Le comunicazioni in rete per socializzare, ovvero il web partecipativo, hanno registrato una crescita spettacolare negli ultimi quattro anni, diventando una delle applicazioni online più apprezzate dagli europei, dopo la posta elettronica e la ricerca in rete. Nel 2007 il 24% degli europei ha partecipato a forum in rete, in aumento rispetto al 18% nel 2006, con un interesse nettamente più forte fra i giovani. L'iniziativa ePartecipazione studia le possibilità offerte da Internet come strumento per trasmettere messaggi politici ai cittadini. L'uso sempre più partecipativo di Internet crea anche nuove sfide. Sempre più utenti sono preoccupati della qualità dei contenuti, dell'affidabilità delle informazioni, del rispetto della vita privata e della tutela dei minori. Quanti iniziano a pubblicizzare e a distribuire contenuti e a generare profitti grazie a questa evoluzione tramite piattaforme di contenuti create dagli utenti devono far fronte all'utilizzo non autorizzato dei loro contenuti protetti dal diritto d'autore. Questi temi verranno approfonditi nel 2008.

Azioni:

- riferire in merito agli obblighi di servizio universale;
- attuare l'iniziativa eInclusione: proposta di normativa sull'eAccessibilità; il programma di punta "domotica per categorie deboli" per rispondere alla sfida dell'invecchiamento della popolazione, riesame delle politiche in materia di alfabetizzazione informatica; vertice sull'eInclusione;
- pubblicare una guida per spiegare i diritti e i doveri degli utenti nell'ambiente digitale;
- lanciare la successiva fase del riesame dell'*acquis* in materia di consumatori (direttiva quadro sui diritti contrattuali dei consumatori);
- lanciare il programma "Safer Internet 2009-2013" per la tutela dei minori e la lotta contro i contenuti illegali;
- affrontare le minacce alla vita privata e alla fiducia che nascono dai nuovi servizi convergenti della futura società dell'informazione onnipresente;

¹⁸ COM(2006) 744, pag. 1, http://ec.europa.eu/consumers/rights/cons_acquis_en.htm.

¹⁹ COM(2007) 724.

²⁰ Causa C-275/06.

- lanciare la piattaforma per i contenuti online;
- affrontare i problemi legati all'interoperabilità e alla trasparenza dei sistemi di gestione dei diritti digitali (DRMS) per i consumatori nella raccomandazione sui contenuti online.

7. CONCLUSIONE

La presente comunicazione conferma l'importanza del contributo delle politiche in materia di società dell'informazione e di media per il conseguimento degli obiettivi di Lisbona. Essa conferma inoltre la validità dell'iniziativa i2010 come quadro di riferimento per le politiche europee in materia di società dell'informazione e di media e formula proposte concrete di riorientamento dell'iniziativa i2010 per promuovere ulteriormente la competitività e la diffusione delle TIC in Europa. Nel 2008-2009 la Commissione elaborerà anche un programma a lungo termine per le politiche in materia di società dell'informazione e di media e preparerà una valutazione del contributo complessivo delle TIC ai risultati economici dell'Europa²¹. È essenziale elaborare politiche europee che incoraggino la competitività dei paesi che hanno fatto maggiormente progressi e che riducano allo stesso tempo il divario tra i più bravi e i meno bravi, rimediando in tal modo alle disparità tra gli Stati membri.

²¹ La valutazione si baserà sulle analisi e sulle consultazioni in corso sugli argomenti seguenti: l'impatto economico e sociale delle TIC, in particolare sull'occupazione; gli aspetti giuridici ed economici del mercato unico della società dell'informazione; le future esigenze di politica in materia di nuove reti e di Internet, di tutela della vita privata e di fiducia nella società dell'informazione onnipresente; i contenuti creati dagli utenti; una riflessione a lungo termine sul ruolo delle TIC nello sviluppo sostenibile, e lo sviluppo di una società dell'informazione per tutti, anche nel quadro delle politiche regionali, http://ec.europa.eu/information_society/europe/i2010/studies/index_en.htm.



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 8.11.2007
COM(2007) 694 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Iniziativa europea i2010 sull'e-inclusione

“Partecipare alla società dell'informazione”

[SEC(2007) 1469]
[SEC(2007) 1470]

1. SINTESI

Le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) hanno assunto una grande importanza per numerosi cittadini in Europa. L'utilizzazione attiva delle TIC spesso migliora le prospettive di lavoro, le possibilità di informazione e i rapporti sociali degli individui. Le TIC contribuiscono alla realizzazione di importanti progressi nei servizi sociali, le cure sanitarie o l'istruzione, concorrono a determinare un aumento della produttività ed offrono numerose opportunità commerciali.

L'e-inclusione fa riferimento alle azioni per realizzare una società dell'informazione "inclusiva", ossia una **società dell'informazione per tutti**. L'obiettivo è consentire, a tutti coloro che lo desiderano, di partecipare a pieno titolo alla società dell'informazione, anche se si trovano in situazioni di svantaggio sociale o personale. L'e-inclusione è necessaria per la giustizia sociale, in quanto garantisce l'equità nella società della conoscenza. È anche indispensabile per ragioni economiche, per realizzare pienamente il potenziale della società dell'informazione a favore della crescita economica e ridurre il costo dell'esclusione sociale ed economica. Infine una società dell'informazione inclusiva comporta importanti opportunità di mercato per il settore delle TIC.

L'e-inclusione è un fattore chiave per il conseguimento degli obiettivi di progresso economico e sociale dell'iniziativa i2010 "Società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione"¹ e dunque dell'agenda di Lisbona. In effetti colmare le carenze in materia di banda larga e accessibilità o migliorare le competenze informatiche comporta la creazione di nuovi posti di lavoro e nuovi servizi. Le stime iniziali indicano che i benefici derivanti dall'e-inclusione nell'UE potrebbero ammontare ad un importo compreso tra 35 e 85 miliardi di euro su cinque anni.

L'importanza dell'e-inclusione è stata riconosciuta nell'ambito dell'iniziativa i2010 e gli Stati membri, la Commissione europea, l'industria e le ONG che rappresentano gli utilizzatori hanno intrapreso varie azioni per progredire nella e-inclusione. Un passo fondamentale è stata la dichiarazione ministeriale di Riga del 2006 sulle TIC per una società dell'informazione inclusiva² che stabilisce obiettivi concreti per l'utilizzo e la disponibilità di Internet, l'alfabetizzazione digitale e l'accessibilità delle TIC entro il 2010.

Tuttavia, malgrado queste lodevoli iniziative, i progressi sono ancora limitati e la maggior parte degli obiettivi di Riga rischiano di non essere conseguiti. La frammentazione delle attività e la carenza di collaborazione persistono.

Data l'importanza delle TIC, l'impossibilità di accedervi o utilizzarle costituisce sempre più un'importante forma di esclusione sociale ed economica. Il **divario digitale** persistente incide sulla **coesione e la prosperità**. **Occorre pertanto fare molto di più per conseguire l'e-inclusione e realizzare gli obiettivi di Riga**. L'intervento dell'UE è necessario per garantire pari diritti nella società dell'informazione, la coerenza interna del mercato e le azioni di coordinamento per l'e-inclusione.

¹ COM(2005) 229.

² Conferenza ministeriale di Riga "Le TIC per una società inclusiva" (11-13 giugno 2006).

Innanzitutto occorrerebbe rafforzare la visibilità dell'e-inclusione e il livello dell'impegno politico e delle parti interessate. In secondo luogo, occorre creare le condizioni necessarie (tecnologie a prezzi ragionevoli e accessibili, competenze in materia di utilizzazione delle TIC), se necessario anche ricorrendo ad atti legislativi. Inoltre, l'impegno delle parti interessate per offrire servizi efficaci e accessibili a tutti basati sulle TIC deve incentrarsi sulle priorità concrete con maggiore coerenza.

La presente comunicazione propone pertanto un'iniziativa europea sull'e-inclusione³ che comprende:

A) una **campagna e-Inclusione “e-Inclusion, be part of it!”** (e-inclusione, partecipa anche tu!) destinata, nel corso del 2008, a sensibilizzare e collegare tra loro le attività che culminerà con una **conferenza ministeriale** per rendere noti i progressi e rafforzare gli impegni, e

B) un **quadro di azione strategico** per l'attuazione della dichiarazione ministeriale di Riga:

1. garantendo le condizioni che consentano a tutti di partecipare alla società dell'informazione colmando le lacune in materia di banda larga e accessibilità e affrontando i divari di competenze;
2. accelerando la partecipazione effettiva dei gruppi a rischio di esclusione e migliorando la qualità della vita;
3. integrando le azioni a favore dell'e-inclusione al fine di ottimizzarne gli impatti a lungo termine.

2. PRESENTAZIONE DEL CONTESTO: SITUAZIONE ATTUALE E SFIDE FUTURE

La dichiarazione ministeriale del 2006 stabilisce degli obiettivi all'orizzonte 2010. Se le tendenze attuali persistono, sarà molto difficile realizzare tutti questi obiettivi a livello dell'UE nel suo insieme, sebbene si rilevino ampie divergenze in Europa e le prestazioni di alcune regioni siano soddisfacenti. Le differenze sociali nell'utilizzo delle TIC persistono e in alcuni casi si stanno persino aggravando.

Progressi nella realizzazione degli obiettivi della dichiarazione ministeriale di Riga

- **Utilizzo di Internet:** dimezzare i divari tra la media della popolazione dell'UE e gli anziani, i disabili, le donne, i gruppi con un livello di istruzione basso, i disoccupati e le regioni “in ritardo di sviluppo”.

Alla fine del 2006 persistevano divari importanti tra la media della popolazione dell'UE-27 (45% di utilizzatori regolari di Internet) e alcune categoria, in particolare le persone di età superiore a 65 anni (10% di utilizzatori Internet), le persone economicamente inattive (17% di utilizzatori di Internet), le persone con un livello di istruzione basso (25% di utilizzatori di Internet). Le previsioni indicano che queste disparità non saranno dimezzate entro il 2010.

³ Sulla base del feed-back del gruppo ad alto livello i2010 e del sottogruppo “e-inclusione 2010”, delle consultazioni delle parti interessate, delle consultazioni pubbliche on line, di studi e valutazioni di impatto.

- **Copertura della banda larga:** copre oltre il 90% della popolazione UE.

Questo obiettivo è stato raggiunto alla fine del 2006 (89% della popolazione dell'UE coperta), ma rimangono delle differenze tra paesi e regioni: solo il 70% della popolazione rurale ha accesso alla banda larga.

- **Alfabetizzazione digitale:** dimezzare il divario tra la media della popolazione dell'UE ed alcuni gruppi a rischio di esclusione.

Alla fine del 2006 persistevano divari considerevoli tra la media della popolazione dell'UE-27 (59% possiede le competenze informatiche di base) e alcuni gruppi, in particolare gli anziani di oltre 65 anni (solo il 17% possiede delle competenze digitali), le persone economicamente non attive (27%), e le persone con un livello di istruzione basso (35%).

- **Accessibilità dei siti Web pubblici:** tutti i siti pubblici devono conformarsi agli orientamenti 1.0 sull'accessibilità del contenuto del Web e questo obbligo riveste particolare importanza per i disabili.

Alla fine del 2006 questo obiettivo era ancora lungi dall'essere conseguito (solo una minima parte dei siti controllati erano conformi a questi orientamenti).

Tutte le principali categorie di operatori – utilizzatori individuali, industria delle TIC, fornitori di servizi, autorità – continuano a scontrarsi con una serie di ostacoli che intralciano i progressi.

2.1. Utilizzatori e non utilizzatori: molte persone non partecipano attivamente alla società dell'informazione

L'utilizzo delle TIC, soprattutto per la telefonia mobile e i servizi Internet, si è diffuso rapidamente in numerosi segmenti della popolazione. Nel corso degli ultimi anni, i divari digitali si sono ridotti in relazione al genere e all'età, nonché tra i disoccupati rispetto alla popolazione attiva. Ma alcuni divari strutturali persistono e rimangono numerosi problemi da risolvere. In particolare:

- Le TIC hanno consentito a numerose persone di realizzare progressi considerevoli; tuttavia l'offerta di TIC accessibili è ancora insufficiente a causa del mercato o di altri ostacoli.
- Persistono dei divari in termini di competenze digitali. Via via che si espandono gli utilizzi delle TIC e i servizi fondati sulle TIC, alcune categorie di persone non riescono a tenere il passo, soprattutto coloro che non lavorano o che hanno livelli di istruzione più bassi. Anche l'insufficienza dei contenuti disponibili in lingue comprensibili per i potenziali utilizzatori costituisce un ostacolo.
- Si rilevano anche delle disparità tra istituti scolastici in termini di connessioni a banda larga, di disponibilità di computer e di competenze degli insegnanti in materia di TIC, nonché tra le PMI per quanto concerne la valorizzazione dei vantaggi offerti dalle TIC.
- Anche se la penetrazione di Internet continua ad aumentare, circa il 50% della popolazione europea non usa Internet regolarmente. Questi non-utilizzatori rientrano per la maggior parte nelle categorie con basso livello di istruzione, tra le persone economicamente inattive e gli anziani.

- Gli utilizzatori possono passare all'azione: la loro voce è ancora troppo frammentata e relativamente debole rispetto, ad esempio, agli Stati Uniti.

Obiettivo di e-inclusione: colmare i divari in materia di disponibilità, accessibilità, costi accettabili e competenze digitali.

2.2. Il settore delle TIC e i fornitori di servizi: le soluzioni TIC accessibili a tutti sono ancora insufficienti e frammentate

Vari operatori del settore stanno compiendo sforzi considerevoli per migliorare l'e-inclusione, in particolare per quanto riguarda l'e-accessibilità e la formazione⁴. L'offerta di soluzioni TIC a prezzi accettabili e adatte ad esigenze individuali particolari resta tuttavia insufficiente. I problemi specifici in relazione ai quali i fabbricanti e i fornitori dovrebbero svolgere un ruolo più incisivo sono elencati qui di seguito.

- Le connessioni a larga banda rimangono inaccessibili in alcune aree dell'Unione europea e si registrano ancora dei divari tra le aree urbane e quelle rurali, nonché significative differenze di prezzo per i servizi a banda larga.
- In numerosi paesi si riscontra ancora una e-accessibilità insufficiente, soprattutto per quanto riguarda i siti Web, la televisione digitale, l'accesso telefonico ai servizi di emergenza e ai terminali di informazione pubblica, e si profilano dei nuovi ostacoli. Spesso ciò è dovuto a disfunzioni strutturali del mercato e all'assenza di strategie comuni sul mercato interno che creano gravi ostacoli per le imprese. Le tecnologie e i servizi destinati al mercato di massa continuano perlopiù a non tenere conto della progettazione inclusiva/progettazione per tutti. Il settore dell'e-accessibilità, che rappresenta svariati miliardi di euro, non viene sfruttato (si calcola che le persone disabili rappresentino il 15% della popolazione dell'UE).
- Nell'insieme la situazione dell'e-accessibilità è migliore nei paesi dove vige una forte regolamentazione che non ostacola un mercato delle TIC pienamente competitivo. Al contrario le disposizioni normative in materia di e-accessibilità hanno instaurato condizioni di concorrenza eque per le imprese e creato nuovi sbocchi commerciali.

Obiettivo di e-inclusione: incentivare e creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile del settore delle TIC per tutti.

2.3. Autorità pubbliche: l'azione politica non è sufficientemente coordinata ed efficace

Numerose autorità a tutti i livelli promuovono iniziative a favore dell'e-inclusione che vanno dal riconoscimento dei diritti in materia di accesso alle TIC al sostegno finanziario per delle azioni a favore dell'e-inclusione. Anche l'UE è molto attiva nell'ambito delle politiche riguardanti la società dell'informazione, la protezione dei dati, l'inserimento sociale e l'occupazione, gli appalti pubblici, la ricerca, l'istruzione, la cultura e la standardizzazione. L'e-inclusione è uno degli elementi fondamentali dell'iniziativa i2010 che ha dato luogo ad

⁴ Cfr. ad esempio il documento dell'EICTA "Moving Towards a Fully Inclusive Digital Europe" (Verso un'Europa digitale pienamente inclusiva).

azioni concrete nell'ambito di varie politiche⁵. La dichiarazione ministeriale di Riga del 2006, nell'ambito della quale si elencano le priorità e si assumono degli impegni a favore di obiettivi ben definiti, ha preparato il terreno per una politica globale. Tuttavia rimane ancora molto da fare:

- Le azioni di sensibilizzazione, gli elementi che dimostrano l'impatto e la comprensione del nesso tra l'utilizzo delle TIC e la partecipazione alla vita economica e sociale sono ancora insufficienti⁶.
- Le considerazioni relative all'e-inclusione sono ancora poco frequenti nei programmi politici in materia sociale, economica e tecnologica e mancano o sono carenti approcci strategici in vista di una cooperazione delle parti interessate intorno ad obiettivi comuni.
- Le attività sono perlopiù frammentate e manca un adeguato coordinamento delle azioni pubbliche con quelle della società civile e dell'industria. Ciò è in parte dovuto alla natura articolata dell'e-inclusione dove gli interventi possono coinvolgere più ministeri.
- Non esistono quadri legislativi efficaci che garantiscano una solida protezione dei diritti degli utilizzatori a rischio di esclusione nel mercato interno. Ciò è si riscontra soprattutto per quanto concerne l'e-accessibilità: la legislazione in Europa è frammentata e il suo impatto limitato. Le disposizioni comunitarie in materia sono attuate in modo poco coerente o non lo sono affatto, in quanto non sono vincolanti e le strategie nazionali possono differire notevolmente una dall'altra⁷. Ciò impedisce di stabilire degli elementi comuni di e-accessibilità, a scapito di molti utilizzatori e del settore delle TIC che deve fare i conti con dei mercati frammentati e disposizioni normative diverse.

Obiettivo di e-inclusione: delle politiche e una legislazione coerenti ed efficaci in favore dell'e-inclusione

3. FAR FRONTE ALLE SFIDE: L'INIZIATIVA EUROPEA SULL'E-INCLUSIONE

Affrontare i problemi menzionati al punto precedente consentirà di progredire concretamente verso la realizzazione degli obiettivi dell'i2010 e di Riga sull'e-inclusione. L'iniziativa europea sulla e-inclusione mira in primo luogo ad attirare l'attenzione sull'urgenza della questione, a rafforzare la visibilità dell'importante contributo che l'e-inclusione può apportare alla qualità della vita, la crescita economica e l'occupazione, e infine a consolidare i principali impegni assunti a Riga. L'iniziativa non impone nessun onere amministrativo o finanziario a livello di UE.

“e-Inclusione, partecipa anche tu”: sensibilizzare e coordinare gli sforzi

- La Commissione nel corso del 2008 organizzerà una campagna specifica (“e-Inclusion, be

⁵ In particolare sull'e-accessibilità COM(2005) 425, sul divario digitale nella banda larga COM(2006) 129, e-Government per tutti COM(2006) 173, TIC e invecchiamento COM(2007) 332, e competenze informatiche COM(2007) 496.

⁶ Tuttavia il piano d'azione per le persone con disabilità (COM(2003) 650) ha, dal suo varo, affrontato la questione delle TIC.

⁷ Cfr. i rapporti del gruppo INCOM-COCOM sulle disposizioni giuridiche dell'UE sull'e-accessibilità, e lo studio “*Measuring e-Accessibility in Europe*”.

part of it”), basata su un invito a proporre contributi, che darà visibilità alle iniziative sull’e-inclusione, alle manifestazioni e ai risultati dell’e-inclusione in tutta l’Europa.

- La Commissione al termine del 2008 organizzerà una conferenza ministeriale ad alto livello sull’e-inclusione per confrontare e pubblicizzare un’ampia gamma di realizzazioni nel campo della e-inclusione, anche mediante un premio europeo per la e-inclusione, fare il punto della situazione e indicare nuove piste da seguire.

In secondo luogo l’iniziativa europea in favore dell’e-inclusione costituisce un quadro di azione che si fonda sulle attività in corso cercando le sinergie esistenti tra loro, colma le lacune e mira ad un impatto maggiore a favore dell’e-inclusione mediante un insieme coerente di azioni in tre ambiti:

- **offrire a tutti** la possibilità di partecipare alla società dell’informazione;
- **accelerare** la partecipazione effettiva dei gruppi a rischio di esclusione e migliorare la qualità della vita
- **integrare** le azioni a favore dell’e-inclusione al fine di ottimizzare il loro impatto a lungo termine.

3.1. Offrire a tutti la possibilità di partecipare alla società dell’informazione

Per partecipare alla società dell’informazione sono indispensabili delle TIC accessibili e a costi ragionevoli e la capacità degli individui di utilizzarle. Ancora oggi molte persone non hanno la possibilità di trarre pienamente vantaggio dalle possibilità offerte dalle TIC perché non sussistono le condizioni di base. Alcuni non hanno fisicamente accesso ai prodotti e ai servizi che utilizzano le TIC, in particolare le connessioni a banda larga, mentre per altri le TIC sono troppo costose. Inoltre, per trarre i massimi vantaggi dalla società dell’informazione, è indispensabile garantire connessioni a banda larga sufficientemente rapide. Entro qualche anno sarà necessaria una velocità minima di 20 Mbit/sec per servizi come la telemedicina, che riveste particolare importanza per le numerose persone a rischio di esclusione, in particolare gli anziani che sono in costante aumento. Occorre inoltre sensibilizzare i cittadini sui rischi legati al trattamento di dati di carattere personale dalle reti delle TIC e formare gli utilizzatori in questo settore (di rischi di usurpazione d’identità, profilazione discriminatoria e sorveglianza continua⁸).

Per molti disabili, gli ostacoli alla e-accessibilità costituiscono un problema insormontabile. La comunicazione del 2005 sull’e-accessibilità⁹ illustrava varie misure che avrebbe potuto essere proposte nel 2007, ivi comprese eventuali nuove disposizioni legislative. I sondaggi paneuropei e la consultazione pubblica organizzati in vista della presente comunicazione, dimostrano che i progressi sono insufficienti. Anche se vari paesi hanno adottato delle misure, ivi comprese disposizioni legislative, il loro impatto a volte è limitato in quanto sono attuate in modo inadeguato. È pertanto importante fissare delle regole e dei meccanismi comunitari chiari, come suggerito recentemente dal Comitato economico e sociale europeo¹⁰. Occorre agire adesso, prima che gli interventi nazionali divergenti continuino a frammentare il

⁸ Queste questioni sono trattate nella comunicazione sulle tecnologie di rafforzamento della vita privata (COM(2007) 228).

⁹ COM(2005) 425.

¹⁰ Parere del CESE “*Future eAccessibility legislation*” (TEN/295 del 30 maggio 2007).

mercato e si diffondano le nuove tecnologie di massa, come la televisione digitale. L'intervento legislativo e il sostegno non-normativo (progetti pilota, ricerca, promozione) dovrebbero procedere di pari passo. La cooperazione internazionale nel settore della e-accessibilità dovrebbe essere portata avanti.

Infine occorre affrontare il fatto che molte persone a rischio di esclusione non possiedono ancora le competenze digitali necessarie.

Colmare il divario in materia di banda larga

- La Commissione incentiverà le iniziative regionali sulla società dell'informazione accessibile a tutti, tramite reti tematiche nell'ambito della sua iniziativa "Regioni per il cambiamento economico"¹¹. Il Fondo di coesione continuerà ad concentrarsi su investimenti nella conoscenza per settori in cui la diffusione commerciale delle infrastrutture e dei servizi TIC è insufficiente.
- Le autorità regionali e locali dell'UE devono incentrare il loro impegno per diffondere la banda larga, in particolare ricorrendo ai fondi strutturali e di sviluppo rurale dell'UE, al fine di promuovere una società dell'informazione aperta a tutti, soprattutto nelle zone isolate e rurali. Queste autorità devono sostenere lo sviluppo di infrastrutture nonché di servizi e applicazioni on line per i cittadini (e-sanità, e-amministrazione, e-apprendimento ed e-inclusione).
- La Commissione sosterrà, nell'ambito del programma di sostegno strategico in materia di TIC (ICT-PSP), una piattaforma web sulle iniziative regionali a favore della società dell'informazione, e condurrà un'indagine sul finanziamento da parte dell'UE dei progetti regionali concernenti la società dell'informazione.

Colmare il divario in materia di e-accessibilità

- Il settore della TIC dovrebbe impegnarsi rapidamente ad adottare, nel corso del periodo 2008-2010, soluzioni rispettose della privacy per le persone con capacità sensoriali, fisiche, motorie e/o cognitive limitate affinché possano utilizzare la televisione digitale (TV digitale accessibile) e le comunicazioni elettroniche ("conversazione globale"), in particolare al fine di garantire l'accesso ai servizi di emergenza e l'interoperabilità (conformemente alla revisione proposta delle direttive sulle comunicazioni elettroniche), sulla base della cooperazione esistente con gli utilizzatori.
- Le imprese e gli utilizzatori dovrebbero proseguire la loro cooperazione con gli organismi europei di standardizzazione, in particolare le attività di standardizzazione per gli appalti pubblici di prodotti e servizi accessibili basati sulle TIC. Sarebbe opportuno che continuassero a cooperare al fine di istituire, entro la fine del 2008, un programma europeo di formazione sulla progettazione di TIC accessibili a tutti.
- Gli Stati membri sono invitati a rafforzare il follow-up dei requisiti di e-accessibilità nella legislazione europea vigente e a stabilire entro la metà del 2008 una tabella di

¹¹ COM(2006) 675 definitivo.

marcia per l'accessibilità dei siti web pubblici.

- La Commissione cofinanzierà, nell'ambito del programma ICT-PSP 2007, un progetto pilota sulla televisione digitale accessibile, nel quadro del programma ICT-PSP 2008, un progetto pilota sulla "conversazione globale" e sugli approcci comuni in materia di accessibilità del web, in particolare mediante una metodologia di valutazione comparativa (*benchmarking*) europea e continuerà, nell'ambito del Settimo programma quadro (7° PQ) di R&S dell'UE, a finanziare ricerche sull'e-accessibilità.
- La Commissione si adopererà per attuare approccio legislativo orizzontale per una società dell'informazione aperta a tutti, al fine di garantire pari diritti e un mercato interno efficace. Una consultazione pubblica e una valutazione di impatto, previsti nella prima metà del 2008, apporteranno dei contributi ad un'eventuale proposta legislativa della Commissione sull'e-accessibilità nel secondo semestre del 2008. Parallelamente la Commissione cercherà di rafforzare le proposte presentate al Parlamento europeo e al Consiglio per quanto riguarda l'integrazione dell'aspetto dell'e-accessibilità nelle direttive modificate relative alle comunicazioni elettroniche.

Affrontare il divario nelle competenze digitali

- Le autorità a tutti i livelli, insieme alle imprese e agli organismi sociali, hanno una grande responsabilità per quanto riguarda il miglioramento delle competenze digitali, in conformità degli impegni assunti a Riga e della raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente¹². I sistemi di istruzione e formazione sono fondamentali per l'acquisizione di competenze digitali. Le autorità, in cooperazione con le imprese, sono invitate ad intensificare, nel 2008, gli sforzi al fine di promuovere l'acquisizione di competenze digitali e la formazione per l'alfabetizzazione digitale di base, in particolare per coloro che rischiano maggiormente l'esclusione.
- La Commissione, nel rispetto della dichiarazione di Riga, sta svolgendo uno studio paneuropeo sulle competenze digitali, ed entro la fine del 2008 formulerà degli orientamenti sulla politica in materia di competenze digitali per i gruppi "vulnerabili".

¹² Raccomandazione del Consiglio e del Parlamento 2006/962/CE.

3.2. Accelerare l'effettiva partecipazione dei gruppi a rischio di esclusione e migliorare la qualità della vita

Garantire l'esistenza delle condizioni di base è necessario ma non sufficiente. Occorre anche incentivare l'utilizzo efficace dei servizi basati sulle TIC ed offrire la possibilità di acquisire ulteriori competenze mediante servizi di istruzione e formazione. Le azioni di e-inclusione devono riguardare le persone a rischio di esclusione e coloro che tendono a non utilizzare le TIC e non beneficiano dei vantaggi potenziali in termini di qualità di vita. La dichiarazione di Riga ha individuato vari gruppi di beneficiari, tra cui gli anziani, le persone disabili e le minoranze culturali. Per le persone con esigenze specifiche le risorse didattiche disponibili su Internet sono particolarmente importanti.

Integrare le categorie socialmente sfavorite grazie a servizi elettronici moderni

- Le autorità pubbliche sono invitate a potenziare considerevolmente le loro attività in materia di e-governement ed e-inclusione conformemente alla dichiarazione ministeriale di Lisbona sull'e-governement del settembre 2007. Questo è il modo più diretto di promuovere l'inclusione, soprattutto per i servizi sociali che sono in contatto diretto con le persone a rischio di esclusione.
- La Commissione sosterrà, attraverso l'ICT-PSP e i programmi di e-partecipazione, scambi e analisi di buone pratiche e progetti pilota riguardanti soluzioni innovative.

Affrontare i problemi dell'invecchiamento, delle condizioni di salute e delle disabilità nella società dell'informazione

- L'industria, le associazioni di utilizzatori, gli Stati membri e la Commissione devono attuare il piano d'azione comunitario "Invecchiare bene nella società dell'informazione"¹³ apportando, in questo modo, un contributo determinante al vertice sull'e-inclusione previsto per la fine del 2008.
- La Commissione fornirà un sostegno continuo alla ricerca e alla diffusione di soluzioni innovative basate sulle TIC per i problemi legati all'invecchiamento, alle disabilità e alle condizioni di salute. Elaborerà inoltre un piano d'azione concernente le TIC per un'invecchiamento attivo e le TIC sul posto di lavoro.
- La Commissione elaborerà all'inizio del 2008 una raccomandazione sull'interoperabilità dei servizi sanitari on line (*e-health*) (riguardante in particolare i dati essenziali per le infrastrutture sanitarie on line, ossia i fascicoli dei pazienti e i dati di emergenza) e avvierà nel 2008 una nuova iniziativa europea sulla telemedicina che si baserà sul programma ICT-PSP.

Studiare le possibilità offerte dalle TIC a favore dei giovani emarginati e dei migranti a rischio di esclusione.

¹³ COM(2007) 332.

- Spetta soprattutto alle imprese e alle autorità dei paesi europei esaminare il potenziale delle nuove tecnologie per istituire servizi innovativi e aiutare le persone (soprattutto i giovani) a rischio di esclusione, i migranti e le minoranze culturali, in particolare grazie a contenuti multilingue e adattati.
- La Commissione sosterrà nuovi settori dell'e-inclusione mediante lo scambio di pratiche e progetti mirati nell'ambito dei programmi di ricerca e sviluppo dell'UE (7° PQ e ICT-PSP).

3.3. Integrare le azioni a favore dell'e-inclusione al fine di ottimizzarne gli impatti a lungo termine

Per ottenere un impatto duraturo occorre adeguare i programmi nazionali e comunitari, integrare la questione dell'e-inclusione in tutte le politiche pertinenti e coordinare meglio le iniziative. A livello di imprese gli accordi facoltativi sull'e-inclusione dovrebbero beneficiare del pieno sostegno delle autorità europee e nazionali. Le associazioni di utilizzatori devono rafforzare la loro azione a favore dell'e-inclusione.

Rafforzare e sostenere l'impatto mediante la razionalizzazione e il coordinamento

- Le imprese, le organizzazioni sociali e le autorità pubbliche devono coordinare meglio le loro attività a favore dell'e-inclusione e sono invitati ad unire le loro forze nell'ambito di una partnership aperta basata sulla cooperazione esistente. La Commissione continuerà a sostenere le associazioni di utilizzatori affinché rafforzino la loro attività a favore dell'e-inclusione in coordinamento con il gruppo ad alto livello i2010.
- I responsabili politici di tutti i livelli sono invitati a tenere conto del potenziale delle TIC nelle politiche economiche e sociali e, viceversa, ad integrare la problematica dell'inclusione sociale, i principi di non discriminazione e l'accessibilità nelle iniziative concernenti le TIC e le relativi analisi di impatto.
- La Commissione, in risposta all'appello del Parlamento europeo a favore di iniziative sui diritti degli utilizzatori dei servizi informatici¹⁴, chiarirà i diritti e gli obblighi vigenti dei consumatori nell'ambiente digitale.
- La Commissione apporterà un ulteriore contributo promuovendo l'inclusione sociale nel 2008 in occasione del riesame dell'iniziativa i2010, della comunicazione sul servizio universale dei servizi elettronici e della strategia internazionale dell'UE concernente la società dell'informazione. Continuerà ad occuparsi delle questioni di accessibilità delle TIC, nel corso della terza fase del piano d'azione concernente i disabili, che dovrebbe essere adottato alla fine del 2007; e darà seguito alla convenzione dell'ONU sui diritti dei disabili. La Commissione sta realizzando una valutazione d'impatto delle potenziali misure che completerebbero il quadro legislativo attuale dell'UE contro la discriminazione basato sull'articolo 13 del trattato UE.
- Infine, la Commissione darà l'esempio rendendo il sito web Europa più agevole da

¹⁴ Risoluzione non legislativa sulla fiducia dei consumatori nell'ambiente digitale (INI/2006/2048).

utilizzare, migliorandone il multilinguismo e l'accessibilità.

Comprendere meglio l'e-inclusione e confrontare i progressi compiuti in questo ambito

- La Commissione migliorerà il follow-up e l'analisi dell'e-inclusione, valutando ogni anno i progressi nel conseguimento degli obiettivi di Riga sulla base di un insieme di indicatori ("Tabella di marcia di Riga").
- La Commissione realizzerà delle indagini e degli studi riguardanti, tra l'altro, gli ostacoli alle tecnologie assistive, le risorse didattiche adattive, l'e-inclusione e il capitale sociale, nonché l'impatto sociale ed economico delle TIC, ed infine esaminerà come viene percepita la società dell'informazione.

4. CONCLUSIONI

Il ruolo della società dell'informazione per la partecipazione economica e sociale dovrebbe figurare in buona posizione nell'agenda economica e sociale dell'Europa. La presente comunicazione contiene una strategia globale in materia di e-inclusione che rafforza l'agenda di Lisbona e si fonda saldamente sull'iniziativa i2010 nonché sulla dichiarazione ministeriale di Riga al fine di eliminare gli ostacoli nella società dell'informazione stessa, ottimizzare il contributo delle TIC a favore dell'inclusione sociale ed economica e promuovere gli sbocchi commerciali in questo contesto.

La Commissione invita adesso il Parlamento europeo, gli Stati membri, le regioni e le parti interessate a trasformare le parole in azioni e a fare dell'e-inclusione una realtà col sostegno delle azioni strategiche illustrate nella presente comunicazione. Questi sforzi congiunti contribuiranno a creare delle opportunità commerciali e consentiranno di istituire una società dell'informazione aperta, a parità di condizioni, alla partecipazione di tutti.



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 1.6.2005
COM(2005) 229 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO
EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

“i2010 – Una società europea dell’informazione per la crescita e l’occupazione”

{SEC(2005) 717}

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO
EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

“i2010 – Una società europea dell’informazione per la crescita e l’occupazione”

(Testo rilevante ai fini del SEE)

INDICE

1.	Introduzione	3
2.	Uno spazio unico europeo dell’informazione	4
3.	Innovazione e investimento nella ricerca	7
4.	Inclusione, miglioramento dei servizi pubblici e della qualità di vita	10
5.	Conclusione: l’iniziativa i2010 nell’ambito del nuovo ciclo di <i>governance</i> di Lisbona	13

1. INTRODUZIONE

Nell'avviare il partenariato per la crescita e l'occupazione al fine di rilanciare la strategia di Lisbona, il Consiglio europeo di primavera 2005 ha individuato nella conoscenza e nell'innovazione i motori di una crescita sostenibile ed ha affermato che è indispensabile sviluppare una società dell'informazione basata sull'inclusione e sull'uso generalizzato delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) nei servizi pubblici, nelle PMI e nelle famiglie.

Le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni costituiscono uno stimolo importante per la crescita e l'occupazione. Il 25% della crescita del PIL e il 40% della crescita della produttività dell'Unione europea sono dovuti alle TIC. Le differenze tra i risultati economici dei paesi industrializzati si spiegano, in larga misura, con il livello degli investimenti e della ricerca relativi alle TIC e del loro utilizzo e con la competitività della società dell'informazione e del settore dei media¹. I servizi, le competenze, i media e i contenuti nel campo delle TIC occupano un posto sempre più importante nell'economia e nella società.

Negli ultimi anni i progressi nel campo delle TIC hanno subito una forte accelerazione fino a raggiungere la soglia di una crescita massiccia del settore della società dell'informazione e dei media, resa possibile dalla diffusione delle comunicazioni ad alta velocità che collegano molteplici terminali. I contenuti tradizionali (quali film, registrazioni video e musica) sono ora disponibili in formati digitali e si assiste alla comparsa di nuovi servizi creati direttamente in formato digitale, quali i programmi software interattivi. La **convergenza digitale dei servizi legati alla società dell'informazione e ai media, delle reti e delle apparecchiature** diventa finalmente una realtà quotidiana. Le TIC miglioreranno ancora in termini di intelligenza, miniaturizzazione, sicurezza, velocità, facilità d'uso, la connessione sarà permanente e i contenuti saranno disponibili in formati multimediali tridimensionali.

Per rispondere a queste trasformazioni tecnologiche radicali sono necessarie politiche proattive. La convergenza digitale richiede la **convergenza delle politiche** e la volontà di adattare, ove necessario, i quadri normativi per renderli coerenti con l'economia digitale emergente.

La Commissione propone il nuovo **quadro strategico i2010 (società europea dell'informazione 2010) che definisce gli orientamenti strategici di massima**, promuove un'economia digitale aperta e competitiva e conferisce alle TIC un ruolo di primo piano nella promozione dell'inclusione e della qualità della vita. Elemento

¹ I servizi della società dell'informazione e del settore dei media sono già stati descritti nel libro verde del 1998 sulla convergenza tra i settori delle telecomunicazioni, dell'audiovisivo e delle tecnologie dell'informazione e sulle sue implicazioni normative – Verso un approccio alla società dell'informazione – COM(97) 623 – e, tenendo conto dei nuovi sviluppi, nella comunicazione del 2003 sul futuro della politica europea in materia di regolamentazione audiovisiva – COM(2003) 784. Questi servizi riflettono la convergenza in atto tra i servizi di comunicazioni elettroniche, i servizi della società dell'informazione, i servizi di trasmissione e la comparsa di nuovi servizi relativi ai contenuti derivanti dai primi.

decisivo del rilancio del partenariato di Lisbona per la crescita e l'occupazione, i2010 **elaborerà un approccio integrato alla società dell'informazione e alle politiche audiovisive nell'UE.**

Basandosi su un'analisi globale delle sfide della società dell'informazione e traendo spunto dall'ampia consultazione dei soggetti interessati circa le iniziative e gli strumenti precedenti², la Commissione propone tre priorità per le politiche europee della società dell'informazione e dei media:

- i) creare uno **spazio unico europeo dell'informazione** capace di accogliere un mercato interno aperto e competitivo per la società dell'informazione e i media;
- ii) rafforzare l'**innovazione e gli investimenti** nella ricerca sulle TIC per promuovere la crescita e la creazione di posti di lavoro più numerosi e di migliore qualità;
- iii) costruire una **società europea dell'informazione basata sull'inclusione**, capace di stimolare la crescita e l'occupazione in modo coerente con lo sviluppo sostenibile e che dia priorità al miglioramento dei servizi pubblici e alla qualità della vita.

Le sezioni che seguono illustrano gli obiettivi dell'iniziativa i2010 e le sue principali attività che sono pienamente integrate e coerenti con la nuova *governance* di Lisbona.

2. UNO SPAZIO UNICO EUROPEO DELL'INFORMAZIONE

La società dell'informazione si trova a una svolta: i recenti progressi in campo tecnologico sono stati imponenti e l'attuale diffusione delle TIC è così massiccia che potrà trasformare radicalmente il modo in cui lavoriamo, viviamo e interagiamo. Contenuti multimediali sempre più ricchi sono via via disponibili in formati nuovi e diversificati e possono essere trasferiti senza limitazioni di tempo e luogo, personalizzati a seconda delle preferenze o esigenze dei singoli. In termini tecnici le reti di comunicazione, i media, i contenuti, i servizi e le apparecchiature sono in piena convergenza digitale. I miglioramenti apportati alle reti, uniti alle nuove tecniche di compressione, creano nuovi canali di distribuzione sempre più veloci e danno vita a nuovi formati di contenuti e a nuovi servizi (ad esempio, voce su IP (VoIP), la Web TV e la musica on-line).

La creazione di nuovi contenuti, i nuovi servizi e i nuovi modelli economici stimolano la crescita e l'occupazione. Si stima, ad esempio, che i mercati di contenuti on-line dell'Europa occidentale triplicheranno entro il 2008 (mentre la parte dei consumatori decuplicherà)³. Si prevede che tali sviluppi si propagheranno in tutto il settore che rappresenta già l'8% del PIL dell'UE. L'impatto della convergenza digitale sarà,

² Vale a dire, le iniziative eEurope e la comunicazione sul futuro della politica europea in materia di regolamentazione audiovisiva, COM(2003) 784.

³ Osservatorio europeo per le tecnologie dell'informazione (EITO) 2005.

tuttavia, avvertito a livello mondiale e porterà ad una crescita della concorrenza internazionale. Se si vuole che l'Europa tragga pieno vantaggio dal suo potenziale economico è necessaria **una strategia politica proattiva** per stimolare favorevolmente lo sviluppo dei mercati e per promuovere la società della conoscenza (ad esempio, formazione permanente, creatività e innovazione), la tutela dei consumatori e una società europea dell'informazione sana e sicura.

La creazione di uno spazio unico europeo dell'informazione deve affrontare fin da subito le quattro principali sfide poste dalla convergenza digitale:

- la **velocità**: aumentare la velocità dei servizi in banda larga in Europa per fornire contenuti di qualità, quali filmati ad alta definizione;
- la **ricchezza dei contenuti**: accrescere la certezza giuridica ed economica per incoraggiare nuovi servizi e i contenuti on-line;
- l'**interoperabilità**: migliorare le apparecchiature e le piattaforme in grado di “comunicare tra di loro” e i servizi in grado di migrare da una piattaforma all'altra;
- la **sicurezza**: rendere internet più sicura dinanzi alle frodi, ai contenuti dannosi e ai problemi tecnologici per accrescere la fiducia degli investitori e dei consumatori.

Obiettivo 1: uno spazio unico europeo dell'informazione che offra comunicazioni in banda larga a costi accessibili e sicure, contenuti di qualità e diversificati e servizi digitali.

La *convergenza digitale* richiede un **regime coerente di norme per la società dell'informazione e i media**. In questo settore il mercato interno è disciplinato da un'ampia gamma di norme relative, ad esempio, ai media audiovisivi, alla televisione digitale, al commercio elettronico, ai diritti di proprietà intellettuale e alle misure di sostegno alla creazione e alla diffusione di contenuti europei. Alcuni testi normativi (ad esempio, la direttiva sul commercio elettronico) sono recenti e riflettono la convergenza digitale mentre altri, in particolare la direttiva “televisione senza frontiere”, devono essere rivisti. La Commissione si impegna ad esaminare le norme sull'economia digitale per rendere la loro interazione più coerente e orientata alla realtà economica e tecnologica. In concreto, la Commissione:

- entro la fine del 2005 proporrà una revisione della direttiva “televisione senza frontiere” per aggiornare le norme sui servizi audiovisivi;
- entro il 2007, dopo aver analizzato l'*acquis* comunitario riguardante i servizi della società dell'informazione e dei media, presenterà proposte di modifica, ove necessario.

L'attuazione rapida ed efficiente dei quadri normativi riveduti sarà sostenuta da misure complementari e saranno incoraggiate la creazione e la diffusione dei **contenuti europei e della conoscenza europea**⁴.

La normativa in materia di comunicazioni elettroniche è stata trasformata nell'ultimo decennio. Il quadro normativo europeo per le comunicazioni elettroniche, in vigore dal 2003, è un esempio di buona pratica. Nei casi in cui è stato attuato in modo coerente ed efficace ha allargato la concorrenza, favorendo gli investimenti e la riduzione dei prezzi. La normativa deve stare al passo con gli sviluppi in campo tecnologico e commerciale. È per tale motivo che, nella revisione prevista per il 2006, la Commissione esaminerà in modo approfondito i principi del quadro normativo e le sue modalità di attuazione, con particolare attenzione ad eventuali strozzature che ostacolano la fornitura di **servizi in banda larga più veloci, più innovativi e competitivi**.

Le nuove applicazioni senza fili ad alta velocità stimolano la domanda di **spettro radio**⁵. La politica in questo settore mira a facilitare l'accesso allo spettro in tutto il territorio dell'Unione attraverso meccanismi di mercato. Tale processo sarà sostenuto dall'abbandono della radiodiffusione televisiva terrestre in tecnica analogica entro il 2012. La Commissione consoliderà le proprie proposte con la definizione di **una strategia per la gestione efficace dello spettro nel 2005** che dovrà essere attuata con la revisione del quadro normativo delle comunicazioni elettroniche nel 2006.

La convergenza digitale richiede l'**interoperabilità** delle apparecchiature, delle piattaforme e dei servizi. La Commissione intende utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione per favorire le tecnologie della comunicazione, per mezzo della ricerca, della promozione di standard aperti, del sostegno al dialogo tra soggetti interessati e, ove necessario, per mezzo di strumenti vincolanti. Questa combinazione di politiche è stata alla base del successo della telefonia mobile europea. Nell'ambito dell'iniziativa i2010, la Commissione tenterà inoltre di stabilire **una strategia globale per una gestione efficace e interoperabile dei diritti digitali**.

TIC affidabili, sicure e degne di fiducia sono essenziali per un'ampia adozione dei servizi digitali convergenti. Nel corso del 2006 la Commissione proporrà una **strategia per una società dell'informazione sicura** con l'intento di combinare e aggiornare gli strumenti disponibili, in particolare attraverso la sensibilizzazione alle esigenze di autoprotezione, vigilanza e sorveglianza delle minacce, la risposta rapida ed efficace agli attacchi e ai guasti dei sistemi. Si sosterrà la ricerca orientata alla sicurezza e alle misure che sperimentano soluzioni a problemi cruciali quale la gestione dell'identità. Ove necessario, si procederà alla revisione della normativa, ad esempio per la tutela della *privacy*, la firma elettronica o la dissuasione dei contenuti illeciti e dannosi.

⁴ Con MEDIA, eLearning e il programma eContent e i loro successori.

⁵ Ad esempio, le reti mobili senza fili locali e WAN in banda larga (WiFi e WiMax) e la televisione digitale TV.

In sintesi, l'agenda i2010 per lo spazio unico europeo dell'informazione accelererà i benefici economici derivanti dalla convergenza digitale per mezzo delle seguenti misure:

Revisione del quadro normativo delle comunicazioni elettroniche (2006), compresa la definizione di una strategia efficace per la gestione dello spettro (2005)

Creazione di un quadro coerente per il mercato interno dei servizi della società dell'informazione e dei media attraverso:

- **l'aggiornamento del quadro giuridico per i servizi audiovisivi, a partire da una proposta della Commissione di revisione della direttiva "televisione senza frontiere" nel 2005**
- **l'analisi e la realizzazione di tutti gli adattamenti necessari alla parte dell'*acquis* comunitario che riguarda i servizi della società dell'informazione e dei media (2007)**
- **la promozione attiva a favore di un'attuazione rapida ed efficace dell'*acquis* esistente e aggiornato relativo ai servizi della società dell'informazione e dei media**

Un sostegno continuo alla creazione e alla diffusione dei contenuti europei

Definizione e attuazione di una strategia per una società europea dell'informazione sicura (2006)

Individuazione e promozione di azioni mirate in materia di interoperabilità, in particolare per la gestione dei diritti digitali (2006/2007)

3. INNOVAZIONE E INVESTIMENTO NELLA RICERCA

Le TIC apportano un contributo fondamentale alla crescita e all'occupazione in Europa. Il settore delle TIC è un motore significativo all'economia, mentre l'adozione e l'applicazione pertinente delle TIC costituiscono fattori chiave di produttività e di crescita per l'insieme dell'economia e conducono all'innovazione commerciale in settori strategici.

Ricerca e innovazione: l'Europa rappresenta circa un terzo dell'insieme delle vendite nel settore delle TIC che aumentano del 5% all'anno, con una crescita a due cifre in mercati emergenti quali l'India e la Cina. L'Europa è un leader mondiale nel campo delle comunicazioni elettroniche e rappresenta circa il 40-50% delle entrate dei principali attori mondiali⁶. L'Europa è inoltre ai primi posti in settori quali la nanoelettronica, i microsistemi e i sistemi integrati.

Gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione sono essenziali affinché il settore delle TIC continui a essere fonte di occupazione e di crescita a breve e a lungo termine. Come emerge dalla tabella 1, tuttavia, l'Europa non investe a sufficienza nelle TIC.

⁶ OECD Information Technology Outlook 2004 (Prospettive delle tecnologie dell'informazione, OCSE 2004).

Tabella 1 – Investimenti nella ricerca sulle TIC (2002)⁷

R&S sulle TIC ⁸	UE-15	Stati Uniti	Giappone
Investimenti del settore privato	23 mrd EUR	83 mrd EUR	40 mrd EUR
Investimenti del settore pubblico	8 mrd EUR	20 mrd EUR	11 mrd EUR
Abitanti	383 mio	296 mio	127 mio
Investimenti/abitante	80 EUR	350 EUR	400 EUR
R&S sulle TIC in % del totale della R&S	18%	34%	35%

Fonte: IDATE (per l'UE-15); OCSE

La ricerca strategica nel settore delle TIC è necessaria per assicurare la leadership dell'Europa in settori nei quali essa può vantare punti di forza riconosciuti (nanoelettronica, sistemi integrati e comunicazioni) e in settori emergenti (servizi in linea, sistemi cognitivi). È necessaria una ricerca mirata per eliminare le strozzature, come le soluzioni integrate, la semplicità di utilizzo e la sicurezza. La ricerca permette inoltre di sostenere la competitività internazionale dell'Europa in settori chiave quali la normazione e le decisioni circa l'insediamento delle imprese di R&S. Per poter conseguire l'obiettivo del 3% del PIL nella R&S l'Europa deve investire di più nella ricerca sulle TIC.

Diffusione e adozione delle TIC: la ricerca da sola non è sufficiente. Le ricadute positive delle TIC derivano dalla loro integrazione nei prodotti e nei servizi e dall'adozione di nuovi modelli commerciali, di cambiamenti strutturali e competenze. Le imprese migliorano la produttività grazie alle TIC ma devono ancora fare i conti con la mancanza di interoperabilità, affidabilità e sicurezza, nonché con la difficoltà di riorganizzare e integrare le TIC sul luogo di lavoro e il costo elevato del supporto per tali tecnologie. In particolare, sono le PMI ad avere difficoltà nell'adozione delle TIC.

È in arrivo una nuova era di “**soluzioni di commercio elettronico**” basate su soluzioni TIC integrate, servizi web sicuri e “strumenti collaborativi” volti a migliorare la produttività dei lavoratori. Dai nuovi sviluppi appare chiaro che, nei prossimi anni, le aziende faranno sempre più ricorso alle TIC. È inoltre fondamentale adattare l'ambiente professionale attraverso l'uso efficiente delle TIC sul luogo di lavoro, per un'organizzazione flessibile di un lavoro sicuro e di elevata qualità.

⁷ Dati comparabili per l'UE 25 saranno disponibili entro la fine del 2005.

⁸ “Investment in ICT Research, Comparative Study” (Investimenti nella ricerca sulle TIC, studio comparativo), IDATE 2002.

Obiettivo 2: prestazioni di livello mondiale nella ricerca e nell'innovazione nel settore delle TIC per ridurre il divario con i principali concorrenti dell'Europa.

La strategia di Lisbona pone l'accento sugli investimenti nella ricerca e nell'innovazione al fine di stimolare la crescita e l'occupazione. Se da un lato l'Europa si distingue nel campo dell'invenzione, dall'altro ha talvolta difficoltà ad innovare. Per tale motivo l'iniziativa **i2010 contribuirà attivamente a rimuovere gli ostacoli che separano i frutti della ricerca dalle ricadute economiche.**

Di recente la Commissione ha lanciato due importanti proposte volte a rafforzare la posizione dell'Europa nel settore delle TIC: il Settimo programma quadro di ricerca (PQ7) e il programma per la competitività e l'innovazione (CIP)⁹. Nella sua proposta per il PQ7 la Commissione chiede un congruo aumento del bilancio della ricerca nel settore delle TIC che contribuirà a colmare il divario rispetto ad altre economie dominanti nella misura in cui sarà completato da corrispondenti aumenti nelle spesa pubblica e in quella privata per la ricerca.

La Commissione incoraggerà la trasformazione del progresso tecnologico in applicazioni e servizi innovativi nel settore pubblico e privato. Essa sosterrà le strategie creative e ad alto rischio e promuoverà progetti di ampia scala condotti grazie a partnership pubblico-privato¹⁰, che mobilitano il know-how, le capacità e le risorse finanziarie dell'industria e della ricerca attorno alle priorità strategiche di ricerca¹¹. La Commissione darà la priorità nella ricerca strategica ai settori nei quali il valore aggiunto europeo è più alto e nei quali l'impatto sulla crescita e l'occupazione è più marcato. Nel PQ7 i **pilastri tecnologici** sono:

- le tecnologie al servizio della conoscenza, dei contenuti e della creatività, in particolare la cognizione, la stimolazione e la visualizzazione;
- reti di comunicazione avanzate e aperte;
- programmi software sicuri e affidabili;
- sistemi integrati;
- nanoelettronica.

Il coordinamento degli strumenti di ricerca e di diffusione della Commissione sarà rafforzato concentrando tali strumenti sulle **principali strozzature** quali l'interoperabilità, la sicurezza e l'affidabilità, la gestione dell'identità, la gestione dei diritti e la facilità di utilizzo. Gli strumenti di ricerca e diffusione saranno coordinati per fornire la dimostrazione di soluzioni tecnologiche e organizzative in settori nei quali una

⁹ Il PQ7 propone di destinare 1 800 mio EUR all'anno alle TIC. Il programma di sostegno politico del CIP propone 800 mio EUR per il periodo 2007-2013 per incoraggiare l'adozione e l'uso delle TIC.

¹⁰ Compresa le piattaforme tecnologiche europee o le iniziative tecnologiche comuni.

¹¹ La Commissione sosterrà e coordinerà la ricerca sulla nanoelettronica in base alla proposta del PQ7 e in linea con la visione prospettica e l'agenda della ricerca strategica della piattaforma tecnologica europea per la nanoelettronica.

strategia comune a livello dell'UE permette di realizzare economie di scala e incoraggiare gli investitori.

La Commissione intende altresì incoraggiare gli investimenti nella ricerca e l'innovazione nel settore delle TIC in Europa attraverso **misure complementari**. Sosterrà così la cooperazione strategica tra i programmi di ricerca sulle TIC collegando tra loro le attività a livello nazionale ed europeo e sfruttando l'esperienza acquisita con infrastrutture comuni quale GÉANT. Sorveglierà l'efficacia delle spese sostenute sia dal settore pubblico che da quello privato e promuoverà le politiche di istruzione e formazione per assicurare all'Europa le competenze necessarie per la ricerca, l'innovazione e l'utilizzo delle TIC.

A sostegno dell'**adozione delle TIC** la Commissione intende proporre una politica integrata in materia di commercio elettronico, con particolare attenzione alle PMI. Tale politica dovrà essere completata dal sostegno dei Fondi strutturali e dello sviluppo rurale.

In sintesi, per avviare l'agenda i2010 relativa agli investimenti nella ricerca e nell'innovazione la Commissione:

Proporrà un aumento dell'80% del sostegno alla ricerca comunitaria sulle TIC entro il 2010 e inviterà gli Stati membri a fare altrettanto

Darà la priorità, nella ricerca strategica sulle TIC, ai principali pilastri tecnologici del PQ7 (2007)

Avvierà iniziative di ricerca e diffusione volte a superare le principali strozzature che richiedono soluzioni tecnologiche e insieme organizzative (2006)

Definirà misure complementari per incoraggiare gli investimenti privati nella ricerca e nell'innovazione nel campo delle TIC (2006)

Presenterà proposte specifiche su una società dell'informazione per tutti negli orientamenti strategici comunitari sulla coesione 2007-2013

Definirà politiche per il commercio elettronico volte a rimuovere gli ostacoli di natura tecnologica, organizzativa e giuridica all'adozione delle TIC, con un occhio di riguardo alle PMI

Elaborerà strumenti per il sostegno a nuove forme di lavoro che favoriscono l'innovazione nelle imprese e l'adattamento ai nuovi bisogni in materia di competenze

4. INCLUSIONE, MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI PUBBLICI E DELLA QUALITÀ DI VITA

L'impatto delle TIC sulla società cresce di pari passo con l'aumento del loro utilizzo. La risposta contenuta in i2010 è tripla: assicurarsi che le TIC **apportino vantaggi a tutti i cittadini**; rendere i **servizi pubblici migliori, più efficaci dal punto di vista dei costi e più accessibili** e infine migliorare la **qualità di vita**.

L'uso delle TIC è sempre più diffuso e ne beneficia un numero crescente di cittadini, ma al momento, oltre la metà della popolazione dell'UE non sfrutta pienamente i vantaggi

delle TIC oppure non vi ha affatto accesso. Il rafforzamento della coesione sociale, economica e territoriale attraverso **il miglioramento della possibilità di accesso ai prodotti e ai servizi delle TIC, anche nelle regioni più in ritardo, costituisce un imperativo di ordine economico, sociale, etico e politico**. L'iniziativa i2010 mira in particolare alla piena partecipazione dei cittadini, permettendo loro di acquisire le competenze digitali di base.

I servizi pubblici sono una componente importante dell'economia europea. Gli appalti pubblici, ad esempio, costituiscono il 16% del PIL. Una delle prime sfide da affrontare consiste nel rendere tali servizi **migliori, più accessibili e più efficaci in termini di costi**. Sono stati compiuti progressi significativi nella diffusione dei servizi pubblici basati sulle TIC e si contano già alcuni successi: la possibilità di presentare la dichiarazione dei redditi on-line, ad esempio, consente di risparmiare milioni di ore ogni anno. Resta, tuttavia, ancora molto da fare per dimostrare l'impatto economico e l'accettazione sociale delle TIC.

Le TIC possono contribuire in misura significativa al miglioramento della **qualità della vita**. Le TIC sono in grado di migliorare la salute dei cittadini europei grazie a nuovi servizi medici e sociali che esse stesse rendono possibili. Alla luce delle sfide demografiche che l'Europa deve affrontare, le TIC possono contribuire a rendere i servizi medici e sociali più efficienti e più efficaci. Inoltre, possono fungere da volano per il rafforzamento della diversità culturale dell'Europa facendo conoscere il nostro patrimonio e le nostre creazioni culturali a un numero più vasto di cittadini. Le TIC costituiscono altresì uno strumento al servizio della sostenibilità ambientale, ad esempio quando vengono utilizzate per il monitoraggio e la gestione delle calamità, oppure per processi produttivi puliti, efficienti e a basso consumo di energia¹². Le TIC possono contribuire a rendere i trasporti più sicuri, meno inquinanti e più efficaci in relazione al consumo di energia.

Obiettivo 3: una società dell'informazione basata sull'inclusione, che offra servizi pubblici di elevata qualità e che promuova la qualità della vita.

La convergenza digitale pone nuove sfide alla partecipazione di tutti alla società dell'informazione (**e-Inclusione**) e per tale motivo la Commissione adotterà una strategia complessiva. Nel corso del 2005 affronterà la questione dell'accesso ai servizi elettronici (e-accessibilità) attraverso una combinazione di attività di ricerca e di misure volte a facilitare l'utilizzo dei sistemi TIC da parte di una fascia sempre più ampia di persone. La Commissione fornirà orientamenti per estendere la copertura geografica della banda larga nelle zone ancora poco servite e rivedrà il campo di applicazione della direttiva servizio universale nel 2005 e la direttiva nel suo complesso nel 2006. Sempre nel 2006 la Commissione riesaminerà il contributo delle TIC e dell'alfabetizzazione digitale ai principali obiettivi in materia di competenze nell'ambito dell'iniziativa "Istruzione e formazione 2010".

¹² i2010 sfrutterà tali opportunità in comune con il piano d'azione per le tecnologie ambientali (ETAP).

La Commissione intende inoltre proporre, nel 2008, un'**iniziativa europea per la e-Inclusione**, che affronterà aspetti quali le pari opportunità, le competenze nel campo delle TIC e i divari fra le regioni. L'iniziativa sarà preparata per mezzo di azioni sul monitoraggio attivo, l'alfabetizzazione digitale e la ricerca di soluzioni tecnologiche accessibili. Si dovranno mettere in campo tutti gli strumenti disponibili, compresa l'integrazione negli orientamenti strategici dei Fondi strutturali e dello sviluppo rurale, del sostegno nazionale, dell'intervento normativo e della ricerca.

La Commissione intende promuovere i **servizi pubblici basati sulle TIC**, in particolare attraverso il suo progetto e-Commission, che risultano essere più trasparenti, accessibili e efficaci in relazione ai costi. Restano, tuttavia, da affrontare importanti sfide. Dal punto di vista tecnico risultano necessarie interfacce comuni, la portabilità dell'identità da un sistema all'altro e sistemi di autenticazione. I cambiamenti organizzativi devono comprendere nuove pratiche, nuove competenze e nuove regole. Sono questioni che possono essere affrontate più efficacemente attraverso iniziative integrate come i recenti piani d'azione e-Health (assistenza sanitaria on-line) e e-Procurement (appalti elettronici). La Commissione proporrà inoltre un **piano d'azione sull'amministrazione on-line (e-Government)** e orientamenti strategici sui servizi pubblici basati sulle TIC. La Commissione sosterrà tali sforzi attraverso un numero limitato di progetti dimostrativi di eccellenza volti a testare soluzioni tecniche, giuridiche e organizzative. Le priorità e il campo di applicazione di tali progetti saranno decisi in collaborazione con gli Stati membri.

Accade spesso che il contributo vitale delle TIC alla **qualità della vita** non sia riconosciuto e che la loro adozione sia limitata. Per promuoverne la visibilità, la Commissione propone di avviare **iniziative di grande visibilità che coinvolgono le TIC** sulle sfide sociali più importanti. Le tre priorità iniziali sono **le esigenze di una società alle prese con l'invecchiamento della popolazione, trasporti sicuri e meno inquinanti e la diversità culturale**. La prima iniziativa riguarderà le **cure alla popolazione che invecchia** per mezzo di tecnologie per il benessere, l'autonomia e la salute. La seconda riguarderà **l'automobile intelligente: più avanzata, più sicura e meno inquinante** e affronterà i problemi ambientali e di sicurezza dovuti all'aumento del traffico stradale. La terza riguarderà le **biblioteche digitali** e sarà volta a rendere più agevole e attraente l'utilizzo delle fonti multimediali. Tale iniziativa si baserà sul ricco patrimonio dell'Europa e metterà in contatto gli ambienti multiculturali e plurilingui con i progressi tecnologici e i nuovi modelli economici.

In sintesi, per avviare l'agenda i2010 nel campo della società la Commissione:

Diffonderà orientamenti politici sulla e-accessibilità e sulla copertura del territorio con la banda larga (2005)

Proporrà un'iniziativa europea sulla e-Inclusione (2008)

Adotterà un piano d'azione sull'amministrazione on-line (e-Government) e orientamenti strategici sui servizi pubblici basati sulle TIC (2006)

Avvierà progetti dimostrativi per sperimentare, su scala operativa, soluzioni di ordine tecnologico, giuridico e organizzativo nel settore dei servizi pubblici on-line (2007)

Creerà, in una fase iniziale, tre iniziative ad alta visibilità sulle TIC relative alla "qualità della vita" (2007)

5. CONCLUSIONE: L'INIZIATIVA I2010 NELL'AMBITO DEL NUOVO CICLO DI GOVERNANCE DI LISBONA

L'Unione europea ha impresso un nuovo slancio alla strategia di Lisbona mettendo l'accento sul partenariato per la crescita e l'occupazione. L'**iniziativa i2010** contribuirà a rendere l'Europa più attraente per gli investimenti e l'innovazione nei beni e nei servizi basati sulla conoscenza. Ogni attore dovrà fare la sua parte nell'ambito delle sue responsabilità:

- la **Commissione europea**, attraverso il programma comunitario di Lisbona e in particolare l'iniziativa i2010, si adopererà per:
 - elaborare proposte volte ad aggiornare il quadro normativo per le comunicazioni elettroniche, i servizi della società dell'informazione e dei media per sfruttare pienamente il mercato interno;
 - utilizzare gli strumenti finanziari comunitari per incentivare gli investimenti nella ricerca strategica e rimuovere le strozzature che frenano l'innovazione nel campo delle TIC;
 - sostenere politiche per migliorare la e-Inclusione e la qualità della vita;
- gli **Stati membri**, nell'ambito dei programmi nazionali di riforma che dovranno essere adottati entro la metà di ottobre 2005, dovranno definire le **priorità della società dell'informazione** in linea con gli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, che insistono sull'importanza dell'adozione delle TIC, delle infrastrutture delle TIC e sui vantaggi delle TIC per l'occupazione e l'istruzione. Tali programmi possono aiutare gli Stati membri a:
 - garantire la rapida e completa attuazione dei nuovi quadri normativi sulla convergenza digitale, con particolare attenzione a mercati aperti e competitivi;
 - aumentare la porzione della spesa nazionale dedicata alla ricerca sulle TIC;
 - sviluppare servizi pubblici moderni e interoperabili basati sulle TIC;

- utilizzare il loro notevole potere d’acquisto come volano per l’innovazione nel settore delle TIC;
- adottare obiettivi ambiziosi per l’evoluzione della società dell’informazione a livello nazionale.
- gli altri soggetti interessati dovranno essere coinvolti in un dialogo aperto e costruttivo a sostegno di una società della conoscenza innovativa. In particolare, i partner industriali dovrebbero accrescere gli investimenti nella ricerca e nelle tecnologie legate alle TIC, mentre si dovrà mettere in atto una collaborazione costruttiva nei settori in cui sussistono strozzature critiche che frenano il progresso dell’economia digitale.

In seguito, gli Stati membri dovranno presentare annualmente i risultati ottenuti nelle relazioni di attuazione dei programmi nazionali di riforma in base al nuovo ciclo di *governance* di Lisbona. I progressi realizzati saranno analizzati nella relazione annuale di avanzamento di Lisbona.

Allo stesso tempo, la Commissione amplierà e rafforzerà il dialogo con i soggetti interessati e collaborerà con gli Stati membri, in particolare per mezzo del metodo aperto di coordinamento¹³. Attraverso le relazioni di avanzamento la Commissione potrà, ad esempio, promuovere lo scambio di buone pratiche e sorvegliare l’adozione dei servizi in banda larga, dei servizi di commercio elettronico e di amministrazione on-line, gli investimenti nella ricerca sulle TIC, le disparità economiche e sociali e l’alfabetizzazione digitale. Ciò non comporterà nuovi meccanismi di rendicontazione per gli Stati membri oltre alle relazioni di attuazione dei programmi nazionali di riforma che già devono presentare.

Con l’iniziativa i2010 la Commissione avvia una nuova strategia politica integrata per la società dell’informazione. In assoluta coerenza con la nuova *governance* di Lisbona, tale iniziativa contribuirà al conseguimento dei principali obiettivi di Lisbona, ossia la crescita e l’occupazione durature.

¹³ Working together for growth and jobs. Next steps in implementing the revised Lisbon strategy (Lavorare insieme per la crescita e l’occupazione - I prossimi passi per l’attuazione della strategia di Lisbona rinnovata), SEC(2005) 622.